

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

~~An II.~~

~~M.M.VIII.76.~~

~~22~~

~~II. V. 15.~~

~~A. 272. P. 22. C. 1. W. 8.~~

EPISTOLA DI GEOR-
GIO SICVLO SERVO FIDELE
di Iesu Christo alli Cittadini di Riua di
Trento Contra il mendatio di Frä-
cesco Spiera, & falsa dottrina
di Protestanti.

V I R T V T E

A
F
F
E
C
T
V
S



S
V
P
E
R
A
N
T
I
R.



IN BOLOGNA PER ANSELMO
Giaccarello. M D. L.

IN questa Opra Christiano si contiene il ui-
uo, & uero intelletto delle diuine scritture,
nella quale si proua scuopre, & si conuince la
falsa dottrina de protestanti, & la gran Beste-
mia del suo discepolo Francesco Spiera cōtra
d'Iddio & sana dottrina del suo santo Euange-
lio et in cui si dichiarino molti luoghi difficili
della scrittura vecchia & nuoua, cosa certamē
te molto necessaria alla salute d'ogni fidele
Christiāo & degna d'essere letta, & honorata
con ogni reuerenza & diuino timore.

Hic. *1* Eccū aquilonem illum a quo pādetur omne
malū, & si imperitum sermone nō tamē dei
scientia, & doctrina filij dilectionis eius.

1. the. *5.* Quare Fratres omnia probate, & quod bonū
est tenete, ne forte dei scientiā, & doctrinā
filij diuinitatis eius repugnare uideamini.

4c. 13 Ergo Fratres caute ne ueniat in uobis quo d
dictū est in prophetis. Videte cōtēptores, &
admiramini, & disperdimini, quia opus ego
operor in diebus uestris, opus quod nō cre-
detis, si quis uobis enarrauerit.

heb. *10.* Fratres horrendū est incidere in manus dei ui-
uentis,

¹
EPISTOLA DI GEORGIO SI-
culo Seruo Fidele di Iesu Christo, alla
Christiana terra di Riua
di Trento.



GEORGIO Siculo a tutti
uoi signori, Rettori, Cittadi-
ni, & habitatori dell'honora-
ta, & Christiana terra di Ri-
ua Tridentina; la salute, & di-
uina beneditiōe, gratia, et pa-

ce del Nostro Saluatore Iesu Christo, Al quale
sia honore & gloria per infinita secula seculo-
rum. Amen.

Sapendo Io in Christo dilettissimi, p gra-
tia del nostro diuino Signor l'arte inuesti-
gabile, & pronta solitudine, che in no-
stra diffidentia, et dannatione infernale lo ma-
ligno, & mendace inimico pone per uia
del suo mortifero mendatio, & falsa intelligē-
tia che da alle diuine Scritture, Et dubitando
io che esso astuto, & maligno spirito, per qual
che suo maligno membro non ve facesse in
uostre, & di altrui diffidentia, & infernale de-
speratione capitar in mano quelle mortifere,
& mendaci Lettere, che p suggestione di esso
astuto, & maligno spirito sono già state scrit-

A ii

Hierusalem super hac questione. Et conue-
nerunt dice la scrittura, Apostoli, & senio-
res uidere de uerbo, & hoc con ogni diligenza
& fidelta del loro ministerio definirno quel-
lo, che etiam essi ministri del sato Euangelio,
cio e' Paulo, & Barnaba, non uolsero decidere
per maggior satisfaccione delli credenti di An-
tiochia, ne manco gli credenti di Antiochia
uolsero, che si facesse altra determinatione per
gli ueraci, & fideli ministri del santo Euange-
lio, iquali erano Paolo e' Barnaba, ma man-
dorno con ogni diligenza, & sollicitudine ad
intimare ogni cosa, che era accaduta contro la
dottrina Christiana, alli ordinari, & colonne
di essa Christiana religione, i quali erano in
Hierusalem. Qual cosa honesta da Christiani
prudenti, & de Dio timorati non hanno fatto
gli prencipi, ne populi christiani dell'Alema-
gna, ma alla uoce de uno Martino Luthero,
& soi mendaci discepoli hanno da se torto, &
guastato ogni ordine, & cerimonie, & consti-
tutioni antiche della Romana Chiesa, & han-
no definito, & costituito nuoui ordini, &
nuoue cerimonie, & nuoui riti di uiuere, tal-
mente che tanti stati, tante sorte di fede, & ui-
uere particolare fanno, per non hauerse retti,
ne governati, secondo l'ordine, & grauita', &

48
prudenza, laquale se appartiene a' ueri obe-
dienti, & de Iddio timorati Christiani. Et cer-
to qsto lor disordine, & presontione nō e sta-
to ne e' senza scādalo, & cōfusiōe di essa Chri-
stiana religione, & perdittione de anime, per
la fallace, & pestifera dottrina, la quale ci annō-
tiano, & predicano in carnal liberta' gli loro
mendaci maestri, Ma veramente il suo debito
era primieramente intimare all'ordinari, & ret-
tori di essa Christiana religione tutte qlle cose
che erano dette, & predicare da Martino Lu-
thero, & soi seguaci esser contro la Christiana
uerita', & doppoi instare che da quelli ordina-
ri, & rettori gli fusse fatta legittima, & autenti-
ca definitione, & prouisione conueniente al
stato, & uerita' di essa christiana religione. Ma
secondo che chiaramente si e' sentito, & uisto,
primieramente da se stesli gli hāno prouisto,
& determinato, & costituito, & doppoi hā-
no mandato a' protestare contro gli abusi, &
riti non conuenienti alla uerita' di essa christia-
na religione. Et ueramente i lor maestri, iqua-
li gli hāno insegnato, & persuaso far questo,
nō hāno hauuto il spirito del signore, cōe lor
dicono hauere, ma lo spirito dell'errore men-
datio, sedittione, & confusione, & perditioni
de anime, & distruttione di uita, & honore

di essa christiana uerità. Qualcosa non faceua-
no quelli fideli, & di Dio timorati ministri del
santo Euangelio, iquali erano retti, & gouer-
nati dal prudente, & soaue spirito di Iesu Chri-
sto, si come si legge che l'Apostolo Paolo con
ogni prudēza, & paciēza per nō dar scādalo al
l'infermi fratelli, & ad essa Christiana religio-
ne, circūcise Timotheo, come cosa neccessaria
Gal. 5 alla salute, quātūq; lui alli Galati dicesse, Si cir-
cuncidimini, a' gratia excidistis. Che è una
gran cosa a' dire, Si circuncidimini, a' gratia
excidistis. Et nondimeno lui fu' costretto, et
& necessitato, per fuggire il scandalo, circun-
cidere il suo Timotheo, per essere q̃llo figliuo-
lo de una Hebreu. Et non solamente il santo
Apostolo era costretto, & necessitato circū-
cidere; per potere conuersare, & predicare in
lor salute il santo Euangelio, ma etiam lui pu-
blicamente nel tempio predicaua la Mosaica
purificatione, per potere habitare infra Giu-
dei. Si come lo testifica quella Apostolica scrit-
tura che dice, Tunc Paulus assumptis uiris po-
Act. 21. stera die purificatus cum illis intrauit in tem-
plum annuntians expletionem dierum purifi-
cationis, donec offerretur pro uno quoque eo-
rum oblatio, & così anchora l'Apostolo Pie-
tro per nō dare scandalo alli Christiani giudei
infermi

49
infermi, fu' ripreso dall'Apostolo non cami-
nare secundum ueritatem Euangelii. Et piu es 40.15,
fi Apostoli per non dar scandalo all'infermi
Christiani cōstituīrno, come cosa neccessaria,
douerse abstenerere da carne immolate. O' quā-
to maggiormente costoro doueuano cō ogni
prudenza, & diuino timore non solamente
lassare le cose ordinate da essa Chiesa Roma-
na, ma etiam gli abusi, iquali fusseno stati da
diuersi ignoranti introdutti in essa Chiesa de
Christiani, sino che altra prouisione legitti-
ma si facesse dall'ordinari. Perho che ogni vol-
ta che il Christiano ha cognitione de una co-
sa, laquale non si conuiene al stato, & uerita'
della religione Christiana, auanti che si faccia
altra prouisione dall'ordinari, debbe cō ogni
sapienza, & timore sopportarla per non con-
fondere gli infermi christiani, & etiā essa chri-
stiana religione, si come sapientemente faceua
no quelli santi Apostoli, iquali haueuano il sã-
to spirito del signore, & zelò della salute delle
anime Christiane. Si che non negano Christo
come mendacemente ha detto Francesco Spie-
ra, & soi mendaci maestri, quelli iquali pro-
pter infirmos fratres, & etiam per non essere
alloro lecito altrimente prouedere, & difinire,
consentino con gli altri infermi fratelli a' quel
G

li culti che alloro non pareffeno leciti, ne ueri.
Ne manco negano Christo coloro, iquali ac-
cettano, & confessano publicamente le cose,
& ordini che tiene la Romana Chiesa, fin tan-
to che altramente se gli prouedera, & se deter-
minara legitimamente dalli suoi ordinari. Ma
ueramente negano in tutto, & per tutto esso
Iddio, & uirtutem diuinitatis filius eius Co-
storo, iquali mendacemente ci persuadeno, et
predicano, noi negar Christo, per accettare,
& consentir all'ordini, & statuti della Roma-
na Chiesa. Ma doue negano costoro Christo
iquali sono cosi accerrimi protettori, & diffen-
sori della gloria, & honore di Christo: Dico-
no pur costoro, che gliè stato tanto grande, il
benefitio di Christo a saluarci, che se noi pēsa-
simo, che le nostr'opere fussero necessarie à po-
ter conseguire la sua iustificatione, uerrebbo-
no a' mancare de fede, & uilipendere il sangue
di Christo, allegando l'Apostolo, ilqual dice,
Gal. Si per legē iustitia, ergo Christus gratis mor-
tuus est. Dicono pur costoro, che doppoi che
noi credemo in Christo, non ci sono piu im-
putati gli nostri peccati, che facciamo. Dico-
no pur costoro, che noi per Christo siamo
auanti il suo eterno padre giusti, & senza ma-
cula di peccato per imputatione, cio e', che

Dio ci ha per giusti, & santi auanti il suo con-
spetto, quantunque noi siamo in terra pecca-
tori, & pieni di concupiscentie, & corruttio-
ni. Dicono pur anchor costoro, che Christo
dona a' noi la fede particolare, accio possia-
mo credere al suo santo Euangelio. Dicono
pur costoro, che noi non hauemo niente di li-
bero arbitrio, di potere obedire al suo santo
Euangelio, ne fare cosa alcuna, che sia grata a'
sua diuina maiesta', ma ogni cosa ci fa operare
Christo. Dicono, pur costoro, che Christo ci
ha talmēte liberati da ogni suggesttione, & pe-
so della legge, che quello il quale non mangia
carne il uenere, & il sabbato, non e' anchora
pfetto Christiano. Dicono pur loro, che chri-
sto ha uoluto, per gratia particolare, elegere
noi, & saluarci, & gli altri gli ha lassato perire
nelli fuochi infernali, non gli uolendo, come
noi predestinare, ne redimere, ne donargli la
sua gratia, ne misericordia, immo gli ha indu-
rati, & ciecati, accioche non si potessero piu
saluare. Dicono pur anchor loro, che noi al-
tri eletti, & predestinati non potremo mai piu
perire, perche essendo stati eletti, & predestina-
ti forza e', che ci saluiamo, etiam che facesimo
de molte trasgressioni, & mortali peccati. Et
p' il cōtrario dicono, che quelli, iquali nō sono

G ij

stati come noi, predestinati forza è che si dannano nelle pene infernali, etiam che facessero assai mancho peccati, & diuine transgressioni de noi, perho che non essendo loro predestinati, e' gli è forza, & de necessita', che se dannano. Et molt'altre simil cose dicono costoro per dar pur la gloria a' Christo. Questa dottrina fratelli diletissimi non è nata, ne prouiene da quel Christo, ilquale per ogn'uno e' crucifisso & morto, ma questi maestri, & dottori falsamente annuntiano quella a noi nel nome di Christo. Nō sono egli stati mādati da christo, ne gli ha cōmesso lui per le sue sacre scritture, che insegnano fra Christiani tal mēdace, & pestifera dottrina, ma con stolta sapienza, & sedutione dil cor suo predicano l'Euāgelio di Dio. No prouiene, dico, q̄sta dottrina disopra dal padre della luce Iddio, appresso ilquale nō ce ingiustitia, ne accertione di persone, ma e' tutta terrena, diabolica, & carnale. Voglia Dio che siano dauoi separati q̄lli, iquali incātano i Christiani, & con la sua ingannatrice sapienza, & mendace dottrina gli conducono alla perdition' eterna. Hanno egli certo buon zelo, ma nō secōdo la scienza di Dio, ne secondo la dottrina del figliuolo della diuinità di quello. Impero che ignorādo loro le scritture di Dio,

51
& la virtu di quello, & ricercando con ogni suo sapere, & potere statuire, & ordinare fra christiani la dottrina della pazzia, & cecità del cor suo, negano il signore, & la diuinità di q̄llo, & la uerità del suo uerbo diuino, laquale si troua nelle sacre lettere di q̄llo, in salute, & redētionē di tutt'il mōdo. Di questi tali maestri, mēdaci, & iniqui ueramente diceua l'Apostolo, Pietro a nostra prudēza, & dottrina, Fuerūt uero, & Pseudoprophetae in populo Dei, sicut, & in uobis erūt magistri mēdaces, qui introductas pditionis, & eū dñm qui emit eos negant, super ducētes libi celerem perditiōē. Si che questi ueramente sono gli maestri mendaci, iquali doueuano negar esso diuino signore, come ci ha predetto l'Apostolo. Si come apertamente ueddiamo costoro cō la falsa dottrina lor de predestinattione negare espresamente essa diuina misericordia, essa diuina, clemenza, & pietà, essa diuina bontà, & charità paterna uerso qual si uoglia impio, & peccatore, pur che tornare uoglia alla cordial penitenza, & obediēza del suo santo Euangelio. Negano la diuina gratia nō essere generale, Negano la Christiana redētionē non essere stata da esso diuino padre ordinata, & proposta in salute di tutto il mondo, come testifi-

cano tutte le sue diuine scritture, se perho per noi non manca. Negano la uerita delle diuine promissioni promesse, & nontiate per le sue ueracissime scritture in real santificatione delli credenti, & obediendi del nuouo testamento, in uiuo testimonio della sua uerita, & christiana redentione, negano la uerita della dottrina christiana, laquale e' la cordial penitēza, & obediēza delli suoi diuini commandamenti, a potere conseguire la sua christiana giustificatione. Per il che sono stati causa chel santo Euangelio di Iesu Christo sia pigliato in liberta' di carne, & non in disciplina, & mortificatione delle nostre iniquitati, & carnale corruttione. Adulterano le diuine scritture, per mantenere le fallaci loro openioni, incolpano la diuina giustitia dell'infernal sentenza de impij, increduli, & ostinati peccatori, per mantenere la loro predestinatione. Di gratia in Christo di lettissimi non ui uogliate ammirare ne conturbare del mio cosi alterato parlare, & graue procedere contro la falsa dottrina de protestanti. Zelus. n. diuini honoris, & animarum salutis comedit me excandescere, & tabescere me facit super impietatem, & temeritatem, & iniustitiam eorum. Zelo. n. zelatus sum pro domino Deo nostro, quia negant Dei misericor-

3. reg
19.

52
diam, Dei clementiam, Dei bonitatem, Dei benignitatem, Dei potentiam, Dei iustitiam, & Dei ueritatem. Nam quid amplius manifestū est nobis de Dei qualitate, & diuinis uirtutibus eius, nisi misericordia eius, benignitas, clemenza, pietas, & paterna eius charitas aduersus omnes, qui eum timere, & eius imperio obedire uolunt. Nisi patientia, longanimitas erga omnes peccatores, ut poenitentiam agant. Nisi Dei ueritas, potentia, & eius iustitia aduersus incredulos, impios, & obstinatos peccatores. Nisi gratia, & beneficentia dei erga omnes. Quid aliud nos agnoscimus, & sentimus de Deo. Nihil aliud certe. Et nondimeno, secondo la mendace dottrina loro, dicono gli protestanti, che Dio non solamente non e' misericordioso, & gratiofo in salute di tutti, ma fanno secondo la lor dottrina, che Dio sia crudele, & impio, & iniustissimo all'infernale dannatione di quelli, iquali lui non ha uoluto eleggere, & predestinare, ma gli ha (secondo la temerita' loro) indurati, & ciecati, accio non si possino conuertire, & ottenere gratia, ne misericordia appresso sua diuina maesta'. O grande impieta', & temerita di costoro uolere incolpare la gratia, & uolonta di sua diuina maesta' dell'incredulita', impenitenza, & da

G iij

te, scampate, & fuora mandate di la desperatione, & rabiosa morte del miserabile Francesco Spiera da Cittadella, ilquale, operante in co Diabolo in sua, & di altrui desperatione in fernale, ha temerariamente, & mendacemente incolpato la gratia, & diuina bontà della impenitentia, & dannatione delli increduli, & ostinati peccatori, & etiam ha impudicamente denegato, & sprezzato el fidel patto della clementia, & misericordia di sua diuina Maestà, promesso, & giurato nella sua deità alla salute, & gratia di qual si uoglia impio, & peccatore, ilquale ex corde tornar uoglia alla uera penitentia, & obedientia delli soi diuini comandamenti. Et dubitando dico che quelle pestifere lettere non ui capitassero alle mani, & ui facessero dubitare in parte alcuna del fidel patto, che esso uerace Iddio ha nella sua gratia, & diuinità promesso alla misericordia, & salute di qual si uoglia penitente, & obediēte del suo santo Euangelio, ho per lo singular & Christiano amore che in quello à tutti ui porto, pensato, & deliberato nel Spirito del Signor nostro Iesu Christo uolere in uostra, & d'altrui prudenza, & salute, p zelo del diuino honore scriuere, & propalare lo mendacio & la falsa intelligētia, che lo maligno, & mēda

3
ce spirito daua alle diuine scritture del nouo, & uecchio testamento per quello suo mendace membro di Francesco Spiera, in nostra diffidentia, & dannatione, acioche uedendo, & apertamente connoſcendo uoi il mortifero ueneno di esso maligno spirito, & la uera intelligentia delle scritture, possiate uoi, & gli altri cō ogni prudenza, & fidelità reggere, & gouernare con la uera, & uiua intelligentia di esse diuine scritture sotto la gratia, & protectione di sua diuina maestà. Et anche connoſcere in quanto infernale pericolo sono quelli, che stano nella falsa dottrina de protestati, & quāto importa alla salute la uera cognitione, & intelligentia delle diuine scritture. Et etiam quāto sia horrendo, & da fuggire il uiuere, & camminare senza diuino timore nelle carnali concupiscentie, & mondane corruttioni, opere tutte contrarie alla obediēza del suo santo Euangelio, & uolonta di sua diuina maestà.

PRimeramente adonca sapiano le Charita uostre come questo misero Francesco Spiera era (secondo che lui ha publicamente detto, & confessato) della dottrina de protestanti. Et uolendo lui, come è solito loro, parlare contro alcune cose che tiene la Romana Chiesa, fù non so da chi, accusato per Luterano in

A iij

natione infernale di ostinati peccatori, & escusare l'impia, durezza, cecità, & ostinazione di tutti gli disobedienti, & increduli, & ostinati peccatori, iquali (secondo la dottrina de protestanti) potrebbero iustissimamente ad alta uoce pubblicamente contro esso giustissimo Dio lamentandosi dire. O iustissimo Dio perche me condanni tu nelli eterni tormenti, perche non ho creduto, ne obedito il tuo santo Euangelio, cum sit, che io non lo poteua credere, ne obedire se tu non me ha uessi dato la tua gratia, & dono della fede, a poterti obedire, & credere. Et se tu non me l'hai data, pche mi condāni tu per causa, che io non ti ho uoluto obedire, ne credere? O iustissimo Dio perche mi cōdanni tu nelli tormēti infernali, pche io son stato trasgressore della tua diuina legge p il mio uiuere carnale, cū sit che io non poteua fare di māco, p māmēto della tua diuina gratia, & libero arbitrio, ilqle non mi hai donato, a poterti obedire, & giustamēte camminare secōdo la tua diuina uolōta? O iustissimo signore perche, di mi tanto ti lamenti, & sei irato cōtro di me, per non hauer camminato secondo il tuo beneplacito, & diuina uolonta, se tu non solamente non mi hai dato la tua diuina gratia a' poterlo fare, ma etiam, secon-

53
do la dottrina de protestati, me hai indurato, & ciecatato il core, accio non mi possi pentire, & domandarti gratia, & misericordia? Perche tu iustissimo signore me condanni nelli eterni tormenti, perche io non ho uoluto accettare in mia salute la Christiana redentione, sel tuo diuino figliuolo non l'haueua operata per me, ma per gli toi eletti, & predestinati? Se tu diuino padre me condannassi nelli eterni fuochi per colpa del peccato, ilqual portiamo dal nostro primo padre Adamo, forsi si laudarebbe la tua diuina giustitia sopra di me, & la tua diuina misericordia sopra gli tuoi eletti, & predestinati come dicono gli protestanti, ma tu diuino, & giustissimo padre apertamente contro la falsa openione de protestanti mi condanni, & dici, ua maledetto nelli eterni tormenti con gli altri disobedienti, & mallegni spiriti, perhoche tu non hai uoluto, credere, ne obedire al mio diuino imperio, & santo Euangelio, & perche tu non hai uoluto leuarti dal peccato, ne uoluto hai uiuere honestamente secondo la mia diuina uolonta, & perche non hai uoluto accettare in tua salute la Christiana redentione, & perche hai uoluto uiuere secondo i tuoi appetiti, & desiderii della carne, & corruzione del mon-

do, perche non sei stato misericordioso ne
benegno uerso il tuo prosimo, perche tu
hai fatto contro ogni mia diuina uolonta usu-
ra, adulterio, fornicatione, homicidio, furto, &
altri nefandi, & mortali peccati. Il giuditio, &
sentenza infernale, laqual tu giusto Iddio mi
dai e' manifesta, & non e' occulta, ne per il pec-
cato del nostro primo padre Adamo, come di-
cono i predestinatori, ma manifestamente tu
diuino signore me condanni, & dici, uia male-
detto nel fuoco eterno, perche tu non hai fat-
to si, & si. Et se io questo si, & si non lo pote-
ua da me fare, come dicono gli protestanti, sē-
za la tua particolar gratia, ne m'anco tu me l'hai
uoluto dare, per non essere delli eletti, immo
me hai piu presto indurato, & proibito a far-
lo, perche tu adunque me dai l'infernal senten-
za, perche io non ho uoluto fare si, & si? Con-
ciosiacoſa che io non poteua operare questo
si, & si. Qual humano giudice, o' dottore ciui-
le darebbe una cosi ingiusta, & stolta sentenza
nelle pene corporali? O quanto manco a' te
giustissimo, & diuino signore fora licito, & cō-
ueniente darla nell'eterna morte, & pene infer-
nali? Si che diletissimi in Christo la menda-
ce dottrina delli protestanti fa conoscere, &
chiaramente manifestare a' tutti quelli, iquali

14
hanno in se la rationalita', Dio essere ingiustif-
simo, a' uolere punir, & giudicare nell'inferna-
li tormēti, & morte eterna gli increduli, & osti-
nati peccatori, perche non hanno uoluto cre-
dere, ne obedire il suo santo Euangelio, come
ci testificano tutte le sue diuine scritture, se lo-
ro non lo poteuano credere, ne obedire per
mancamento della sua diuina gratia, & prede-
stinatione. Ma ueramente secondo la uerita',
& uero testimonio delle diuine scritture Dio
tutti gli increduli, & malfattori, & disobe-
dienti del suo diuino imperio iustissimamen-
te condannarà nell'eterna morte, per non lo
hauere obedito, ne creduto, ne caminato per
la uia della honesta', iustitia, & uerita', sobrie-
ta', & continenza delle carnali concupiscen-
ze, & corruttioni, come lo testifica il santo
Apostolo, doue che dice. Oportet nos om- 2. Cor
nes manifestari ante tribunal Christi, ut rese- 5.
rat unusquisque, pro ut gessit, in Corpore suo
siue bonum, siue malum, Dans uindictam iis, 2. thes
qui non nouerunt Deum, & qui non obe- 1.
diunt euangelio gloriæ Christi, qui poenas
dabunt in interitu æternas a facie domini, &
a gloria uirtutis eius, cum uenerit glorificari
in sanctis suis, & admirabilis fieri in omnibus,
qui crediderunt. Et altroue uolendo demo-

frare, che la causa della infernal dannatione non serà per il peccato del primo parente, o' perche Dio non ci habbia predestinato, come gli altri, come iniquamente dicano gli protestanti, ma per la nostra impenitenza, & disobedienza, & ostinatione, dice alli ostinati, & increduli giudei, Ignoras, quoniam benignitas Dei ad poenitentiam te adducit, secundum autem duritiam tuam, & impoenitens cor tuum thesaurizas tibi iram in die irae, & reuelationis iusti iudicii Dei, qui reddet unicuique secundum opera sua, iis quidem, qui bonis operibus uitam aeternam querunt, gloriam, & honorem, & incorruptionem, iis uero, qui sunt ex contentione, & qui non aquiescunt ueritati, credunt autem iniquitati, ira, & indignatio. Tribulatio, & angustia in omnem animam hominis operantis malum, gloria autem, & pax omni operanti bonum. Si che Dio. iustamente a' tutti ugualmente ci iudicara nel suo horredo, & iustissimo iudicio, & non iniquamente, ne manco darà la colpa alla sua diuina gratia del l'ostinatiõe, & incredulità, & dishonesto, & ingiusto uiuere de peccatori, ne manco ci condannara' per il peccato del nostro primo parente, ma per gli nostri proprii maleficii, & dishonestadi. O' se esso Iddio padre nella sua

diuina graria, & uolõta ha uoluto, mediare la sanguinosa morte del suo unigenito figliuolo Iesu Christo, redimere, & saluare esso auttore, & actore del peccato, ilqual fu' il nostro padre Adamo, quanto maggiormente Iddio nella sua gratia, & diuina uolonta', per la medema sanguinosa morte ha uoluto redimere, & saluar gli soi descendent, iquali nõ sono stati cõsentienti attualmente a' quell'original peccato. Qual prencipe, o' giudice mortale si troua tant'ingiusto, & dishonesto, ilquale libera se dalla morte corporale, & facesse suo herede un padre homicidiale, & condannasse p' il peccato di esso padre una parte delli suoi figliuolini innocenti? O' quanto minormente lo farebbe esso diuino, & iustissimo signore in condannatione de pene eterne, & infernale, cõle anime alla sua immagine, & similitudine di uina da lui create? Et se niuno padre carnale si trouarebbe rãto impio, & crudele, che gli bastasse il cor priuare della heredita, & dare nelle mani della giustitia una parte delli soi leggitimi figliuoli, quanto minormente lo farebbe q'llo giustissimo, & piatosissimo padre diuino cõtro le aie, lequali pcedino dalla sua immagine, & diuina similitudine? Et pche gli protestanti uogliono, contro la uerita delle diuine scrit.

rure, che Dio habbia eletto una parte di essa humana natura nella gloria, & sua celeste heredita, & l'altra habbia reprobato, indurato, & condannato nella seconda morte, per il peccato del nostro primo parente,

ET che la dottrina de protestanti sia falsissima, & contraria a' ogni uerita' delle diuine scritture, manifestamēte lo dimostreremo, & prouaremo per propria loro cōfessione, doppoi con la uerita', & uiuo testimonio delle diuine scritture. Loro confessano contro ogni uerita' delle diuine scritture, in quel prologo che hanno fatto auanti le lettere del suo discepolo Spiera, & dicono, Quamobrem agnoscant uere pii (intendino dire di quelli, iquali seguitano la lor impia openione) quanto beneficio Christi obstricti teneantur, quibus nihil tale potest accidere, quale huic misero Francesco Spieræ accidit, confirmandolo falsamente, & fuori del suo proposito, con q̃lla Christiana scrittura che dice, Oues meas nemo rapiet de manu mea. Doppoi contradicēdo sopra a' quello che lui ha detto seguita, & dice, Agnoscant, quibus tam leue uidetur factum, a' Christo eiusq̃, quam tantis Paulo ante buccis crepabant, salutari doctrina desciscere, Se costui era delle peccore di Christo, co-

Ioan.
10.

me poteua mancar da Christo, & dalla sua salubre dottrina? Adoncha l'eletto puo' mancare, & essere casso del libro della vita per questa sua ammonitione, & confession contraria a' quella, che disopra ha detto, che alli pii non puo' accadere quello, che e' accaduto a' Francesco Spiera. Et tanto piu si contradice per q̃llo, che seguitando dice, Agnoscant inquam hac hostia, hacq̃ salute reiecta, atq̃ relictæ nullam reliquam esse nec hostiam, nec salutem, sed formidabilem quandam iudicii expectationem, & ignem æternum. Adoncha si puo' reicere quest'hostia, & salute. Et come disopra tu mē dace maestro hai detto, che non puo' accadere allo eletta simil cosa, laqual e' accaduto al tuo discepolo Francesco, Ilquale pur lui per auanti era uno delli ueri pii, alliquali tu dici nō gli poter accadere simil cosa, laqual e' accaduta al uostro Piissimo Francesco Spiera? Nondimeno il Piissimo Spiera e' douerato impiissimo, come tu medemo lo confessi addimandando lo misero. Voi altri secondo la uostra falsa dottrina dite, che alli pii non puo' accadere simile cosa come e' accaduta al misero Spiera. Ma chi e' quello di uoi altri piu pio di lui, ilqual non possi cadere piu di lui? Voi ui teneati pii, & delli eletti, quali non possono cadere

mai piu in disgratia di sua maieſta', ne perire.
Et di queſto uoi ſetti certi, perche credeti che
Chriſto ui habbia per iuſti, & che piu non ui
repputa gli peccati, iquali uoi fareti, & perche
ui ſentite la cōſcienza pacificata, haueti conſo-
latione, & allegrezza, nella conſcienza, teneti
Dio per padre, & Chriſto per fratello, hauete
il dono della fede, & il ſpirito ſanto, ilqual ui
dice nel core, che uoi ſetti figliuoli di ſua diui-
na maieſta', & per queſto non potrete mai piu
douẽtare, ne eſſere delli reprobī, pche q̃ſti tut-
ti ſono doni particolari delli eletti, & non del-
li reprobī. Se coſi e', qual di uoi era piu elet-
to, & piu' pio di Franceſco Spiera, ilqual ma-
niſteſtamente confeſſa nella ſua rabioſa diſpera-
tione, che per auãti lui haueua hauuto dolcez-
za nell'animo, pace di conſcienza, & conſola-
tione, connoſceua la iuſtificattione, haueua il
dono della fede, teneua di certo Iddio per pa-
dre, & che piu non gl'imputaſſe li ſuoi peccati,
ma credeua che p. Chriſto ge gli haueſſi tut-
ti perdonati, & l'haueſſe per ſuo leggitimo fi-
gliuolo, immo piu dice, che haueua in ſe ſteſſo
il ſpirito ſanto, ilquale gli haueua reuelato la
uerita: Coſe tutte ſingolare, & pertinenti al-
li pii, non alli reprobī. Et nondimeno coſtui
tanto pio, & inrichito de doni celeſti, e douen-
tato

57
rato impiisſimo, & da uoi e' addimandato mi-
ſero. Adonque gli pii poſſono ritornare im-
pii, & da Dio reprobati, ſicome per eſperien-
za noi uediamo quello, ilquale ſi teneua, & p
certo ſi credeua eſſere delli pii, eſſer douenta-
to impiisſimo, & da Iddio indurato, & male-
detto. Come adoncha uoi diceti, che alli pii nō
puo' accadere ſimil coſa, qual e' accaduta al mi-
ſero Spiera: Confeſſa egli pur hauer hauuto,
come uoi altri, il dono della fede, dono parti-
colare delli eletti, ſecondo la uoſtra dottrina,
nondimeno e' douentato impio, & maledet-
to, confeſſa egli pur coſtui inſieme con uoi al-
tri pii hauer hauuto il ſpirito ſanto, ilquale gli
haueua reuelato la uerita', il che e' uno dono
ſingolare, come uoi ditte, delli eletti, non di-
meno egli e' diuenuto impio, & reprobato.
Haueua egli pur la conſcienza pacificata, ſen-
tiua dolcezza, & conſolatione nell'animo, te-
neua Dio per padre, connoſceua la giuſtifica-
tione, & teneua per certo eſſer giuſtificato, &
redento da Chriſto, Coſe ueramente tutte par-
ticolari, ſecondo la uoſtra mendace dottrina,
alli eletti, & pii. Come adoncha e' lui douenta-
to reprobato, & impiisſimo: Et come uoi ditte,
che alli pii non puo' accadere ſimil coſe, ſe uoi
uedeti per eſperienza del uoſtro diſcepolo

H

piissimo Spiera è diuenuto impiissimo? O' gran cecità e la vostra, uolere mantenere la vostra opinione contro la verità de tutte le diuine scritture, & di quello che voi vedete per propria esperienza. Le charità vostre sappiano, che quello spirito santo, pace di coscienza, consolatione, allegrezza di animo, & dono di confidenza, & altre simile cose, le quali confessano, & presumino hauere in se gli pii (cio' è quelli, iquali sono della dottrina delli protestanti) sono, & procedino tutte dalla natura, non dal diuino padre alloro particolarmente date per infusione del suo santo spirito. Imperho che essa natura essendo persuasa dalla dottrina di protestanti, che Dio gli ha per giusti, & che per Christo non gli reputa più i lor mortali peccati, & che sono fatti da Christo partecipi della sua diuinità, & patria celeste, & che Dio gli ha per veri suoi figliuoli, & altre simile persuasioni, le quali ella si sente anontiare dalla loro dottrina, veramente la natura tutta si rallegra, & si pacifica, & gode de simile persuasioni. Si come accade nelle cose temporali, che quando a' vno gli è apportata, & persuasa vna cosa di grande honore, & dignità, che lui sia per conseguire, tutto si rallegra, tutto si consola, & pacifica, immo mutta costumi, & comincia fare

58
vn'altra vita. Parimente gli accade a' costoro, & non è altrimenti. Quelli i quali confessano hauere veramente il spirito santo in viuo testimonio de viui figliuoli de Iddio, & hauer con seguito il dono della viuata, & immacolata giustificatione, dicono, Quis nos separabit a' charitate Dei, quæ diffusa est in cordibus nostris per spiritum sanctum, qui datus est nobis in arra, & certitudine hæreditatis nostræ, Tribulationis? Come ha fatto a' Francesco Spiera, & a' simili altri, iquali confessauano hauere il spirito santo, & il dono della giustificatione? Angladius? An persecutio? Certi. n. sumus q' neq' gladius, neq' tribulatio, neq' persecutio, neq' mors, neq' vita, neq' angeli, neque potestates, neque profundum, neque altitudo, neque creatura alia poterit nos separare a' charitate Dei, quæ est in cordibus nostris. s. Il spirito santo di Francesco Spiera, & de altri infiniti, iquali confessano hauere in viuo testimonio della sua adoptione, non ha fatto in effetto quello, che conuerita' ha detto il santo Apostolo. Ma per una minima paura si sono retrattati, & hanno rinnegato Christo, & tutta la sua dottrina, come loro dicono, & tengono hauere fatto. Ma come se verifica in loro quella diuina scrittura, che dice Perse...

cta charitas foras mittit timorem. Et quel-
 2. Cor l'altra che dice, Vbi spiritus Domini ibi liber-
 3. tas, Poi che loro dicono hauer il spirito di Ie-
 su Christo sensibilmente in loro giustificatione,
 Ma se loro hanno conseguito il dono del-
 la giustificatione, & santità Christiana come
 dicono, doue se uerifica in loro quella diuina
 Gal. 5 scrittura, laqual dice, Qui Christi sunt, carnem
 suam crucifixerunt cum uitiiis, & concupiscen-
 Ro. 6. tiis, & quella che dice, Gratiarum ago Deo, quod fui-
 sis serui peccati, &c. Nunc uero liberati a pec-
 cato, facti autem serui Deo habetis fructum ve-
 strum in sanctificatione, finē uero uitam æter-
 nam. Et quella che dice, Fratres hoc scientes,
 1. Cor 6. quia neque auari, neque rapaces, neque adulteri, ne-
 que ebriosi regnum Dei consequentur, Et hæc
 quidem fuistis, sed abluti estis, sed sanctificati
 estis in nomine domini nostri Iesu Christi, &
 estis in illo repleti, in quo circumcisi estis circū-
 cisione non manufacta, in expoliatione corpo-
 ris carnis, sed circumcisione Christi cōsepulti ei
 in baptismo per mortem Christi. Veramen-
 te non si uerifica in costoro, iquali dicono ha-
 uere sensibilmente il spirito di Iesu Christo in
 loro giustificatione, perho che dice l'Aposto-
 Ro. 8. lo, Si spiritus Christi habitat in uobis, corpus
 quidem mortuum est propter peccatum, sab-

59
 eo deletum, spiritus autem uiuit propter iusti-
 ficationem, acceptam uidelicet. Et nondime-
 no uediamo questi settatori della dottrina de
 protestanti, iquali confessano hauere, & senti-
 re in se il spirito santo di Iesu Christo in loro
 santificatione, essere pieni di concupiscentie, &
 peccati. Come lo testifica il suo Francesco
 Spiera, il quale confessa, che di poi che hebbe
 hauuto il spirito di santificatione, il quale gli
 haueua reuelato la uerità, & gli haueua porta-
 to il dono della fede, & gli haueua dato pace,
 & consolatione, mescolaua le cose ciuili con le
 criminali, per rispetto, & ad istanza de' suoi pa-
 renti, & amici, falsificando da traditore, & da
 nemico della giustitia Christiana l'ordine del-
 la diuina giustitia, abenche lui, secondo la
 dottrina laqual haueua imparato, si teneua giu-
 sto, & che Dio per Christo no gli imputa-
 se piu i suoi mortal peccati, & trasgressioni
 contro la diuina legge. Sed magistri tui, &
 iustitia tua deceperunt te Franciscus, & dedu-
 xerunt te ad infernalem perditionem. Tu Fran-
 cesco, per la falsa dottrina laquale haueui im-
 parato de non potere piu perire, tenendoti
 essere delli eletti, i quali non puono mai pe-
 rire (secondo la dottrina de protestanti) fal-
 sificau i tuo ufficio, non ti curau piu del di-
 H iij

uin timore. Et con questa tua falsa dottrina, & iniqua persuasione sei stato scangellato del libro della uita, ut ueritas domini maneret, quæ
Ex. 32 ait, Qui peccauerit mihi delebo eum de libro
Mar. meo, & Nisi poenitentiam egeritis simul cum
16. illis peribitis. Tu Francesco con la tua fallace dottrina ti persuadeui hauere legato Dio per le mani talmente che non ti potesse piu' leuare del suo diuino libro, per essere uno delli suoi eletti, & predestinati, ma lui giustamente per la tua incredulita', & iniquita' ti ha dato col piede destro un calzo, col quale ti ha gittato uiuo uiuo nel profondo dell'inferno. Et il simile fara' a' tutti gli altri simili eletti, & predestinati, iquali non seruano i suoi diuini comandamenti.

QVella Christiana scrittura laquale in fauore della sua predestinatione, hanno allegato costoro. f. Oues meas nemo rapiet de manu mea, & non peribunt, in æternum, non e' stata detta dal nostro diuino, & verace saluatore per gli eletti, & predestinati, al modo che tengono loro, ma per poterci tirare sotto il suo secur governo, perho che lui e' un buono, anzi ottimo pastore, sotto la cui cura, & diuino governo niuno malegno, & rapace spirito potraci offendere, ne toccare, Si che per quel suo

cosi fatto parlare d'essere buon pastore, & che niun malegno gli potra delle mani leuar le pecore, lequali sono sotto il suo diuin governo, vuol dar ad intendere, che coloro, iquali serano sotto il suo governo credendo, & obedendo al suo santo Euangelio, non potranno mai perire, ne andare da male, se perho perseuerando obedirano al suo santo Euangelio. Per il che lui diceua, Non qui inceperit, sed qui perseuerauerit usq; in finem, hic saluus erit, & Si, usq; in finem. f. præcepta mea seruaueritis, manebitis in dilectione, & sub protectione, & custodia mea. Perho che il suo diuino padre gli ha dato solamete sotto la sua diuina guardia e custodia gli credeti, & obediети del suo. S. Euangelio, & non gli increduli, & disobediети di qllo, Quorum nomina, dice la scrittura, non sunt scripta in libro Agni ab origine mundi. Perho l'Apostolo Giouanni eshortando i Christiani alla perseueranza diceua, Videte uos met ipsos, ne perdatis, quæ operati estis, sed ut mercedem plenam accipiat. Omnis qui recedit, & non per manet in doctrina Christi, Deum non habet in sua protectione, & salute scilicet. Qui autem permanet in doctrina, hic patrem, & filium habet, in sua custodia, & diuina salute scilicet, & perho diceua esso diuino salua-

tore per quelli, i quali doueuanò stare, & per
feuerare sotto il suo gouerno, & sotto quello,
del suo diuino padre, perseverando nell'obe-
diēza del suo santo Euangelio, Quem meam
10. nemo tollet a' me, & nemo potest rapere eam
de manu patris mei. Che sono qlli, iquali vor-
rano credere, & obedire il suo santo Euang-
1. Io. 2. lio, & perho diceua l'Apostolo Giouāni, Qui
autē facit uoluntatem Dei, credendo, & obedē-
do al suo santo Euāgelio, manet in aeternum.
Ma per quelli, iquali cominciorno a crede-
re, & obedire il suo santo Euangelio, & poi il
lassorno, & gli cōtradiceuano, dice esso Apo-
10. 2. stolo, AntiChristi multi facti sunt, ex nobis
prodierunt, sed non erant ex nobis. Ciò è di
noi veri credenti, & perseveranti nella obedie-
za del santo Euangelio, Nam si fuissent ex no-
bis, perseverassent vtique nobiscum, sed vt ma-
nifesti sint, qm̄ non sunt omnes ex nobis, cre-
dentibus, & obedie tribus illi. f. Et questi tali,
iquali nō perseverano nella fede, & obediēza
del santo Euangelio, non potranno mai con-
seguire le spiritali promissioni di quello ne
manco, potranno mai fare una vita nuoua, &
frutti di giustitia, sanrita, & verita Christiana.
10. 15. Et per questo essa verita, diceua, Manete in
me, & ego in uobis. Sicut palmes non po-

61
test ferre fructum a semetipso, nisi manserit in
uite, sic nec uos nisi, in me manseritis. Ego sum
vitis, & vos palmites, qui manet in me & ego
in eo, hic fert fructum multum, quia sine me
nihil potestis facere, Parlando della nouita' del
la uita de Christiani ex aqua munda, & spiri-
ritu sancto regenerati. Si quis in me non
manserit, come ha fatto Francesco Spiera, mit-
tetur foras sicut palmes, & arefcet, & colligēt
eum, & in ignem mittent, & ardet. Si manse-
ritis in me, & verba mea in uobis manserint,
quodcunque volueritis petetis, & fiet vo-
bis. Si che in quel luogo il nostro diuino
Saluatore non parla delli eletti, iquali non
possono piu' perire, ma ci vuole tirare tut-
ti sotto la sua buona guardia, & diuina pro-
tettione, sotto laquale non si puo perire a'
patto alcuno, per essere lui così buono, & per
fetto pastore, che mete l'anima sua pro oui-
bus suis. Alqual suo diuino gouerno, & pro-
tettione tutti, senza eccettione di persone, ci
inuita, & chiama come testificano in nostra
salute tutte le diuine scritture. Siche costoro,
per confirmare la sua fallace predestinatio-
ne, & dottrina, vano adulterando, & cor-
rompendo la uera intelligenza delle diui-
ne scritture, Et il simile ancho hanno fatto del

le altre loro openioni, che hanno, & insegnano alli altri contro la verita di essa dottrina Christiana, per non hauere la uera intelligenza delle diuine scritture. Et in questo modo hanno autenticato le loro fallace openioni cō l'autorita' delle sacre scritture non bene da loro intese, & allegate al proposito, & alla uera intelligenza di esse sacre scritture, per il che hāno confuso, & denigrato, & corrotto la Christiana religione in liberta carnale, incolpando etiam la diuina gratia, & misericordia de ogni nostro carnale, uiuere, & infernale dannatione.

Costoro, per autenticare la sua predestinatione sempremai con l'autorita' delle diuine scritture, dicono, che la fede, laqual noi diamo al santo Euangelio, e' particolare dono de Iddio alli soi eletti, confirmandolo con quella scrittura che dice, Saluati estis per fide, & hoc non ex uobis, donum Dei est, intendendo loro che quando l'Apostolo dice, Donum Dei est, lo dica per la fede laqual si da al santo Euangelio. Ma se cosi fusse la mente del santo Apostolo, hauerebbe detto, Et hæc donum dei est, & non, Hoc donum Dei est. Veramente il santo Apostolo non intende dire in questo luogo, Donum Dei per la fede, ma saluati estis

Eph.
2.

mediante il credito, che haueti dato al santo Euangelio. Et perche niuno per se stesso si può leuare dalla mortalita dell'anima, & uiuificarsi in nuoua regeneratione, & liberarsi dalla tyrannide dell'inimico infernale, & concupiscetie di corruptioni se non per gratia di sua diuina maestà, mediante la Christiana redentione, l'Apostolo dice, che essere seruati, & liberati da simile suggestione infernali, & esser fatti consorti dell'humanita', & diuinita' di Iesu Christo, & coheredi del suo diuin' imperio e' stato per gratia di sua diuina maestà, & non per nostre opere. Ma dice l'Apostolo, Gratia saluati estis, mediante la fede, che si da al santo Euangelio. Il dono e' di esso Iddio, il che e' la nostra Christiana redentione, ma lui tuole, che noi l'accettiamo, & gli crediamo in nostra diuina redentione sotto la pena dico della sua disgratia, & pene infernali. Per il che diceua il santo Apostolo, Credere oportet, & sine fide impossibile est placere Deo. Quibus iurauit, ait Apostolus, non introire in requiem ipsius nisi illis, qui increduli fuerunt. Et uidemus, quia non potuerunt introire propter suam incredulitatem. Timeamus ergo, & nos, etenim nobis nuntiātū est, quemadmodū, & illis, sed non profuit illis sermo auditus non admixtus si

Eph.

2.

Heb.

11.

Heb.

3.

Heb.

4.

nanti al Legato in Veneria, & citato che fu auanti quello, confesso hauer detto assai cose contro il purgatorio, & altre cose che tiene la Romana Chiesa. Ilqual ripreso, & impaurito da esso Legato, & da altri auditori, della disgratia, & pena temporale, si retratto di tutte quelle sue openioni, & con solenne giuramento scrisse, & accetto per ottime, & buone quella della Romana Chiesa, & promesse mai piu uolerne dir male, ma esser sepre huomo da bene.

Et essendo costui dalli auditori liberato, & hauendosi publicamente ritrattato di quelle sue openioni contro le cose della Romana Chiesa, et accettate per ottime, & buone quelle che tiene essa Romana Chiesa, lo malegno, et astuto spirito andollo in sua desperatione a tettare, & persuaderli, con quella propria dottrina che lui haueua gia imparato dalli predicatori, che lui era uno delli reprobati fuori di ogni gratia, & diuine promissioni, et non della Eletti sopra a liquali solamente si estende la diuina gratia, & sue promissioni, hauendo gia con giuramento negato Christo publicamente per hauer accettato le openioni della Romana Chiesa, che tanto e (secondo la openione de protestanti) quanto negar Christo. Et talmente lo astuto, & malegno spirito lo persua-

4
fe con la sua propria dottrina, che lui era uno delli reprobati, alliquali non si apertengono le diuine promissioni, ne morte di Iesu Christo, che lo fece totalmente diffidare della diuina misericordia, & christiana redetione, et con Caim temerariamente, & medacemente ad alta uoce publicamente dire, Maior est iniquitas mea, quam misericordia domini, negando con quella sua blasfemia la uerita del profeta reggio che dice, Suauis est dominus uniuersis, & miserationes eius super omnia opera eius. Per la qual cosa se costui fusse stato fondato secondo la uerita delle diuine scritture, ueramente non hauerebbe dato tanta posanza allo malegno inimico, di farlo dalla incomparabile diuina clementia diffidare, ne manco mendacemente hauerebbe peggio che Caim detto, maior est iniquitas mea, quam misericordia domini, ma si haurebbe confidato in quello diuino, & pietoso padre, qui dices, ues est in misericordia in uerso qual si uoglia impio, & peccatore, ilquale ex corde tornare uoglia alla uera penitenza, & obediensa del suo santo Euangelio, & con lo figliol prodigo alme non haurebbe detto, Pater peccauit in Coelo, & coram te, & non sum dignus amplius uocari filius tuus, sed salte fac me sicut unum de mercenarijs tuis; Si come ci ha insegnato il nostro

A iij

dei, ex iis, quæ audierunt. Siche de necessita
bisogna dare credito al santo Euangelio se
noi vogliamo, che in noi quello faccia profito,
& se vogliamo conseguire le celeste, & di
uine promissioni. Perho che si come quelli
credenti, & de Iddio obediendi del vecchio te
stamento per ferma fede, & obediēza, laqual
dauano alle diuine parole vinsero gli regni,
Exo. passorono per le profonde acque del mar ros
14. so, & furono cibati de cibi celesti nel deserto,
passorono per il fiume Giordano, Siccis pedi
bus, & prefero terra di promissione, & conse
guirno tutto q̃llo, che il diuino uerbo gli pro
messe, mediante la ferma fede, & obediēza,
che dettero à quello, Parimente q̃lli credenti
del nuouo testamento conseguuano le spiri
tuale promissioni, per la ferma fede, & obediē
za, che dauano al suo. S. & diuino humanato
verbo, si come lo testifica q̃lla diuina scrittura
Io. 1. che dice, Quot quot autē receperunt eū, dedit
eis potestātē filios dei fieri iis, qui credūt in no
mine eius, qui non ex sanguinibus, neq; ex uo
luntate uiri, sed ex Deo nati sunt, & facti sunt
nouæ creaturæ, & nouus homo, qui secundū
Eph. Deū creatus est in iustitia, sactitate, & ueritate,
4. Et p̃ il cōtrario si cōe tutti q̃lli increduli, & di
sobediēti del vecchio testamēto, per nō uoler

63
dar credito, ne obedire a quello, furno sempre
esterminati, morti, e da Dio maledetti, parimē
te quelli del nuouo testamēto, iquali nō uole
uano credere, ne obedire, erano da Dio indura
ti, esterminati, & maledetti, sicome lo testifica il
sant' Apostolo doue che dice, Eo quod charita
tem ueritatis nō receperūt, ut salui fierēt, misit
illis Deus spūm erroris. Se la fede adoncha fos
se, come dicono costoro, dono de Iddio parti
colare delli eletti, p̃che Dio ha fatto, & dimo
stratto, et nel tremendo giuditio dimostrera
uēdetta contro coloro, iquali non hāno volu
to credei, ne accettar in lor salute il suo. S. Euā
gelio, cū sit, che nō lo potessero credere, ne ac
cettare senza suo particolar dono: O grande
lor impietà. Adonque seguita, secondo la loro
temerità, & falsa dottrina, che tutti quelli, iqua
li non vogliono credere, ne obedire al santo
Euangelio (per il che serano nelli eterni tor
mēti cōdennati, non possino p̃ māmētto de
la gratia, et dono de Iddio, & nō p̃ la lor impe
nitēza, & incredulità. Per il che se così fusse, ue
ramēte il nō diuino signore no direbbe cōtro
gli ostinati, & increduli giudei, Si non uenif
sem, & locutus eis nō fuissē, & signa nō fecissē
eis, quæ nemo alius fecit, peccatū nō haberent
nunc autem excusationem nō habet de pecca

Mar. to suo ne manco hauerebbe detto, Qui credi-
16. derit, & baptizatus fuerit, saluus erit, qui uero
non crediderit, condemnabitur. Et se questo
credere, & obedire al nostro saluatore, fuisse do-
no de Iddio particolare delli eletti, l'Euangeli-
Ioan. ca scrittura nō direbbe, Et multi crediderunt
10. in eum uidentes signa, quæ faciebat, Ma haue-
rebbe detto, propter donum Dei. Et tante al-
tre diuine scritture. Immo tutte esse diuine scrit-
ture ricercano de necessità da noi fede, & credi-
to al suo santo Euangelio, se noi uogliamo cō-
seguire la gratia, & uirtu di quello.

BEN e' uero, in christo dilettissimi, che il cre-
dente del santo Euangelio poi che ha con-
seguito sensibilmente quello, che gli promette
il santo Euangelio, che e' il santo spirito di
sanctificatione, & nuoua real regeneratio-
ne ex aqua munda, & spiritu sancto, per il-
quale efficitur filius Dei, & hæres æterni re-
gni eius, ueramente costui uiene in altra fe-
de, & certezza della sua gloria, & patria celeste,
che non era, auanti, che lui conseguisse il dono
del santo spirito di sanctificatione. Per questa
fede, & uiua speranza, laqual procede dalla real
Gal. 3. sanctificatione, diceua l'Apostolo, Fides, quæ re-
uelāda erat, laqual fede l'Apostolo Pietro l'ad-
dimanda ferma speranza delle cose, che se han-

64
no a' conseguire in uita eterna, dicendo, Qui 1. pet.
uocauit nos in spem uiuam. Quam, dice l'Apo 1.
stolo, sicut anchoram habemus animæ tutā, Heb. 3.
ac firmam, & accedentem usque ad interiora 6.
cœlorum, ubi præcursor pro nobis introiit Ie-
sus Christus pontifex factus in ipsum Cœlū,
ut appareat nunc vultui Dei pro nobis. Tal-
mente che per la fede, che si da al santo Euan-
gelio, si conseguisse il spirito de sanctificatione,
per ilquale si ha quella uiua fede, uiua speran-
za delle cose eterne, come lo dimostra l'Apo-
lo doue che dice, Iustitia, vel sanctitas, Dei in Ro. 1.
eo Euangelio reuelatur ex fide, in fidem, sicut
scriptum est, iustus, factus .i. ex fide, uiuit in
spem uiuam scilicet. Perho che per fede laqua-
le si da al santo Euangelio, si conseguisse quel-
la sanctita', laqual Dio per se promette dare alli
suoi credenti del nuouo testamento, doue che
dice, Dabo sanctificationem meam in medio ex. 37
eorum in perpetuum. Per laqual giustitia, &
sanctita', laqual si conseguisse da esso diuino uer-
bo, mediante la fede che si da al santo Euan-
gelio diceua esso diuino verbo, Sancti eritis quo Leui.
niam ego sanctus sum. Et così di questa fede, 19. 20.
che noi diamo al santo Euangelio, veniamo a'
quella fede, laqual ci fa conseguire esso santo
Euangelio, che e' la uiua speranza, laqual si ha

delle cose de vita aeterna, Per il che diceua l'Apostolo, iustificati ergo, mediante fide, pacem habemus apud Deum per Iesum Christum, pro quem stamus in gratia ista, & gloriamur in gloria filiorum Dei. Et accio che bene intendiate l'una, & l'altra fede, cio è la fede, che noi damo al santo Euangelio, per mezzo dellaquale conseguiamo la christiana iustificatione, & la fede, & viua speranza, laquale ci da essa christiana iustificatione della futura gloria, & celeste heredita', ve lo faremo facilissima mente intendere, & capire per un viuo esempio, ilqual al proposito ui daremo. Verbi gratia. La maiesta' del Re di Franza delibera nell'animo suo adottuare, & pigliare in luogo di suo legitimo figliuolo M^{ss}er Barone Cittadino della vostra Terra di Riua, & gli manda un' honorato ambasciatore con lettere, col regal sigillo autenticate, ilquale gli habbia a' nontiare come gli è piaciuto a sua regal maiesta', volerlo per suo legitimo figliuolo. Gionto a' Riua l'ambasciatore, nontia la cosa a M^{ss}er Barone, & gli presenta le lettere regale. Lui vedendo, & la grauita' dell'ambasciatore, & le lettere autenticate col sigillo di sua maiesta' crede, & subito si parte di Riua, lassando matre, moglie, Fratelli, & la sua robba, & va insieme con

con l'ambasciatore in Franza. Gionto che è la, il Re non manca della sua parola, ma per hauer egli dato credito alle sue regali, & autentiche lettere, l'accetta con gran charezze, & accoglie, & l'investisse del Delfinato di Franza, accio possi egli poi legitimamente conseguire, & hereditare il Regno di sua maiesta'. Vedendo si misser Barone essere investito del Regno, & vestito di vestimenti, & Corona Regale del Delfinato di Franza, cosa chiara è, che lui ha maggior fede, & maggior certezza di conseguire la corona, & il stato reggio, che prima non haueua, quando egli se partite da Riua prestando credito al nontio, & alle lettere regali di sua maiesta', qual cosa non haueria egli potuto conseguire, se prima non hauesse creduto cio che nelle lettere hauea veduto, & dalla ambasciatore hauea udito. Parimente è accaduto al santo Euangelio di sua diuina maiesta' in redentione, & celeste heredita' dell'humana natura, quando personalmente ha mandato il suo diuino figliuolo ad inuitar ci in adottione de figliuoli di sua diuina maiesta' accio noi potessimo conseguire la sua celeste heredita'. Ilqual diuino nontio, accio che alcuno non hauesse a' dubitare della verita', & fidele legatione di quello, è stato con gran so-

lennita' autentico, & certificato da sua diuina
 maieſtá, ſicome lo teſtifica l'apòſtolo, doue
 dice della ſalute, che lui da parte del ſuo diui-
 no padre ci offeriua, In nos confirmata eſt, cō
 Heb. 2. reſtante Deo ſignis, & portentis, & uarijs vir-
 tutibus, & ſpiritus ſancti diſtributionibus ſe-
 cundum ſuam uoluntatem. Talmente che q̃l-
 li, iquali dauano fede, & obediuaſſero al diuino
 nontio di ſua maieſtá, conſeguuaſſero la ſua
 giuſtificatione, & ſua ſantificatione, il che era
 in luogo del Deſinato, per la qual uiueuano
 in piu uiua, & certa ſperanza della lor gloria,
 & futura heredità. Laqual uiua ſperanza l'apo-
 Gal. 3. ſtolo la chiama fede, quæ reuelanda erat. Et
 per queſta diuina, & particolar fede, laqual cō-
 ſeguuaſſero gli obediſſenti, & credenti del ſuo ſā-
 to Euāgelio in uiuo teſtimonio della chriſtia-
 na uerità, ſicut ſcriptum erat. Vos teſtes mei,
 Eſa. 44. dicit dominus, & ſeruus meus quem elegi: ut
 ſciatis, & credatis mihi, & intelligatis: quia
 ego ipſe ſum, qui loquebar, ecce adſum, Il ſan-
 to apoſtolo diceua, Vobis donatum eſt pro
 Phi. 1. chriſto non ſolum ut in eum credatis, ſed ut
 etiam pro illo pariamini. Et altroue. Qui cre-
 didimus ſecūdū operationē potētiae uirtutis
 Dei. Perche q̃ſta fede, quæ reuelāda erat, & ui-
 ua ſperāza della lor imortalità, & celeſte here-

66
 ditá procedea dalla virtù de Iddio: laquale
 era in loro per la fede, che haueuano dato al
 diuin' Euāgelio di ſua diuina maieſtá: ſenza la
 quale non potiamo noi conſeguire quella, la-
 quale è particolar dono di eſſo Iddio. Et que-
 ſta fede, di dar credito alle ſue diuine promiſ-
 ſioni, & S. Euāgelio, Iddio di neceſſità ricer-
 ca, & la domanda à noi: ſi come ci teſtifica lui
 per tutte le ſue diuine ſcritture, Le quali p eſ-
 ſer tutte ſtate fatte da uno ſolo ſpirito di uerità,
 nō ſi poſſono in parte alcuna cōtradire. Ma
 la cauſa, perche gli pdeſtinatori ſāno eſſere in
 q̃lle cōtraditione, naſce dal non hauere la ve-
 ra, & pſetta intelligēza di eſſe diuine ſcritture.
 Per il che diceua l'apòſtolo Giacobbo cōtro
 q̃lli, iquali nō hauēdo la uera cognitiōe di eſſa
 diuina ſcrittura ſi voleuāo far maetri, & inter-
 preti delle diuine ſcritture, Nolite plures ma- 140. 3
 giſtri fieri fratres: quia magnū iudiciū ſūmīs:
 in multis. n. offendimus oēs. Peroche colui il
 q̃le nō ha la uera intelligēza di eſſe diuine ſcrit-
 ture, & uole exponere quella ad altri, in ogni
 coſa offēderà p māmēto della uera intelligē-
 za di q̃lle. Sicome ueddiāmo appertamēte ha-
 uer errato, & offeſo grauemēte la chriſtiana ue-
 rità gli preſtāti, per māmēto della uera itel-
 ligēza delle diuine ſcritture. Sed ſiquis nō of-
 I ij

fendit, in uerbo Dei scilicet hic uir pfectus est. Et a' costui è lecito interpretare la diuina scrittura, & insegnare ad altri la verità di esse diuine scritture, impio che mai offendera, ne fara hauere cōtradittione ad esse diuine scritture.

GLi protestanti, per mancamento della vera intelligenza delle diuine scritture, negano il diuin Verbo, & gli suoi profeti, & Apostoli, & fanno hauere grandissima cōtradittione alle diuine scritture di quelli, circa il libero arbitrio. Imperoche tutto quello che Iddio se pre ha parlato per il suo diuino Verbo, per li suoi profeti, & suoi santi Apostoli sotto la sua diuina disgratia, & pene infernali, domanda da noi obediēza nelli suoi diuini commandamenti, & il viuere secondo la sua diuina volontà, & decoro Christiano. Et non dimeno gli protestati per dar la colpa alla diuina maestà della disobidienza, & mortali peccati delli iniqui, & ostinati peccatori, dicono, che nel huomo doppo il peccato del nostro primo padre Adamo non è restato libero arbitrio di poter credere, ne obedire alli precetti di sua diuina maestà, ma che ci è restato libero arbitrio di fare sempre male, & di esser peggio di vno animale irrationale, se Dio non gli da un dono particolare a farlo credere, & obedire a l'impe-

67
rio di sua diuina maestà, confermando lor q̄sto con quella autorità Christiana che dice, Si Ioan, ne me nihil potestis facere, & con quell'autorità dell'Apostolo che dice, Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est, & Deus Eph. est, qui operatur in nobis velle, & perficere per bona voluntate. Talmente che, secondo la falsa dottrina loro, tutti quelli, iquali non credono, ne obediscono al santo Euangelio, ne fanno la diuina uolontà, ma caminano contro gli precetti di sua diuina maestà, & viuano nelli loro carnali desideri, & dishonestà, fanno così per mancamento della diuina gratia, & diuina in lor volontà, poi che non puono credere, ne obedire all'imperio di sua diuina maestà, ne caminare per la via delle uirtù, & honestadi, senza il suo particolare dono di poterlo fare. Ma perche Dio ci commanda sotto la sua disgratia, et pene infernali se non crederemo, & obediremo, & offeruaremo gli suoi diuini commandamenti, & santa volontà se noi da noi non lo potiamo fare? Perche causa tutte le diuine scritture ci amoniscano, & ci astringono, che ci petiamo, & obediamo il suo diuin imperio, accio che lui ci dia la sua diuina redentione, & salute, se non lo potiamo fare? perche causa di

Ier. 4. ce essa diuina scrittura, Laua a' malitia cor tuū
Esa. 1. Hierusalē, ut salua fias: Perche dice esso Dio p
il suo profeta, Lauamini, mundi estote, auferte
malum cogitationum ab oculis meis, quiesci-
te agere peruerse, discite benefacē, &c. Quod
si volueritis, bona terræ comedetis, quod si
nolueritis, & me ad iracundiam prouocau-
eritis, gladius deuorabit uos, quia os domini lo-
cutum est: Perche ha detto lui per il suo pro-
feta Mose, Ecce ego propono vobis hodie be-
Deu. 11. nedictionem, & maledictionem, benedictionē
si obedieritis mandatis domini Dei uestri, ma-
ledictionem, si non obedieritis mandatis dñi
Dei uestri: Perche adoncha l'apostolo ha det-
Ro. 2. to, Ignoras, qm̄ benignitas Dei ad pœnitentiā
re adducit, secundum autē duritiā tuā, & im-
pœnitens cor tuū thesaurizas tibi iram in die
iræ, & reuelationis iusti iudicii dei, qui reddet
unicuiq; secundū opera sua: Perche Dio ha de-
mostrato tāta uendetta contro gli increduli,
& peccatori, se non poteuano credere ne obe-
dire alla sua diuina volōta: Perche tutte le sue
scritture diuine ci minacciano della sua tremē
da disgratia, & pene infernali, se non obedire-
mo al santo Euangelio, se in noi non ē il po-
terlo fare: Veramente per la erronea openio-
ne & falsa dottrina di costoro, potrebbono

dire gli increduli Giudei inimici del santo
Euangelio, Christo, & gli suoi Apostoli non
hauer detto la verita, perche loro inimici di
Christo capitali operano, & offeruano gli
diuini commandamenti, & altre virtu mo-
rali. Così anchor potrebbono dire le altre
infideli, & barbare nationi. Così potreb-
bono dire tanti, & tanti Filosofi, iquali sen-
za Christo sono vissuti in terra irreprensi-
bilmente, & giustamente. Et se l'huomo non
si potesse astenere dal male, & camminare per
la via delle virtu, perche causa sono state
constituire tante Leggi Ciuili contro gli di-
sobedienti, & trasgressori? Veramente co-
storo in questo articolo sono andati assai fuo-
ri dell'humano intelletto, come anchora
hanno fatto nell'altri Articoli della santa fe-
de Christiana. Per non hauere inteso il ve-
ro sentimento delle diuine scritture.

LE Charita' vostre sappiano, che doppo il
peccato del nostro primo padre Adamo
non e stato perso il libero arbitrio, ne le diui-
ne potentie dell'anima nostra, da esso diuino
padr donate, & cōcesse all'anima nostra, immo
esso peccato ci aquisito la scienza del bene,
& del male, con laquale potiamo eleggere
il bene, & lassare il male. Si come hauerebbe

Gen. 3 fatto il nostro patr Adam doppoi il suo peccato, se lui non fosse stato espulso dal terrestre Paradiso. Perho che vedendosi lui mortale p il suo peccato, hauerebbe pigliato del legno della vita, per farse immortale, se Dio non gli hauesse prouisto, & l'hauesse scacciato del Paradiso, dalquale non fu già egli scacciato per il peccato, ma ben douento per quello, secondo la scrittura, mortale, & soggetto alle corruptions, & imperio infernale. Ma dice la diuina scrittura, Ecce Adam factus est quasi unus ex nobis sciens bonum, & malum, Nunc ergo, ne forte mittat manum suam, et sumat etiā de ligno vite, & comedat, & uiuat in æternū. Et piū, accio che non ritornasse a pigliare il legno della vita, Iddio pose un suo armato Capitano a defendere, & custodire la via, per la quale si poteua andare ad essa vita, accioche l'huomo non potesse più per se farse immortale, & liberarse dalla corruptione, Vt uerbū domini maneret, Quia cinis es, & in cinerem reuerteris. Talmente che Adam, secondo ci testifica la diuina scrittura, hauerebbe tolto del arbore della vita, ilquale è summum bonum, p la sciēza, che lui hebbe del bene, & del male, se Dio non l'hauesse espulso dal Paradiso, & gli hauesse tolto la strada, accio non più gli poresse

69
se tornare. Hor adoncha se Adam senza altro inuito per la scienza del bene, & del male ha uerebbe pigliato del legno della uita in sua immortalita, se egli non fusse presto stato espulso, quanto maggiormente noi potiamo accettare in nostra redentione, & vita, quando che essa verita, & propria uita ci inuita, & grandemente ci prega, a pigliare del arbore della vita, ilquale è esso Christo uera vita, & redentione de l'humana natura, senza dubio alcuno potiamo, & douiamo accettarlo maggiormente, che non hauerebbe fatto Adam nascostamente, sel non gli fusse stato prohibito. Et più si conferma nell'huomo essere restato il libero arbitrio a potere eleggere il bene, & lassare il male, p quella diuina sentenza laqual dice a Caino, Quare iratus es? Et cur cōcidit facies tua? Nō ne si bene egeris, recipies, si autem male statim in foribus peccatum aderit, sub te erit appetitus illius, peccati scilicet, & tu dominaberis illius, si uolueris uidelicet. Ma lui non volendo obedire al diuino consiglio, & paterna amonitione per mandare, contro ogni giustitia, & humana raggione, ad effetto il suo prauo, & inuidioso pensiero, fu iustamente da Iddio maledetto. Così anchora l'original mondo p nō voler uiuere, & camminare secondo la virtù de

l'anima, & giustitia rationale, laquale seco porta ciaschedun'anima, laquale descende dall'imagine, & similitudine di sua diuina maiesta, fu somerso, & distrutto dalle acque del Diluuio, ma Noe, ilquale viueua secondo le dotte dell'anima fu conseruato nell'Arca, si come lo testifica quella diuina scrittura che dice, *gen. 7* Ingrede tu, & filii tui in Arcam. Te enim vidi iustum coram me in generatione ista. Così anche Sodoma, & Gomorra, per volere contro ogni giustitia, & humana ragione caminare in quella criminosa carnalità, *gē. 19* furono giustamente da Iddio viui viui abbrusciati, & morti. Ma Lot, ilquale viueua giustamente, da quello fu liberato. Et così e' accaduto all'incrudeli, & disobbedienti del vecchio testamento, sempre sono stati morti & reprobati, per non volere credere, ne obedire alla sua diuina volonta' con quelle virtu, & potenze, che lui ci ha generalmente a tutti donato, Perche così come noi portiamo modal nostro carnal padri le corporali membra, con gli quali noi siamo atti a caminare, & non caminare per nostra negligentia, & pigrizia, palpare et non palpare per nostro mancamento, vedere, & non voler uedere per nostro mancamento, Parimete il nostro huomo inre-

70
riore descende dal suo padre Celestiale atto, & adorato de diuine virtu, con lequale puo' caminare nelle uirtu', & uolonta di sua diuina maiesta, & nella cordial penitenza, & obediienza del suo santo Euangelio. Et tanto piu l'huomo e' necessitato caminare, & viuere secondo le virtu', & diuina volonta', quanto che l'anima nostra e' per diuina gratia rationale, & ha in se acquistata dal primo parete Adamo la scienza del bene, & del male. Et quantunque l'huomo non hauesse da Dio altro in se che la ragione, potrebbe lui sufficiente-mente connooscendo il bene, & il male viuere, & caminare per la via delle virtu', & honesta', & fuggere le iniquita, ingiustia, & dishonesta' tanto contrarie all'anima rationale. Et perche nell'huomo sono le potentie, & virtu' diuine di potere credere, obedire, & penitirse, & caminare nella via delle virtu', & volonta' di sua diuina maiesta, Iddio domanda, & ricerca da esso huomo, sotto la sua disgratia, & pene infernali, chel si voglia penitire, credere, & obedire sua diuina maiesta, & viuere, & caminare rationalmente, & non bestialmente, quantunque l'huomo Adamo gli dia molestia, & trauaglio. Tu tamen, ait *gen. 3* Deus, dominaberis illius, si volueris scilicet. Perche quantunque egli non hauesse al-

tra virtù, che la ragione, & la sciēza del bene, & del male, sono queste sufficiēti à vincere, & superare i prauī desideri, & concupiscenze carnali, & retenerlo de non mettere in effetto q̃li. Et etiam puo inuocare la gratia, & diuino aiuto quando da quelli, & da altremortali tentationi grauemente fosse oppresso, & grandemente tentato. Come che ci ammoniscono in nostra salute le diuine scritture del vecchio, & nuouo testamento, che facciamo nel tempo opportuno, cio è quando è il bisogno, & ancho cascando in peccato, a domandare perdono a' sua diuina maestà, che è summum bonum, nō dico sufficiente a' poter remouere, & estirpar per se che non uengano le concupiscenze carnali del peccato, ma gli puo' resistere, & puo' schiffare a' mettere in effetto esse concupiscenze carnali, & peccato. Imperho che l'huomo non puo' à patto alcuno tor uia, ne estirpare esse concupiscenze, & peccato dal'humana natura, ma sol Christo.

LE charita vostre siano auertite, che quantū que l'huomo per le diuine virtù de l'anima puo' viuere, & camminare nella giustitia, pietà, misericordia, & obediēza di sua diuina maestà, nondimeno da se non si puo' liberare dalla mortalità, corruttione, & carnali concu-

71
piscenze, ne dalla suggettione dell'imperio infernale, se non per sola gratia, & potenza particolare di sua diuina maestà, mediante la redētiōe del suo unigenito figliuolo Iesu xpo. Puo bene accettare q̃sta simile diuina, & christiana redētiōe i sua salute, & liberatiōe dalla mortalità, & infernal dānatione. Per il che dice ua il nro saluatoꝛ, accio che gli increduli giudei accettassero simile sua diuina, & necessariissima liberatione, Qui facit peccatū, seruus est peccati, cio è, è suggetto alla mortalità d' l'anima, & eterna dānatione, & concupiscenze mortali, ma si filius vos liberauerit, vere liberi eritis, da ogni mortalità, & concupiscenze di corruttione, & infernal dānatione. Et si non credideritis, quia ego sum, moriemini in peccato uestro, della qual cosa tutti ne habbiamo bisogno, cio è essere da Christo liberati, In hoc, dice l'Apostolo Giouanni, apparuit filius Dei, ut dissoluat opera Diaboli, che era esso corpo di peccato, per ilquale tutti erauamo suggetti alla mortalità de l'anima, & all'imperio infernale, & alle carnali concupiscenze. Per il che dice ua l'Apostolo Giouanni, Sanguis Christi emundat nos ab omni peccato, & si dixerimus quia peccatum non habemus, & ideo non indigemus, ut sanguis Christi emundet nos ab omni

Ioan. 8.
Ibidē
Ioan. 8.
1. Ioan. 3.
1. Ioan. 1.

peccato scilicet, mentimur, & ueritas in nobis non est. Peroche tutti habbiamo bisogno del sangue de christo, che ci laui dal nostro vecchio huomo, & peccato. Sed si confiteamur peccata nostra fidelis est, & iustus, fidelis, ut remittat nobis delicta nostra, que fecimus, si cut promisit pœnitentibus: iustus, ut emundet nos ab omni iniquitate, & peccato. Per questa christiana ablutione, & liberatione delle carnali concupiscentie, & peccato, diceua il santo apostolo à quello: il quale sotto il vecchio testamento lamentandosi diceua, Cōdelector enim legi Dei secundum interiorem hominē, sed uideo aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ, & captiuantem me in lege peccati: infœlix ego homo quis me liberabit de corpore mortis huius. Diceua dico, il santo apostolo, sai tu che ti può liberare da queste tue repugnantie, & mortali concupiscentie, Gratia Dei, per sanguinem christi accettalo per tuo redentorē, che lui ueramente ti sarà libero da ogni seruitù de mortali concupiscentie, & peccato. Per ilche alli soi fratelli christiani diceua, Hoc sciētes fratres, quia **Ro. 6.** **vetus homo noster simul crucifixus est, ut destruat** tur corpus peccati ut ultra non seruiamus

⁷²
mus peccato, qui mortuus est cum Christo scilicet, liberatus est à peccato. Si come lo dimostra anchora doue che dice, Qui sunt christi, carnem suam crucifixerunt cum uitijs, & concupiscentijs. Et di questo dandone la gloria à Dio, dice, Gratias autem Deo, quod fuistis serui peccati, liberati autem, per sanguinem, & mortem christi, à peccato, serui facti estis iustitiæ. Cum enim serui essetis peccati, liberi fuistis iustitiæ christi scilicet. Quem ergo fructum, habuistis in quibus nunc erubescitis? Nam finis illorum mors est. Nūc uero liberati à peccato, serui autem facti Deo habetis fructum vestrum in sanctificatione, si nem uero uitam æternam. Et per questi frutti di sanctificatione christiana, & nouita di viuere secondo il nuouo huomo, & nuoua creatura, il nostro diuino saluatore diceua, Sine me nihil potestis facere, sed, dice, qui permanferit in me, credendo, & obediendo al mio santo Euangelio, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere: parlando delli nuoui frutti, di sanctita, & nouita di uita che douetiano fare gli soi permanenti credenti doppoi la infusione del santo Spirito di sanctificatione, per il frutto,

diuino saluatore in conforto, & uiua speranza di qual si uoglia impio, et peccatore che tornare uoglia à penitentia, & confidentia del suo paterno amore, et diuina indulgentia. Et quanto sia ueramente di necessita' alla nostra salute la uera intelligentia delle diuine scritture, et con quanta prudentia douemo resistere, & respondere alle malegne tentacioni, & false persuasioni del nostro inimico mortale, chiara mēte ci lo ha dimostrato il nostro diuino saluatore nella sua diabolica tentatione, laquale in nostra prudentia, & eruditione egli uinse, & supero' con la uera intelligentia, & autorita' de le diuine scritture, si come si legge nel suo

Mat.
4. santo Euangelio, che alla prima rētatione che lo malegno spirito gli fece disconfidentia della diuina gratia, & sua prouidentia diuina, aciò peccādo nō potesse adimpire la humana

Mat.
4. redētionē, gli rispose, & disse. Scriptum est. n. non in solo pane uiuit homo, sed in omni uerbo, quod procedit, ex ore Dei, Come che, uerbi gratia, dicesse o' malegno inimico dell' humana natura quātunque comē homo habbia fame in questo loco di solitudine, non mi debbo per questo sconfidare della gratia, & diuina prouidentia in questo loco di solitudine de ogni mia corporal necessita', essendo già ue

5
nuto qua, & portato dallo santo Spirito, & non per mia uolonta o' hipocrisia, ma in spiritu dei io son qua condotto, & portato dallo. s. spirito. Et per tanto io nō mi debbo sconfidare, ne dubitare che Dio mi habbia in questo loco di solitudine à prouedere, & gouernare de ogni mia necessita', & uiuere corporale, ma con gran certezza io ho aspettare, che lui me dia in questo loco di quello cibo suauissimo, che già per quaranta anni egli dete à q̄li, i quali in uerbo suo si partirno, senza altra prouisione, dallo Egitto nel Deserto, et loco di solitudine, doue esso Iddio in confusione delli increduli, & mormoratori. Et anchora per dimostrare alli soi credenti, & obedienti figliuoli che lui è uerace, & potēte signore, gli mando tante sorte de cibi suauissimi, vt ostenderet uobis (dice la diuina scrittura) quod

deut.
6. non in solo pane uiuit homo, sed in omni uerbo quod procedit de ore Dei. Si che essendo io condotto quā malegno Spirito dallo sato Spirito, & diuina uolonta', non ho da dubitare della sua diuina prouidentia in questo loco di solitudine, per laqual cosa colui, il quale non è fondato nella uera intelligentia delle diuine scritture, ne crede alle diuine promissioni, mai potra sperare, ne respondere alle diabo

che lui faceua fare alli suoi recipienti diceua l'
Phil. Apostolo, Conuersatio nostra in Cœlis est.
 3. Perho che doppoi il spirito di sanctificatione,
 loro faceuano altri nuoui pēseri, & frutti di sã
 tificatione, che auāti. Ma allhora era il spirito
 santo ilquale gli faceua uolere, & operare, &
 pensare simili celesti pensieri, & frutti di santi
 ta', & per questo diceua l'Apostolo, Deus est
 2. enim qui operatur in uobis & uelle, & perfice
 re. Perche l'huomo nō anchor regenerato ex
 aqua munda, & spiritu sancto, non può vo
 lere, ne pensare simili diuine cose, lequali fa fa
 re il santo spirito di Giesu Christo, per ilquale
 offereuano i santi Christiani Hostie spirituali
 al suo eterno padre. Come lo testifica l'Apo
 1. *pet.* stolo Pietro, doue che dice, Et uos tāquam la
 2. pides uiui pretiosi, & electi super ædificamini
 domus spirituales, sacerdotium sanctum, offe
 rentes spirituales, hostias acceptabiles Deo p
 Iesum Christum. Per queste hostie spirituali
 (lequali proceduano da quelli che in uiuo re
 stimonio di essa Christiana uerita haueuano ri
 ceuto il spirito della sanctificatione, & per il mi
 nisterio de l'Euangelio, per ilquale erano com
 mosi ad offerire tale Hostie) diceua l'Aposto
 2. *cor.* lo, Non q̄ simus sufficientes cogitare aliquid
 3. ex nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra
 ex Deo

73
 ex Deo est. Per il che diceua 'esso Apostolo, gal. 2
 Viuo ego iam non ego, uiuit uero' in me chri
 stus, Si che doue il nostro diuino saluatore ha
 detto. sine me nihil potestis facere, & doue
 l'Apostolo ha detto, Deus est enim qui opera
 tur in nobis, & uelle & perficē, & Nō sumus
 sufficientes cogitare aliquid à nobis, quasi ex
 nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est, L'in
 tendino dire della nuoua uita, & frutti spiri
 tuali, iquali faceuano gli credenti Christiani,
 per uirtu', & potenza del santo spirito di san
 tificatione, ilquale era in loro, per ilquale ope
 rauano, & cogitauano altri diuini, & celesti
 frutti, che non faceuano auanti lo auenimen
 to di esso santo spirito di Iesu Christo. Et non
 che l'huomo non potesse per uirtu' del anima
 credere, & obedire il santo Euangelio, pentir
 se, & camminare nelle uirtu', honesta', & raggi
 neuole uiuere, come contra ogni uerita' delle
 diuine scritture dicono costoro, per mantene
 re la falsa loro openione de particolare elettio
 ne, & predestinattione. Per il che hanno adul
 terato, & molto confuso la vera intelligenza
 delle diuine scritture.

E T piu' questo si dimostra essere la uerità p
 quella mendace, & mortifera dottrina, che
 loro insegnano de giustitia, & operibus con

K

tra ogni verità del santo Euangelio, il quale
 de necessita da noi ricerca, & domanda sotto
 la sua disgratia, & pene infernali la nostra cor-
 dial penitenza, & obediēza de esso santo Euā-
 gelio, se noi vogliamo conseguire le sue cele-
 ste, & diuine promissioni. Et nondimeno co-
 storo insegnano tutto il contrario di quello,
 che ci insegna in nostra salute il santo Euange-
 lio, dicendo loro, che le nostre opere, cioe la
 cordial penitenza, & obediēza del santo Euā-
 gelio, non sono necessarie à conseguire la chri-
 stiana giustificatione, allegando, per non in-
 tendere il uer senso delle diuine scritture, quel-
 lo che l'apostolo contro la giustitia della leg-
 ge parlando con gli giudei dice, Ei qui opera-
 tur, non imputatur merces secundum gratia-
 m, sed secundum debitum, ei uerò qui non
 operatur, reputatur fides eius ad iustitiam. Et
 Ro. 3. quello che seguitando dice, Arbitramur enim
 hominem iustificari per fidem sine operibus
 Gal. 2. legis, & etiam quello che dice, Si per legem iu-
 stitia, ergo gratis Christus mortuus ē, & altre
 simile autorità dal santo apostolo dette con-
 tra la giustitia dalli giudei, operata con l'osser-
 uanza della legge. Argumentando costoro
 parimente contro le opere della fede dicono,
 si per opera iustificatio, ergo gratis christus

73
 mortuus est, sed arbitramur nos con l'aposto-
 lo, & statuemo iustificari hominem sola fide Ro. 3.
 absq; operibus eius, alioquin gratia non es-
 set gratia. Et questo dicono per non haue-
 re cognitione della vera intelligenza delle di-
 uine scritture, doue parlano de fide, & ope-
 ribus. Per il che sono stati causa di grande
 perdizione di anime, & carnal liberta' contro
 ogni verità, & obediēza del santo Euange-
 lio, Annuntiantes suis discipulis libertatem, 2. pet.
 cum ipsi sint serui corruptionis. Ma il santo 2.
 Euangelio di Iesu' Christo ci annontia, &
 insegna in nostra redentione, & diuina salu-
 te il contrario, Peroche da noi prima ricer-
 ca la cordial penitenza, & obediēza di sua
 diuina maiesta', se noi uogliamo conseguire
 il suo santo Spirito di giustificatione, & san-
 zita, Quem dedit Deus, dice l'apostolo Pie- Act. 5
 tro, omnibus obedientibus sibi, peroche
 costoro obediuano alli suoi diuini comman-
 damenti, & santa volonta, & doppoi con-
 seguivano il suo santo spirito di santificatio-
 ne. Siche secondo la verità delle diuine scrit-
 ture de necessita ci conuiene cordialmente pē-
 tirci, & spogliarci d'ogni carnalita', & uiue-
 re secondo gli precetti & volonra' di sua diui-
 na maiesta' se noi uogliamo conseguire il suo

santo spirito di santificatione, & deita, ficome
Esa. 66. lo testifica quella diuina scrittura, che dice, Su-
per quem requiescet spiritus meus, nisi su-
per humilem, & contritum corde, & tremen-
tem sermonem meum? Talmente che de ne-
cessita' a noi conuiene primamente, pentirci
cordialmente delli nostri peccati passati, &
credere, & obedire il suo santo Euangelio, se
noi vogliamo conseguire il suo santo spirito
di santita', & le spirituale cōsolationi, Quem,
Ioan. 14. dice il nostro diuino saluatore, mundus non
potest accipere, intendendo dire per quelli
che viuano nella concupiscenza della carne,
& nella concupiscenza delli occhi, & super-
bia della vita, & nella disobediēza del san-
to Euangelio. Et perho l'apostolo Pietro à
quelli che gli domandauano che cosa doues-
sero operare, per potere conseguire in loro sã-
rificatione il spirito di Iesu Christo, gli dice,
Act. 2. Pœnitentiam agite, & baptizetur unusquis-
q; vestrum in remissionem peccatorum, &
accipietis donum spiritus sancti. Talmẽte che
per la necessita', che e' alla salute de ciascuno
credente, il qual uoglia conseguire la christia-
na redentione, & suo spirito di santificatio-
ne, la cordial penitenza, & obediēza del san-
to Euangelio, Fuit Ioannes, inquit Euangeli-

75
sta, in deserto baptizans, & prædicans baptis-
mum pœnitentiæ in remissionem peccatorũ
accipiendam scilicet, sicut scriptum est, Ecce Mal.
ego mitto angelum meum ante faciem tuam, 3.
qui præparabit uiam tuam ante te, Vox cla- Esa.
mantis in deserto, parate uiam domini, re 40.
ctas facite semitas eius. Et il nostro saluatore
parimente per la necessita che e' di essa cor-
dial penitenza alla nostra Giustificatione, &
salute, mando auanti gli suoi Apostoli a'
predicarla restante Euangelista, qui ait, Exe- Ma. 6
untes Apostoli prædicabant ut pœniteatiam
agerent. Et Paulo anchora Agrippæ regi de Ac. 16
se rationem reddens, ait, Iudæis, & genti-
bus prædicabam, ut pœnitentiam agerent,
& conuerterentur ad dominum digna pœni-
tentiæ opera facientes. Et veritas ipsa ait,
Pœnitementi, & credite Euangelio. Talmẽ Ma. 1
te che, secondo la verita Euangelica, & pro-
fettica dottrina, niuno puo conseguire la chri-
stiana redentione, & patria Celeste senza la
cordial penitenza, & obediēza del suo san-
to Euangelio, attestante veritate ipsa, quæ
ait, Nisi pœnitentiam egeritis, simul cum il- Lucæ
lis peribitis. Et alibi, Non omnis, qui dicit 13.
mihî domine, domine, intrabit in regnũ Cæ Mat.
lorum, sed qui facit voluntatem patris mei, 7.

K iij

qui est in cœlis, ipse intrabit in regnum cœlo-
rum. Come adunque voi protestanti diceti,
che non è necessaria la cordial penitenza, &
obedienza del santo Euangelio alla nostra giu-
stificatione, dicendo che le nostre opere cor-
diale (cio è la penitenza, & obedienza del san-
to Euangelio) non sono necessarie alla giusti-
ficatione? Qual cosa si può domandar maggior
operattione quā è la cordial penitēza, & offer-
uāza delli Christiani cōmandamēti? Et non di-
meno di necessitā siamo obligati, & necessitā
ti pentirci credere, & obedire il santo Euange-
lio, prima che potiamo conseguire la sua giu-
stitia, & Christiana redentione. Et perche uoi
diceti, che prima bisogna credere essere giusti-
ficati, & che Dio nō ci reputa più i nostri pec-
cati, & di poi cominciare obedire al suo san-
to Euangelio, non come cosa necessaria alla iu-
stificatione, & remissione de nostri peccati,
ma per amore? Cum sit che la dottrina Euāge-
lica prima da noi ricerca la cordiale penitēza,
& offeruanza del suo santo Euangelio? Non
dice il santo Euāgelio, Beati misericordes, qm̄
Mat. 5. ipsi misericordiam consequentur? Non dice il
Mat. 6. santo Euangelio, Quod si vos non dimiseri-
tis hominibus de corde uestro, nec pater ve-
ster dimittet vobis peccata vestra? Nō è de ne-

76
cessità che noi prima usamo misericordia
verso gli nostri debitori, se noi uogliamo con-
seguire la sua diuina misericordia, & perdono
delle nostre trasgressioni? Non è necessaria a
noi la cordial penitenza, & obedienza del suo
santo Euangelio, auanti che noi potiamo con-
seguire la sua diuina indulgenza, & spirito di
santificatione? Perche uoi contro ogni verità
del santo Euangelio diceti, che prima bisogna
tenerci giustificati per gratia, & di poi opera-
re per amore, cum sit che prima ci conuiene
pentirci, & obedire al santo Euangelio? Non
dice l'Apostolo, Siquis emūdauit se ab istis,
carnalibus, & mundanis operibus. s. erit uas in
honorem atto a poter riceuere il santo spiri-
to di santificatione? O' cecità, & ignoranza
grande, laqual uoi haueti ueramente hauuta
della verità, delle diuine scritture, per laqual
ueramente seti stati causa della perdittione di
molte anime, confidandosi nella vostra falsa dor-
trina, per laquale non si hanno fatto molto
conto della cordial penitenza, & obedienza del
santo Euangelio, persuadendosi che quelle nō
fussero di necessitā alla lor salute, ma senza di
uino timore, tenendo per certo che Dio non
gli imputasse più gli suoi peccati, sono uissuti
& caminati nelle lor concupiscentie, & tras-
K iij

2. Ti.

4-

gressione diuine. Per ilche si trouarano ingannati della lor figura, & da Dio maledetti, & condenati nelli fuochi infernali.

LE charita vostre sappiano, che gran differenza è fra le opere della fede, lequali cō istanza sono da noi ricercate dal santo Euangelio, accio' potiamo conseguire le sue christiane, & diuine promissioni, & fra quelle della legge, delle quali l'Apostolo ha detto, *Arbitramur iustificari hominem per fidem sine operibus legis*. Et la causa perche l'Apostolo dice male delle opere della legge, è questa, che gli giudei falsamente si persuadeuano essere giusti apresso sua diuina maiesta, per quella lor actiua giustitia da se operata nelle opere della legge, senza altra christiana giustitia, laquale Christo in salute di tutto il mondo haueua nella sua morte, & resurrettione operata, ma si voleuano giustificare per se stessi cō le opere della legge, Verbi gratia, Non far furto, non far adulterio, homicidio, & altri commandamenti per l'osseruāza di quali loro si riputauano giustificati, & non voleuano credere, ne accettare in lor salute la christiana giustificatione, laquale se otteneua per fede, che si daua al santo Euangelio, come già fu prenuntiato del lor padre Abraham per

77
quella scrittura che dice, *credidit Abraham Deo, & reputatum est illi ad iustitiam*, consequendam a Christo scilicet. Et per quella di Christo Abraham doueua essere giusto, & fatto, & non per la sua actiua giustitia, ma per quella, laqual si riceue, per mezzo dell'obediente fede, che si da alle diuine promissioni, laqualcosa gli increduli giudei non voleuano credere, ne accettare nel tempo, che da Christo fu operata in lor santificatione. Ma si gloriavano nella lor actiua giustitia da se stessi operata, & aquisitata con le opere della legge. Per questo l'Apostolo contrasta cōtro la falsa opinione de giudei, della giustitia operata con le opere della legge. Ma opera fidei è al cōtrario percioche il credente obedisse al santo Euangelio, per conseguire la giustificatione, & sanita, che ci promette esso santo Euangelio, nō quella giustitia dalli huomini operata, come fanno gli giudei, laqual Euangelica giustitia lui l'aspetta in sua santificatione. Questa perho' non si puo conseguire se prima per fede delle sue veracissime promissioni, noi non obediāmo al suo santo Euangelio, percioche fatte che sono le promissioni, primieramēte debbono precedere le nostre operationi, dipoj il dono di esse promissioni. Verbigra cētuplū

accipietis, & vitam æternam possidebitis. Fat
ra che ci è la Christiana promissione, se noi la
vogliamo receuere da sua diuina maieſtà, de
necesita ci bisogna primieramente dare uno,
se noi vogliamo ottenere il suo cento, & la vi
ta eterna. Et così della penitenza, & osseruan
za delli suoi diuini commandamenti, bisogna
che la nostra penitenza precieda il dono del
suo santo spirito, & l'osservanza delli suoi di
uini commandamenti preciedano le sue dona
tionì, in questo modo che io ui diro'. Primie
ramente Iddio nella sua diuina gratia, & volō
ta' ci promette dare in nostra salute il suo san
to spirito di santificatione, se noi ci pentire
mo, & ci spogliaremo delle cattiuē, & disho
neſte operationi. La fede che noi diamo alle
veraciſſime de Iddio promissioni, ci fa penti
re, & spogliare delle male operationi, per po
ter conſeguire le ſue celeſte promissioni. Et
doppoì che habiamo obedito ſua diuina maie
ſtà per fede che diamo alle ſue diuine promiſ
ſioni, lui ci da quello, che nella ſua diuina gra
tia, & uolontà ci ha promeſſo dare. Et in que
ſto modo ſono più che neceſſarie le noſtre o
perationi, & obediēza del ſanto Euangelio
prima, che conſeguiamo le ſue diuine promiſ
ſioni. Et p̄ queſto dice la ſcrittura ad Abrahā,

78
Quia obedisti uocī meę, erisq̄ benedictus. Per gē. 12
il che diceua l'Apoſtolo Giacobbo cōtro quel
li, iquali non voleuano operare, ne obedire il
ſanto Euangelio, O homo inanis uis ſcire,
quod fides ſine operibus mortua eſt, Abrahā
parer noſter nō ne ex operibus iuſtificatus ē,
offerens Iſaac ſuper altare? Vides quomodo
fides eius cooperabatur operibus illius, & ex
operibus conſumata eſt? Et impleta eſt ſcriptu
ra dicens credidit Abrahā Deo, & reputatū
eſt illi ad iuſtitiam, vides quoniam ex operibus
iuſtificatur homo, & non ex fide tantum, co
me falſamente ſi perſuadeno, & inſegnano gli
predeſtinatori? Ma di neceſſità ci biſogna ope
rare prima tutto q̄llo, che ci ordina, & cōman
dail ſanto Euāgelio, ſe noi uogliamo conſegui
re le ſue celeſte promiſſioni. Per il che diceua
l'Apoſtolo Paolo, Non auditores, ſed facto
res legis iuſtificabūtur, nel modo ſopradetto.
Si che l'Apoſtolo in queſto modo non è con
trario all'Apoſtolo Giacobbo doue dice. *Ro. 5.*
Arbitramur hominum iuſtificari per fidem ſine ope
ribus legis. Perche l'Apoſtolo parla contro
quelli, iquali ſi voleuano giuſtificare da ſe ſteſ
ſi con la giuſtitia, laqual operauano con le ope
re della legge, & non con quella che Dio per
ſua diuina gratia haueua promeſſo dare, me

diate la redentione del suo unigenito figliuo
lo Iesu Christo. Et l'Apostolo Giacobbo par
la contra quelli occiosi, iquali non voleuano
obedire al santo Euangelio, per potere con
seguire le sue celeste promissioni, ma se pen
sauano saluare per hauer creduto nel'Euan
gelio. Io ti dico, dice l'Apostolo Giacobbo che
de necessita' ui conuien obedire, & operare
prima quello che ui ordina, & ui commanda
esso Euangelio, se voi uolete conseguire le sue
celeste promissioni. Et costoro, iquali erano
arduamente repressi dall'Apostolo Giacobbo,
erano parimente come noi altri da hoggi di,
iquali ci persuademo essere salui, perche cre
demo nell'Euangelio, & essere Christiani, per
che siamo stati dalli preti Battezzati, & non uo
gliamo obedire esso diuino Euangelio, ne os
seruare quello che solennemente a' sua diuina
maiestà nel santo Battefmo hauemo promes
so, & ci gli siamo obligati offeruare, così gli
Prencipi, & gran signori, come ogni altra
condicione de huomini, & donne. Tutti haue
mo creduto, & accettato il santo Euangelio,
ma puochi, credo, sono quelli, iquali l'obe
discono, & offeruano. Tutti nel santo Bat
tesmo hauemo renontiato con parole il mon
do, le pompe, & vanità di quello, & habiã

79
promesso uoler viuere nell'obedienza, & santi
monia del santo Euangelio. Et a' cui ci sia
mo obligati, & habbiamo promesso offer
uare. Auanti probati, & legittimi testimo
ni al padre, al figliuolo, al spirito santo. Et
nondimeno niuno attende alla sua diuina pro
fessione, che ha solennemente fatta nel san
to Battefmo sotto la diuina Religione del
proprio diuino figliuolo de Iddio. Perho
che veramente, & appertamente si vedde li
Regni, Stati, Città, & Castella de Christia
ni pieni de pompe, & mondane vanità, pie
ni de ingiustitia, assassinamenti, robbamen
ti, & grauamenti di poveri, pieni di sangui
nolenza, odii, & tradimenti, pieni de inimi
cicie, & discordia, pieni di adulterii, fornica
zioni, scortaccioni, sodomittice pollutioni,
roffiani, meretrice, & violatione de virgi
nelle, vedoue, & orfanelle, pieni di vsurari,
marioli, & falsitadi, pieni de ogni carnale
corruttione, & dishonestà, senza pace sen
za charità, senza fede, & senza legge, &
fuora di ogni Christiana verita. Talmen
te che non si verifica in noi quella profes
sia antedetta del popolo Christiano. Et vo
cabunt eos populus sanctus, redempti a'
domino. Ne quella laquale anchora del
26.

Esa. li Christiani dice, Iſti ſunt ſemen cui be-
61. nedixit dominus. Ma con ueritade noi al-
tri mali Christiani ſi puo dire, Iſti ſunt ſe-
men, cui maledixit dominus, Tanto ſiamo
Mat. pieni di malefici, & diſhoneſta. Væ illis per
28. quos ſcandalum venit. Guai dico prima a q̃l-
li prencipi, & Rettori di eſſa Chriſtiana reli-
gione, quali non prouedino a tanta ingiuſti-
tia, & puzzulenza, & diſhoneſta che è in eſ-
ſa Chriſtiana religione, ma Paſcunt ſemetip-
ſos. Ve poi a noi altri diſobedienti del ſanto
Euangelio, & ingannatori de ſua diuina maie-
ſta, a non oſſeruare ciaſcheduno ſia che prin-
cipe, & huomo, & donna ſi uoglia quello, che
ſolennemente ha promeſſo a ſua diuina, & tri-
na Deità nel ſanto Batteſmo. Veramente gli
proteſtanti hanno grandisſimamente errato
a predicare la giuſtificattione, ſenza l'oſſeruan-
za, & obediẽza del ſanto Euangelio. Prima
doueuanò, come coſa neceſſaria, & di grande
importanza, predicare la neceſſaria penitenza,
& obediẽza del ſanto Euangelio, & non vo-
lere inſegnare altro a noi, che oſſeruare quel-
lo, che ciaſcuno per ſe con ſolennità ha pro-
meſſo ſeruare nel ſanto Batteſmo, per poter ef-
fer partecipe della Chriſtiana redenttione, per
ho, che ſeza oſſeruare quello che noi promet-

80
temo, & ſe obligamo ſeruare nel ſanto Batte-
ſmo a ſua diuina maieſta, che è la cordial peni-
tenza, & oſſeruanza delli diuini commanda-
mẽti di eſſo ſanto Euangelio, a patto alcuno,
a patto alcuno dico, non potremo conſegui-
re le ſue celeſte promiſſioni; & doueuanò laſſa-
re di predicare contro la fidutia che gli credẽ-
ti dano all'opere loro. Perche gli credẽti nõ
fanno le ſue opere al modo, che fanno gli in-
creduli Giudei, iquali ſi gloriano ſolamente
della eſterna iuſtitia loro operata nelle opere
della legge, ma gli credenti Chriſtiani tutto
quello che fanno, lo fãno, per conſeguire le ce-
leſte de Iddio promiſſioni, & non ſi gloriano
con gli Giudei della giuſtitia operata per lor
ſteſi. Ma operano per conſeguire le Chriſtia-
ne promiſſioni. Et queſte opere fatte in fede
de conſeguire le celeſte, & de Iddio promiſſio-
ni, tutte ſono accette a ſua diuina maieſta, &
remuneratorie, per il che diceua l'Apoſtolo,
Frãtres qui parce ſeminat, parce, & metet, &
qui ſeminat in benedictionibus, de benedictio-
nibus, & metet. Et tutte le diuine ſcritture di-
cono che Dio rẽderà a ciaſcheduno ſecondo
l'opere loro. Et ſe pur queſto hanno fatto gli
proteſtanti per ignoranza, & non per mali-
tia, come indubitatamente io credo, al mãco

2. cor
9.

volessero cominciare a fare, che veramen-
te seranno causa della salute de molte anime,
& Dio gli receuerebbe nella sua gratia, & gli
illuminarebbe de altro lume, che non sono il-
luminati circa la verita Christiana, per manca-
mento della quale dicono, che la Christiana
giustificatione e' per imputatione, affirman-
do con quella auctorita del Apostolo, che
dice con gli Giudei, Scriptum est autem non
propter ipsum tantum, q' reputatum est illi
ad iustitiam, sed, & propter nos, quibus repu-
rabitur credentibus in eum, qui suscitauit Ie-
sum Christum a' mortuis.

Ro. 4. **E**T se così fusse, che differenza seria dalli cre-
denti del vecchio a' quelli del nuouo Testa-
mento? Veramente quelli del vecchio te-
stamento seriano piu' gloriosi, perho che ol-
tra la giustitia che haueuano per imputatio-
ne, conseguuano veramente le terrene, & car-
nale promissioni, qual cosa non conseguisco-
no quelli del nuouo, se non la giustitia che e' p
imputatione. Laqual giustitia conseguuano
parimente gli credenti del vecchio testamen-
to, oltra le terrene promissioni, se noi voglia-
mo, che gli santi padri, & profeti del vecchio
testamento siano salui, & non dannati. Adon-
que quella santita, che ci promette la diuina

scrittura

81
scrittura, quale parlando delli credenti del no-
uo testamento dice, Et vocabunt eos popu-
lus sanctus, redempti a' domino, e' per impu-
tatione, come era nel tempo del vecchio testa-
mento? Adunque era per imputatione alli
credenti del nuouo testamento, quella che di-
ce, In diebus illis dabo sanctificationem meam
in medio eorum in perpetuum. Adunque era
per imputatione quella diuina scrittura che di-
ce, Sancti eritis, quoniam ego sanctus sum.
Adunque doueua essere per imputatione quel-
l'acqua monda, & spirito santo, che Dio pro-
mette dare alli credenti del nuouo testameto,
che dice, In diebus illis effundam super uos
aquam mundam, & mundabimini ab omni-
bus inquinamentis vestris, & dabo vobis cor
nouum, & spiritum meum ponam in medio
vestri, & facia' ut in preceptis meis ambuletis,
& iudicia mea custodiat, & operemini. Adun-
que doueua essere per imputatione quella di-
uina scrittura che dice, Ecce dies venient, di-
cit dominus, & consumabo super domum Iu-
da testamentum nouum, & hoc est testamen-
tum nouum, dabo leges meas scriptas in cor-
dibus uestris, & faciam, ut in preceptis meis
ambuletis, & iudicia mea custodiat, & opere-
mini. Adunque doueua essere per imputatio

L

18
 tione quello, che Dio promette dare alli credē
 denti del nuouo testamento, che dice, Dabo
 Esa. 45. vobis thesauros absconditos, & arcana secre-
 torum, ut sciatis, & credatis mihi, quia ego ip-
 se sum qui loquebar. Adunque doueua esse
 re per imputatione il testimonio, che doueua
 no dare della Christiana uerita' gli santi Apo-
 stoli, & giustificati nel nuouo testamento de
 Esa. 43. quella diuina scrittura, che dice, Vos testes
 mei dicit dominus, & seruus meus, quem ele-
 gi, ut sciatis, & credatis mihi, & intelligatis,
 quia ego ipse sum, qui loquebar. Adūque do-
 ueua essere per imputatione alli credenti del
 nuouo testamento quella diuina circumcisio-
 Deu. 30. ne, che Dio promettendola dice, Circumcides
 dominus cor tuum, & cor seminis tui, ut dili-
 gas dominum deum tuum ex toto corde tuo,
 & ex tota anima tua. Et tante altre diuine pro-
 missioni fatte alli credenti del nuouo testamē-
 to, in viuo testimonio di essa Euangelica veri-
 ta', & Christiana redentione in salute di tut-
 ta essa honesta, & obediēte humana natura,
 doueuaano essere per imputatione. Adunque
 quella mortificatione delli vitiij, & carnali cō-
 cupiscentie, & viuificatione, & santificatio-
 ne Christiana che lo santo Apostolo testifica
 per tutte le sue Epistole essere nelli regenera-

82
 ti Christiani, doue che dice, Commendat Ro. 2.
 charitatem suam Deus erga nos, qui cum esse Eph.
 mus mortui delictis, & peccatis nostris, in qui-
 bus aliquando conuersati sumus in desiderijs
 carnis nostræ facientes uoluntatem carnis, &
 cogitationum, & cum essemus mortui delic-
 tis, & peccatis conuiuificauit nos Christo,
 & conresuscitauit, & confedere fecit in coele-
 stibus, ut ostenderet in seculis superuenienti-
 bus diuitias gratiæ suæ, in bonitate super nos
 in Christo Iesu, qui egenus factus est, cum es-
 set diues, ut nos in nopia eius diuites essemus, 2. cor. 6.
 era per imputatione. Veramente non era
 per imputatione a' quelli, i quali dauano in
 terra viuo testimonio della Christiana veri-
 ta' quella, santita, & spiritual benedittione, p-
 le quali l'Apostolo diceua, Benedictus deus, Eph. 2.
 qui benedixit nos in omni benedictione spi-
 rituali in coelestibus, sicut elegit nos in ipsum
 ante mundi constitutionem, ut essemus san-
 cti, & immaculati in conspectu eius in chari-
 tate. Ne manco era per imputatione quello,
 che dice, Qui sunt Christi carnem suam cruci gal. 5.
 fixerunt cum uitiis, & concupiscentiis suis.
 Ne quando che dice, Gratias autē ago, quod Ro. 6.
 fuistis serui peccati, liberati autē a peccato ser-
 ui facti estis iustitiæ, habetis fructū uestrū in
 L. ij

lice tentationi, si come aperramente ha fatto questo miserabile Francesco Spiera, per non esser stato sondato sopra la uera intelligentia delle diuine scritture, ne hauere creduto alle ueraci promissioni di quelle. Et ueramente in questa prima tentatione il nostro diuino Saluatore ha uoluto lassare una grandissima dottrina alli suoi obedienti, & credenti delle soe ueracissime promissioni, & santo Euangelio; Imperoche per quella risposta da lui fatta allo malegno spirito, ci ha uoluto certificare, della certezza che noi soi credenti douemo haue re delle soe ueracissime promissioni, et che a patto alcuno nō douemo de quelle dubitare in qual si uoglia aduersita', & tempo importu no, si come in conforto delli obedienti, & credenti del santo Euangelio lo testifica lo Apostolo, doue dice, Fidelis est Deus, qui repromissit, & impossibile est mentiri Deū, Ilquale nella sua diuinita' ha promesso gratia, & misericordia a qual si uoglia impio, & peccatore, il qual ex corde tornare uoglia alla uera penitentia, & osseruantia del suo santo Vangelio. Sicut scriptū est. Viuo ego dicit dominus deus nolo mortem impij sed ut cōuertatur impius a uia sua, et uiuat. Laqual cosa non credendo il mal dottrinato Francesco Spiera diede se

Heb.

10.

Ex.

33.

stesso uiuendo in anima et in corpo. all'imperio, & subietione dell'inimico infernale.

ET vedendosi esso malegno & astuto spirito (deo permittente in nostra prudētia & dottrina) dal nostro diuino Saluatore esser confuso, con la uiua autorita della sacra scrittura, penso esso fal'ace, & malegno spirito, per via della diuina Scrittura farlo nella seconda tentatione preuaricare, dicendogli, Mitte te deorsum, Scriptum est, Angelis suis Deus mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis: in manibus portabunt, te ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. Alla qual malegna tentatione, & diabolica persuasione il nostro diuino Saluatore in nostra dottrina rispose, & lo conuinse con vn'altra autorita della diuina scrittura conueniente alla sua diabolica persuasione dicendogli. Scriptum est enim, non tentabis dominum Deum tuum, Demonstrando che quella scrittura che esso malegno spirito haueua allegato, non era stata da lui allegata a quello sentimento, che già essa scrittura era stata dal Reggio Prophetta pronunciata, Come verbi gratia diceffe, o malegno spirito quando io andai nel Deserto, ci andai per diuina voluntà, condotto dal suo santo spirito, Et pero io all'hora non mi doueua confidare del

Mate
th. 4.
Psal.
90.

Mate
th. 4.
Psal.
90.

1. cor. 6. sanctificatiōe, finē uero vitā aeternā. Ne mācho
 era p̄ iputatione q̄lla ablutione, & sanctita chri
 stiana, per laqual diceua, Hoc scientes fratres
 quia neq; auari, neq; fornicarij, neq; ebriosi,
 neq; rapaces, neq; maledici regnum Dei con
 sequentur. Et hoc quidem fuistis, sed abluti
 estis, sed sanctificati estis in nomine domini
 colof. nostri Iesu Christi, & estis in illo repleti, in
 2. quo circumcisi estis circumcisione non manu
 facta in expoliatione corporis carnis, sed cir
 cuncisione Christi, qui dedit semet ipsum pro
 Tit. 2 nobis ut nos redimeret ab omni iniquitate, &
 peccato, & mundaret sibi populum acceptabi
 lem sectatorem honorum operum. Ne man
 co veramēte era per imputatione quella mor
 tificatione, & viuificatione, per laquale l'Apo
 stolo Pietro diceua, Christus mortuus est, iu
 1. pet. stus pro iniustis, ut nos offerret Deo mortifi
 3. catos quidem carne, viuificatos autē spiritu.
 1. pet. Per ilche esso santo Apostolo diceua, Ipse tu
 2. lit peccata nostra in corpore suo super li
 gnum ut peccatis mortui, iustitiā viuamus,
 cuius liuore sanati sumus. Ne manco era per
 imputatione quella sanctita per laqual diceua
 1. pet. esso Apostolo alli credenti christiani, Vos ge
 2. nus electum, regale sacerdotium, gens sancta,
 populus acquisitionis, ut virtutem annuntie

83
 tis eius, qui vocauit nos in admirabile lumen
 suum. Ne etiam quello che alli regenerati, &
 viui christiani, Et vos tanquam lapides vi
 1. pet. ui pretiosi probati, & electi superedificami
 2. ni domos spirituales, sacerdotium sanctum,
 offerentes spirituales hostias Deo per Iesum
 2. pet. Christum, in quo omnia nobis diuinā vir
 1. tutis suae, quae ad uitam, & pietatem perti
 nent, donata sunt, per cognitionem eius, qui
 vocauit nos propria gloria, & virtute, per
 quem maxima, & pretiosa nobis promiss
 sa donauit, vt per hoc efficiamur consortes
 diuinā naturae fugientes eius, quae in mun
 1. do est, concupiscentiae corruptionem, quia
 1. pet. non ex semine corruptibili sed incorruptibi
 1. li per verbum Dei viui renati sumus, salua
 Tit. 3 ti per lauacrum regenerationis, & renoua
 tionis spiritus sancti, quem effudit super nos
 abunde per Iesum Christum saluatorem no
 strum, qui erudit nos, per spiritum san
 ctificationis. Sug scilicet, ut abnegantes im
 Tit. 2 pietatem, & secularia desideria sobrie, &
 1. pet. iuste, & pie viuamus in hoc seculo, ut non
 1. configurati amplius delictis, & peccatis, sed
 secundum eum qui vocauit nos sanctum, ut
 & nos in omni conuersatione sancti simus,
 sicut scriptum est, Sancti eritis quoniam ego
 L iij

colof. 1. sanctus sum. Propterea reconciliauit nos incor-
pore carnis suæ per mortē, ut exhiberet nos
sanctos, & immaculatos, & irreprehensibiles co-
phil. 2. ram ipso, & sine querela, & reprehensione in
medio nationis prauæ, & peruersæ, inter quos
lucetis sicut luminaria in mundo. Et che rege-
neratione diuina seria quella che dicit l'euāge-
ioā. 1. lista, Quot quot autem receperunt eum, dedit
eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt
in nomine eius, qui non ex sanguinibus, neq;
ex voluntate carnis, neq; ex voluntate viri,
sed ex Deo nati sunt, se fuisse per imputationem.
Et che santità seria quella, che manifestamente
li santi Apostoli, nelle sue veracissime scrittu-
re, confessano hauere conseguito, per l'infusio-
ne del santo spirito di Iesu Christo, in viuo te-
stimonio di esso Messia, se fuisse stata per impu-
tationem. O' mēdace lor dottrina, laqual viene
apertamente à negare con gli ostinati, & in-
creduli giudei, che christo non sia stato il diui-
no Messia. Percioche non operando lui nelli
suoi credenti quello, che gli haueua promesso
dare nel suo santo auenimento in viuo testi-
monio della sua diuina verità, veramen-
te non è stato esso diuino verbo, ilqual per se
ha promesso oprare nel suo santo auenimen-
to in viuo testimonio della sua diuinità, come

84
che già ha promesso, & testificato, doue chie-
per il suo profeta dice, Dabo vobis thesau- Esa.
ros absconditos, & arcana secretorum, ut scia- 45.
tis, & credatis mihi. Et doue che piu aperta-
mēte ha detto, Vos testes mei, dicit dominus, Esa.
& seruus meus, quem elegi, ut sciatis, & creda- 43.
tis mihi, & intelligatis, quia ego ipse sum, qui
loquebar, ecce ad sum. O cecita, & ignoran-
tia grande di costoro nella verità christiana.
Non aprova, & testifica il santo Apostolo la
diuinità di Iesu Christo per la santificatione,
che esso operaua nelli suoi obedienti, & cre-
denti col suo santo spirito di santificatione, &
viuificatione, doue che dice, Declaratur filius Ro. 1.
Dei, secundum spiritum sanctificationis, ex re-
surrectione mortuorum, delictis, & peccatis
scilicet, Iesus Christus. Questo spirito di santi-
ficatione, & viuificatione delli peccatori, per
il quale si daua in terra dalli suoi credenti viuo
testimonio che Christo era q̃l diuino verbo,
che già perse l'haueua promesso, non era già
per imputationem, ma realiter, ut sciatis, dice es-
so diuino verbo, & credatis mihi, & intelliga-
tis, quia ego ipse sum, qui loquebar, promi-
tendolo scilicet. O cecita grande di costoro
contro ogni verità christiana. Non ha aper-
tamente l'Apostolo Giouanni aprouato la

L iij

diuinità di Iesu Christo per la perfetta ablu-
tione, santificatione, & viuificatione, che
realmente era nelli suoi credenti, doue che di-
ce, *1. Ioā.* Tres sunt qui testimonium dant in terra,
5. Christum esse filium Dei scilicet, spiritus, a-
qua, & sanguis, & hi tres unum sunt, quan-
to che vna santificatione fatta per lo spirito
santo, per l'acqua mōda, & per lo sanguino-
so sacrificio di Iesu Christo. Et questo diui-
no effetto di christiana santificatione nelli re-
generati christiani era un viuō testimonio in
terra, che Christo era esso diuino verbo hu-
manato, perho che sentendo, & esperimentando
in se gli suoi credenti l'effetto di quel-
la diuina promissione dell'acqua monda, &
spirito santo, che esso diuino verbo promet-
te per se, darē nel suo santo aduento, quan-
do che dice, *ex. 36.* In diebus illis effundā super uos
aquam mundam, & mundabimini ab om-
nibus inquinamentis uestris, & auferam cor
lapideum de carne uestra, & dabo vobis
cor nouum, & spiritum meum ponam in me-
dio uestri, se dechiaraua, & se testificaua in-
terra, Christo essere quello diuino verbo, il
qual già haueua promesso per se dare simile
effetto di acqua monda, & spirito di santifi-
catione. Et così anche Christo, hauendoci

35
col suo pretiosissimo sangue, & immacula-
to sacrificio purificato da ogni peccato, &
uiuificato in nouita di vita, come lo testifi-
ca l'Apostolo Pietro doue che dice, Ipse ru- *1. pet.*
lit peccata nostra in corpore suo super li- *2.*
gnum, vt peccatis mortui iustitiā viuamns,
cuius liuore sanati, & purificati sumus, se-
guita de necessita, che Christo sia stato quel
diuino verbo, il quale ha detto, Ego sum, *E/4.*
ego sum, qui deleo iniquitates tuas propter *43.*
me. Et perche tutti questi tre testimoni sono
vn solo effetto di Christiana santificatione,
fatto per l'acqua monda, & spirito santo, &
effusione del suo preciosissimo sangue, per
tanto il santo Apostolo ha detto, Et hi tres
unum sunt. Et si come l'effetto de laqua mon-
da, & spirito, & perfettione del suo san-
guinoso sacrificio dauano in terra viuō testi-
monio della verita christiana, parimente era
alla celeste militia Christo testificato dal pa-
dre, figliuolo, & spiritu santo, Et hi tres unū
sunt, quanto che tutti tre sono in una mede-
sima sustanza, & diuinità. O cecità grande cō-
tro ogni verita Christiana, uolere cō ogni lor
studio, & forse affermare la santificatione chri-
stiana, laquale era nelli credenti della primitti-
ua Chiesa, esser stata per imputatione, cum sit

Eph. che il sant' Apostolo dice, che Veritas Christi
 4. est deponere (a' suis credentibus scilicet) ueterem
 hominem cum actibus suis, & induere eos videli-
 cet, nouum hominem, qui secundum Deum creatus
 est in iustitia, sanctitate veritatis. Per il che l'
 1. Pet. Apostolo Pietro diceua, Propter hoc enim et
 4. mortuis, delictis & peccatis scilicet, Euangeli-
 zatum est, ut iudicentur quidem secundum ho-
 minem, uiuant autem secundum Deum in spiri-
 tu. O' cecita grande. Non dice lo sant' Apo-
 stolo parlando di quella giustitia, laquale non
 poteuano conseguire gli credenti del vecchio
 testamento, per non essere anchor stata da Cri-
 sto operata nella sua sanguinosa morte, & tri-
 3. ste refurrectione, Nunc autem iustitia Dei
 Ro. 3. reuelata est testificata a' lege, & Prophetis: Iusti-
 fitia autem Dei per fidem, Christo dandam
 scilicet, in omnes, & super omnes, qui credunt
 Ro. 1. in eum. Per il che il sant' Apostolo diceua, Non
 erubesco Euangelium, Virtus Dei est ad iusti-
 tiam omni credenti. Le charita uostre sappia-
 no, che questa Christiana giustitia nella primiti-
 uua Chiesa era realmente in uiuo testimonio
 della verita', & Christiana redentione in salu-
 te di tutti quelli, iquali, per il uiuo, & verace
 testimonio de quelli, credendo obedirano al
 suo santo Euangelio, & con diligenza offerua-

86
 rano quello, che solennemente nel santo Bat-
 tesmo si obligano, & prometteno a' sua diui-
 na maiesta'. Et per questo orado diceua il no-
 stro diuino Saluatore, Et non pro illis, Apo- 1041.
 stolis scilicet, rogo tantum, sed & pro eis, qui 17.
 credituri sunt per verbum eorum in me, ut
 omnes unum sint, sicut tu pater in me, & ego
 in te, ut & ipsi in nobis unum sint. Et questa
 Christiana giustificatione tutti gli suoi creden-
 ti, & obedienti l'hanno da conseguire de neces-
 sita' auanti che uadano in Paradiso. Si come
 lo testifica quella diuina scrittura, che dice, Ni 104.3
 si quis renatus fuerit ex aqua, munda scilicet,
 & spiritu sancto, non potest introire in regnum
 Dei. Percio che, come dice la scrittura, Niuno Apo.
 coinquinato puo' intrare nel regno Celestiale. 21.
 Si come chiaramente si dimostra per la sua fi-
 gura, nellaquale niuno del vecchio testamen-
 to poteua intrare coinquinato nelli atri del
 tempio, ma prima bisognaua, che si lauasse-
 ro, & facessero purificati, & masime a' pote-
 re intrare in sancta sanctorum. Si che la giu-
 stitia, & santificatione Christiana, per laqua-
 le si heredita la vita eterna, come lo testifica l'
 Apostolo, doue che dice, Vt iustificari gra Tit.3
 tia ipsius heredes simus secundum spem vi-
 tae aeternae, non e' quella, che dicano hauere

in se gli protestanti in sieme col vecchio huo-
mo, ma quella, che esso Dio nel santo Bat-
tesimo ci fa nella sua diuina gratia, & nelle
veracissime pmissioni hereditare, se noi obe-
diremo al suo santo Euangelio, & quello
che in esso santo Battesimo solennemente a'
sua diuina maiesta' promettimo. Talmète che
noi obedendo il suo santo Euangelio altra
giustitia, & santita Christiana credemo real-
mente conseguire, secondo le ueracissime de
Iddio pmissioni, che quella, che dicono
gli protestanti possedere per imputatione. Et
beato quello che ueramente obedira il san-
to Euangelio, & si spogliara de ogni uanità, &
carnal corruttione a' potere conseguire, quan-
do a' sua diuina maiesta' piacerà, la sua real' san-
tificattione Christiana. Come che ammonedo
ci il santo Apostolo dice, Siquis emmundaue-
rit se ab istis, erit uas in honorē paratum.

2. *Thi*
2. *Q* Vella Apostolica scrittura amantissimi,
laqual dice parlando di Ahraham con gli
Ro. 4. Giudei, Non est scriptum propter illum tan-
tum, quia reputatur fides eius ad iustitiā, sed
& propter nos, quibus reputabitur creden-
tibus in eum, qui suscitauit Iesum Christum
a' mortuis, il santo Apostolo non la intende
dire per gli credenti del nuouo testamento,

ma parla con gli Giudei, per fargli conoscea-
re che non era quella la loro giustitia, della
quale loro si gloriavano nelle opere della leg-
ge, da lor stessi in quelle operata, ma era quel-
la, che già era stata promessa allor padre Ab-
raham mediante la fede, che egli desse alle di-
uine pmissioni, come uerbi gratia dice-
se, O' Giudei, iquali falsamente vi gloriati
della vostra attua giustitia per voi stessi ope-
rata con le opere della legge, non sappete voi
chel nostro padre Abraham non fu' già giusto
p la sua attua giustitia, ma p qlla, che Dio da,
mediante la fede, laq̃l si da alle sue ueracissi-
me pmissioni. Et questo ueramente non e'
stato scritto, Propter ipsum tantum, quia re-
putatur fides eius ad iustitiam, a' Christo con-
sequendam scilicet, sed & propter nos, iudeos
scilicet, credendo parimente alle sue ueracissi-
me pmissioni. Si come già e' stato nontiato
al nostro padre Abraham douere essere da Dio
giustificato per fede, che lui daua alle sue uera-
cissime pmissioni. Perche adunque voi fa-
te il contrario del uostro padre Abraham, nō
uolendo parimente credere, douer conseguire
in uostra salute la giustitia, laqual Dio ha p-
messo al uostro padre Abraham per fede, che
lui desse alle sue ueracissime pmissioni. Ve

ramente uoi, secondo le diuine scritture, seti in grandissimo errore, non uolere credere, ne sperare la uostra salute in quella giustitia, alla quale gia fu reputata la fede del uostro padre Abraham, mediante la fede che lui desse alle diuine promissioni, ma falsamente gloriare nel la uostra attiva giustitia nelle opere della legge per voi stessi operata. Et questo lo diceua il santo Apostolo per farci credere, & accettare quella diuina giustitia, laqual si conseguisse da esso Dio per fede, laqual si da al suo santo Euangelio. La quale iam manifestata, & non imputata est, suis credentibus scilicet, testificata a lege, & prophetis, dice esso santo Apostolo. Et questo e' il vero sentimento del santo Apostolo parlando con gli Giudei in quel luogo, & non gia che per quel parlare volesse intendere dire esso santo Apostolo, che etiam gli credenti del nuouo testamento Dio gli douesse reputare iusti per fede che dassero al santo Euangelio di Iesu Christo, come falsamente dicono gli protestanti. La diuina scrittura non dice gia, che Dio hebbe per giusto Abraham mediante la fede, ma dice, Credidit Abraham Deo, & reputatum est ei ad iustitiam, consequendam scilicet. Et come dicono gli protestanti, contro ogni verita delle diuine scritture,

88
re, che sono giusti, per imputatione, mediante la fede, che danno al santo Euangelio, alla somiglianza del padre Abraham? Cum sit Christus el padre Abraham non fu reputato giusto, ma ad iustitiam. Per laquale Christiana giustitia egli douea essere realmente giusto, & immacolato, per potere intrare nella celeste heredita. Perche adunque dicono costoro essere giusti per imputatione, & non vogliono credere, ne aspettare altra Christiana giustificatione se non quella, che si persuadeno hauer per imputatione? Come mai potranno costoro conseguire la Christiana santificatione, per potere intrare nella celeste heredita, & sempiterna gloria se loro non credino conseguire, auanti la lor dormitione, altra christiana giustificatione se non quella che falsamente credeno hauere per imputatione? Veramente mai potranno intrare nella celeste patria, senza la real Christiana santificatione. Quando il profeta dice, Beati quorum remisse sunt iniquitates, & quorum testa sunt peccata, non lo dice al modo che dicono, & persuadeno gli protestanti, cioe, che Dio, doppoi che ci ha per giusti, non ci reputa piu gli nostri peccati, che noi facciamo, ma de quelli attuali peccati, che per una fragilita si fanno, auanti la real di Christo san-

22
 rificattione. Come lo testifica l'Apostolo do-
 ue che dice, Ad ostensionem iustitiæ suæ pro-
 pter remissionem præcedentium delictorum
 insustentatione Dei, idest, ut sustententur,
 & nutritur a Deo, ut sit ille iustus, & iustifi-
 cans eum, qui est ex fide Iesu Christi. Così an-
 chora quando il profeta dice, Non iustifica-
 bitur in conspectu tuo omnis uiuens, lo di-
 ce, quãto che l'huomo per se non puo' compa-
 rer iusto, & immacolato nel diuino conspetto
 essendo figliuolo del vecchio Adamo, & non
 per quando esso Dio ci fa giusti, & immacula-
 ti per il suo diuino spirito di santificatione. Co-
 me lo testifica l'Apostolo, doue che dice, Qui
 facit iustitiam iustus est, sicut & ille iustus est.
 Et doue che l'Apostolo dice, Recõcilianit nos
 in corpore carnis suę per mortẽ, ut exhiberet
 nos sanctos, & immaculatos, & irreprehensi-
 biles coram ipso. Et tante altre diuine scrittu-
 re, lequali parimente testificano della Christia-
 na giustificatione, & perfettione di santi chri-
 stiani, in uiuo testimonio di essa verita, &
 christiana redentione, in nostra giustitia, & di-
 uina regeneratione. Si che altra cosa e la chri-
 stiana iustificatione, laquale hãno da conseguì-
 re tutti gli obedienti, & credẽti del santo Euā-
 gelio, che non e quella che dicono hauere gli
 protestanti,

89
 protestanti, & soi seguaci, iquali etiam per mã-
 camento de non hauere la uera intelligẽza del-
 le diuine scritture, hanno fatto un'altro gran-
 dissimo errore, per ilquale sono stati causa di
 una gran liberta' di carne, & disobedienza del
 santo Euangelio. Perho che non essendo gli
 lor discepoli santificati, & viuificati dal santo
 spirito (per ilquale si viue, & si camina nella
 nuoua uita, & fuori di ogn'errore, & timore,
 & dishonesta) & predicãdo loro nõ esser piu
 sotto il diuin timore, ne sotto le minaccie del-
 la sua diuina legge, douentano senza dubio al-
 cuno più trasgressori, & pieni di dishonesta,
 & mortali peccati, che non erano per auanti,
 quando che al manco per timore si astineuano
 da qualche mortal peccato.

E T perche costoro ci uogliono leuare sotto
 del diuin timore, cotãto dalle diuine scrit-
 ture apreciato, & magnificato, ilquale e così
 grande instrumento a farci conseguire qual si
 uoglia gratia, & misericordia dalla diuina ma-
 iestà? Non e, dico, il diuin timore de non ca-
 dere in disgratia di sua diuina maiestà, uiuo in-
 strumento de far tornare il peccatore alla cor-
 dial penitenza, & offeruanza delli soi diuini co-
 mandamenti, & alla confidenza delle sue cele-
 ste promissioni? Non dice la sapienza, che, Iní

M

tium sapientiae, & corona sapientiae, & plenitudo sapientiae est timere Deum. Et qui timet Deum faciet bona. Nō dice essa sapiezna, Qui timent dominum inquirent quae beneplacita sunt ei, & non erunt incredibiles uerbis illius.

Ecc. 12. Nō dice qui timent dominum custodiunt uerbum eius & mandata illius. Per il che si viene a conseguire il fidel patto della sua diuina misericordia, & le celeste promissioni. Si come lo testifica il suo pfeta reggio doue che dice,

psal. 144. Voluntatem timentium se faciet, & de precationem eorum exaudiet, & saluos faciet eos.

psal. 102. Quoniam secundum altitudinem caeli a' terra corroborauit misericordiam suam super timētes se. Quomodo miseretur pater filiorū, miserus est dominus timētibus se. Misericordia autem domini ab aeterno usq; in aeternum super timentes se. Si come anche lo conferma es

luc. 11. fa madre d'ogni verita' quādo che dice, Et misericordia eius a' progenie in progenies timētibus eum. Perche dūque dicono costoro che non e' buono far bene, & camminare con ogni fumo studio, & diligenza nell'offeruanza delli diuini commandamenti per timore di non caccare sotto l'ira, & disgratia di sua diuina maiestà. Pur dice essa sapienza in laude di quello il quale ha timore di sua diuina maiestà, Quam-

⁹⁰
 magnus est qui inuenit sapientiam, & scientiam, sed non est super timentem Deum. Pur dice parlando essa sapienza della necessita che e' alla salute di ciascheduno il diuin timor, Nā *Ecc. 11.* qui sine timore dei est non poterit iustificari, quanto che quello il qual non teme il signor, & la sua giusta giustitia, & tremenda disgratia, non uiene mai alla cordial penitenza, & offeruāza delli suoi diuini precetti, senza gli quali dui articoli non si puo' a patto alcuno conseguire la sua diuina indulgenza, & sue celeste promissioni, per gli quali efficitur filii Dei, & heredes aeterni regni eius. O' diuino timore, il quale tātō dalle diuine scritture apprezzato, & magnificato, & a' esso Iddio grato, & da lui commendato, sei da Christiani così uilificato, & sprezzato, che piu di te non se ne tien memoria, ne se ne fa conto alcuno. Per il che tutti andiamo, & uiuemo senza te, diuino timore, nelle diuine trasgressioni, & carnali defideri, nella ingiustitia, iniquita', malitia, & dishonestà, peggio assai di quelli, i quali per la lor ingiustitia dati erano da Iddio in reprobamente, & nella dishonestà. Veramente ui dico chari fratelli con spirito di verita', che senza comparatione alcuna Dio e' temuto, & honorato piu da giudei, & da altre barbare nationes.

M ij

ni, che da noi altri Christiani figliuoli, & populo santo di sua diuina maieſta. Certo paremo, & ſenza dubio ſiamo douentati peggiori affai di quelli ſclerati, & da Dio diſobediēti Giudei, alliquali minacciando, & di loro lamentandoſi Iddio per il ſuo proſera, dice, Veſ. 2. 1. genti peccatrici, populo graui iniquitate, ſeminini nequā, filiſ ſcleratis dereliquerunt timorem domini, blaſphemauerunt ſanctum nomen eius, & abalienati ſunt retrorſum. Omne caput languidum, & omne cor mœrens a planta pedis vſque ad uerticem, non eſt in eo ſanitas. Sed a' principe vſque ad ſacerdotem, & a' minore vſque ad maiorem cuncti in auaritiā ſtudent. Et faciunt præuariationes ſine timore contra dei præcepta, Robbando, occidendo, biaſtemiando, fornicando, adulterando, vſurando, gioccando, māgiando, inebriando, & mendaciter giurando. Tal che con uerità potemo noi Chriſtiani con lachrime di core dire, Domine omnes adulteri facti ſumus, Ier. 9. & coetus præuicatorū, ſemen, cui male dixit Dominus, & non di quella gente ſanta, populo acquiſitionis, cui benedixit, & ſanctificauit dominus, per la vera obediēza, che dauano al ſanto Euangelio, & offeruanza della pmeſſa fatta a' ſua diuina maieſta', nel ſanto Batte-

91
ſmo. Si come lo teſtifica quella Apoſtolica ſcrittura, che dice, erano tutti, Cor vnū & anima una, pieni di dilectione, & di virtù, di oratione, di ſobrietà, di honeſtā, & ſante operationi, & verità, per il ſanto ſpirito di ſanctificatione, di pace, di ſobrietà, virtù, verità, honeſtā, & unione di Ieſu Chriſto. Talmente che in loro ſi verificaua quella diuina ſcrittura che dice, & Dabo eis cor unum, & viam unā, Ier. 32. & quella che dice, Indiebus illis effundam ſuper vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis veſtris, & auferam cor lapideum de carne veſtra, & dabo vobis cor carneum, & ſpiritum meum ponam in medio veſtri, & faciam, ut in præceptis meis ambuletis, & iudicia mea cuſtodiatis, & operemini. Et quella che dice, Dabo ſanctificationem meam in medio eorum, & vocabunt eos populus ſanctus redempti a' domino. Liqueſ. 36. li diuini frutti di noua regeneratione, & ſanctiſſa Chriſtiana non ſono, & manco ſi nominano fra nuoi altri Chriſtiani, Perche noi non offeruiamo quello, che promeſſo hauemo nel ſanto Batteſmo, ne obedire uolemo il ſuo ſanto Euangelio. Per il che non dubito, che a' noi accadera quello che è accaduto al miſero Spiera, ilquale ſenza diuin ti-

more auiluppaua le cose Criminali, & le ciuili, falsificando il suo ufficio da traditore, persuadendosi essere delli eletti, & hauere il spirito santo, & esser iustificato, & pacificato con dio, ilqual non gli imputaua piu gli suoi peccati, perche credeua nel'Euangelio, & teneua per certo essere santificato, & con Dio pacificato per la redentione del suo diletto, & diuino figliuolo, ma si trouo' al'ultimo in gannato, & da Dio maledetto, e dato uiuo nelle mani delli suoi nemici infernali, per non offeruare fedeltà, ne obediencia al santo Euangelio, ne alla promissione fatta a' sua diuina maieſta' nel santo Battesimo. Parimente uerra' a noi altri disobedienti del santo Euangelio, iquali, per l'acqua, che hauemo receuuto nel santo Battesimo, crediamo esser Christiani regenerati ex aqua munda, & spiritu sancto. Per quella afflazione, & acqua che ci dano i preti, & nondimeno non offeruamo quello, che noi promettiamo, ne uoler uolemo il santo Euangelio, & tamen ci persuademo essere regenerati, & giustificati, & santificati, per l'acqua, & spirito, che hauemo pigliato dalli preti nel santo Battesimo, & con quell'acqua, & spirito seremo da Dio maledetti, & condannati nelli fuochi infernali se noi non si pentiremo cordialmente, & obediremo

92
il suo santo Euangelio. Si come spiera fu dato uiuendo alli malegni spiriti con quello spirito, & santificatione che lui si credeua hauere per la fede, che daua al santo Euangelio. Demo Iac. 2
nes, dice l'Apostolo Giacobbo, etiam credunt, & contremiscunt. Dio non ricerca simil fede, da noi, ma quella fede, per laquale si obedisse all'imperio di sua diuina maieſta'. Talmente che la fede, che Dio da noi ricerca, e' essa obediencia, che noi diamo al suo santo Euangelio, per poter conseguire le sue gratuite promissioni in nostra redentione, & diuina salute, & non il credito che noi diamo al suo santo Euangelio, & alla diuinità di Iesu Christo, ma obediencia del suo santo Euangelio. Et questa obediencia, che noi daremo al suo santo Euangelio, e' quella che ci fa conseguire quello, che ci promette dare in nostra salute, & Christiana redentione esso santo Euangelio, & non e' quello che noi con la bocca diciamo, Credo, credo, credo, ma dio cō istàtia da noi ricerca l'effetto di quello, che cō la bocca mentitamente promettendo diciamo a' sua diuina maieſta' abrenuntio, abrenuntio, abrenuntio, & la obediencia del suo santo Euangelio. Si precepta 10. 15.
mea seruaueritis, dice il nostro saluatore, manebitis in dilectione mea. Et nisi poenitentia,

M. iiii

suo aiuto, & diuina prouidentia in quello loco di solitudine, come che tu maligno spirito mi persuadeui, ma tu qua me hai menato maligno spirito, & non è stato il suo santo Spirito. Et tu sei quello che mi dici, Mitte te deorsum, et non è esso Dio, per la cui parola io non hauerebbe da dubitare che Angelis suis non mandasset de me, quando che in verbo Dei mi buttassee giù, Ma sei tu maligno spirito che me lo dici, & non è esso Iddio. Et quella scrittura che dice, Angelis suis Deus mādabit de te, non è stata dal profeta detta per quelli, che obediscono te, ma per quelli, che obediscono esso Dio, & osseruando i soi diuini commandamenti, & sperando nelle sue veracissime promesse. Et questi tali stano sempre mai nella sua gratia, & diuina protectione, & non quelli che obediscono te, & gli carnali loro desiderij. Adoncha non è lecito, ch'io mi butta giù, per obedire al tuo imperio, pero che quella diuina scrittura all'hora non farebbe per me, ma per quando io obedirol al suo diuino imperio.

IN questa risposta della seconda tentatione, il nostro diuino Maestro ci auertisse de due importatissime cose, prima ci auertisse, che doue non è il diuino verbo, che ci comanda, & prometta, non douemo fondare la nostra salu

7
te, ne aspettare la sua diuina protectione, che ci aiuti, & conserui dalle diaboliche tentationi, & tempo importuno, Secondariamente ci auertisse confiderar con summa diligentia le diuine scritture, lequali ci sono esposte, & persuase secondo la vera intelligentia, & tempo conueniente, & atto alla intelligentia di esse diuine scritture, acioche non restiamo dallo maligno spirito, & sue mēdaci membra ingannati, & defraudati, della nostra salute & promissioni, che ci promettono esse diuine scritture, alli soi obediēti, & veri credēti, si come gia apertamente vediamo esser accaduto allo misero Francesco Spiera. Ilquale per non essere stato fondato nel uer senso delle diuine scritture, ne intelligentia del modo, & tempo che parlano, & promettono, & alli increduli, & alli obediēti di esse diuine scritture, se ha lassato da lo maligno spirito cōdurre nella infernale desperatione. Perho che tenendo lui la falsa openione de protestanti, & etiam tenendo di certo, secondo la openione loro, de hauer coram hominibus negato Christo, per hauer accettato le openioni della Chiesa Romana per bone, lo maligno spirito incontinentemente lo ando a tentare, & a farlo cadere nella infernale desperatione, con quella autorità della Sacra Scrittura, che lui

baptismi scilicet egeretis, simul cum illis peribitis. La obediencia, che noi diamo al santo Euangelio, non solamente ci fa conseguire le sue spirituale promissioni, per le quali effici-
 104.13 mur filij Dei viui, regenerati ex aqua munda, & spiritu sancto, ma etiam noi per quella ci dimostriamo à tutti essere discepoli, & credenti del santo Euangelio. Come lo testifica il nostro diuino saluatore, doue che dice, In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem. Qual fraterna dilectione Christo sopra ogn'altra cosa ci ordina, & commanda, che noi suoi discepoli douiamo offeruare, Come lo dimostra esso di-
 104.15 uino Euangelio doue che dice, Hoc mando vobis, vt diligatis inuicem, & doue che dice,
 104.13 Mandatum nouum do vobis, vt diligatis in-
 104.15 uicem, & doue che dice, Hoc est praeceptum meum, vt diligatis inuicem. Horsu vediamo se gli christiani, i quali dicono credere nel santo Euangelio obediscono questa parte del santo Euangelio della fraterna dilectione, per la quale si conuosciamo essere discepoli, & credenti del santo Euangelio. Noi veramēte, cominciando dalli nostri regni, stati, città de christiani, veddiamo gli christiani Francesi con q̃li della Spagna, & quelli della Spagna con q̃li

93
 li della Alemagna, & quelli della Alemagna, con quelli della Italia essere nemici capitali, & mortali. Vediamo gli prencipi, & prelati christiani nō essere uniti, ne concordi nel fraterno amore, & zelo della christiana religione. Nelle Città, & castelli, & monasterii di essa christiana religione ueddiamo non essergli questa fraterna dilectione, ma essere piene de inimicitie, odii, maleuolentie, tradimenti, & detractioni, & malauiolenta, parlando sempre mai con riuerenza, & supportatione delli honesti, & de Iddio timorati Christiani, aduncha questi tali non si conuoscano, ne con uerita sono discepoli ne obediēti del santo Euangelio. Et non essendo discepoli, & obediēti del santo Euangelio, non hanno parte de esso santo Euangelio, ma della disgratia di esso diuino Euangelio. Come lo testifica l'Apostolo Giouanni doue che dice, Qui non diligit, manet in morte, & qui odit fratrem suum, homicida est, & omnis homicida non habet vitam aeternam in se manentem, sed ira Dei manet super eum. Ma doue si conosce, & che segno haue mo noi d'essere discepoli, & credenti del santo Euangelio, Come noi ci potiamo gloriare della diuinità di esso santo Euangelio, se noi nō siamo discepoli ne obediēti di quello, alliqua
 1.10.3

li solamente s'apartengono le sue diuine promissioni? Doue in noi si verifica quello unito corpo di Iesu Christo, che dice l'Apostolo,

1. cor. 12. Vos estis corpus Christi, & membra de membro? Che membra vnite sono quelli di Christiani in pace, & nella fraterna dilectione? Doue si verifica in noi quell'unione del corpo mistico di Iesu Christo, del q̃le dice l'Apostolo,

1. cor. 10. Vnus panis, & unū corpus multi sumus, oēs qui de uno pane, & de uno calice participamus. Veramente noi altri Christiani, non solamente non ci mostriamo, per la nostra disunione, essere il mistico corpo di Iesu Christo, & tempio del suo diuino padre, ma in fatti ci mostriamo essere piu' disuniti, che non sono esso corpo, & membra del diauolo. Et piu' malegni, & coinquinati, & puzzolenti delli istesi diauoli infernali, per cio che i malegni spiriti, per il timore che hanno del horenda sentenza diuina, si guardano biasmarlo, & uilificarlo, cum sit che siano, dice l'Apostolo

2. pe. 2. Pietro, di natura piu' forti, a' poter sustenire gli tormenti infernali, che non siamo noi, & non dimeno noi Christiani lo uilificamo, & sprezzamo, & con carnali corruttioni, & mortali peccati l'offendiamo senza timor alcuno, ne riuerenza di una tanta maiesta'. O falsa ope

94
nione che hanno gli Christiani della lor salute nel'acqua del santo battesimo, se non si pentiscono cordialmente, come in quello habbiamo promesso, & ci siamo obligati obedire al suo santo Euangelio.

ET tutto il mancamento, dishonestà, & iniquità, & scelerità, che si troua in essa christiana religiōe, Sappiano le charità vostre, che da altro non viene, se non perche non hauemo timore di sua diuina maiesta, peroche se noi temessimo Iddio, offeruaremmo tutti cō soma diligenza quello, che hauemo promesso nel santo battesimo, & obediremmo al suo santo Euangelio. Ma piu non ci e timore alcuno de offendere sua diuina maiesta, percioche secondo, la dottrina de protestanti, christo ci ha leuato dal timore, non ci reputando piu' gli nostri peccati, pero che Dio ci ha per giusti, & ogni cosa ci reputa per bene, percioche non siamo piu' sotto la legge, ma sotto la gratia, percioche per christo ogni cosa ci e remesso, & perdonato. Adonq; tu diuino Messia sei stato ministro, & causa de ogni mia corruttione, & peccato? Poi che tu diuino signore ci hai tolto via dalla obedienza della diuina legge, poi che ci hai tolto di sotto il timore, & ci hai portato sotto la gratia, Poi che tu signore

non ci reputi piu gli nostri mortali peccati:
Poi che tu ci hai eletti, & predestinati, talmen-
te che nõ potiamo piu perire. Adonq; sei tu la
causa di tãta nostra carnalita, & corruttiõe, &
mortali peccati hauendoci tolto via il diuino
timore, & hauendoci tolto di sotto la legge,
& posti sotto la gratia, per la quale piu non ci
sono reputati gli peccati, come dicono costoro,
perche tu hai satisfatto per noi alla diuina
legge. Ne douiamo piu temere, auenga che fa-
ciamo contro gli precetti di tua diuina maie-
sta, percioche tu (come habbiamo detto) ci
hai liberati dalla legge, & ci hai posti sotto la
gratia. O biamemia grande contro ogni veri-
ta del santo Euangelio, il quale non solamen-
te non ci ha liberato dalla santa legge de Id-
dio, ne dal diuino timore, ma ha commanda-
to, & detto alli suoi discepoli, & obediẽti, Ni
si abundauerit iusticia vestra plusquam scriba-
rum, & pharisærum, non intrabitis in regnũ
Cœlorum. Audistis quia dictum est antiquis,
non occides, qui autem occiderit, reus erit iu-
dicio, Ego autem dico vobis, qui irascitur
fratri suo reus erit iudicio. Qui autem dixerit
Racha reus erit concilio, qui autem dixerit fa-
tue, reus erit gehenæ ignis. Audistis quia dictũ
est antiquis, non periurabis, ego autem dico

Mat.
5.

95.
vobis, non iurare omnino, neq; per cœlum,
neq; per terram, sed erit sermo vester, est, est,
non, non. Et come costoro dicono che chri-
sto ci ha leuato di sotto la legge, & del suo san-
to timore, & ci ha portato nella gratia: Le ca-
rita vostre sappiano, che doue l'apostolo para-
la, che Christo ci ha liberato dal timore, & dal-
le minaccie della legge, l'intende dire per la p-
fessione, che Christo per il suo santo spirito
operaua nelli suoi obediẽti discepoli, dando
ci la diuina legge scritta nelli cuori loro, per
la quale superabondauano nelli precetti della
legge. Perho gli diceua il sant' Apostolo, Nõ
accepistis spiritum seruitutis iterum in timore
(come quello, il quale daua la legge alli suoi
obediẽti, iquali per la loro imperfessione sem-
pre stauano in timore delle minaccie di essa
legge) sed spiritum, dice l'Apostolo, adoptio-
nis filiorum Dei, sed spiritum virtutis, dilec-
tionis, & sobrietatis. Per il qual diuino spi-
rito di Iesu Christo descritto nelli cuori loro,
superabondauano ne gli commandamẽti, &
osservanza della diuina legge, per quella leg-
ge scritta, laquale haueuano per diuina gratia
nelli cuori. Per il che diceua l'Apostolo, Ego
per legem, scriptam a spiritu Christi in corde
meo scilicet, legi Moyfi mortuus sum, eide no-

Ro. 7.

Gal. 2

gli son più soggetto. Viuo autem, sed non ego, viuit vero in me Christus. Et parlando della perfetione, che Christo facea fare alli suoi
Ro. 6. credenti per il suo santo spirito, Non sumus sub lege, sed sub gratia, sed quid dicemus nūc, per gratiam legem Moyfi destruimus? Absit. Sed legem Moyfi statuimus per gratiam, quāto che noi per la legge scritta dal santo spirito di Iesu Christo nelli nostri cuori, per sua diuina gratia data, noi superabondamo nella offeruanza, laquale ci commanda la legge vecchia.
ex. 36 Sicut scriptum est, Et spiritum meum ponam in medio vestri, & faciam, vt in praeceptis meis ambuletis, & iudicia mea custodiat, & operemini. Per laqual diuina legge sensibilmente, & realmente scritta nelli cuori del li obedienti del santo Euangelio dallo spirito di Iesu Christo, diceua a quelli il santo Apostolo,
2. cor. 3. Epistola nostra vos estis scripta in cordibus nostris, quae scitur, & legitur ab omnibus hominibus, manifestati, quoniam epistola estis Christi ministrata a nobis, & scripta non atramento, sed spiritu dei viui, non in tabulis lapideis, sed in tabulis cordis sicut scriptum & prophetatum erat, Ecce dies veniet, dicit dominus, & consumabo super domum Israel testamentum meum nouum, non secun-

dum testamentum, quod feci patribus eorum, quoniam ipsi non permanserunt in testamento meo, & ego neglexi eos, dicit dominus, quia hoc est testamentum quod disponam domui Israel post dies illos dicit dominus, dabo leges meas in mente eorum & in corde eorum superscribam eas.

LA differenza adonq; della legge vecchia da Dio scritta in tabulis lapideis, alli credenti del vecchio testamento, dalla legge noua scritta a spiritu Dei, nelli propri cuori del li credenti del nuouo testamento è, che quella diuina legge scritta in tabulis lapideis del vecchio testamento di fuori de esse tauole lapidee, comāda alli suoi obediēti, & credēti che douessero amare cō tutto il cuore, & forse sua diuina maiesta, & che non desiderassino la robba ne la moglie del proximo loro, ne pergiurassero, ne robassero, ne amazzassero, senza dargli altro aiuto, ne virtū per poterlo fare, ma solamente gli commandaua che operassero tutto quello, che essa diuina legge di fuora uia gli commandaua. Et per questo diceua il sant' Apostolo, Neminem ad perfectum adduxit lex. Quāto che essa diuina legge per il suo imperio, che daua di fuorauia nō poteua mortificare il vecchio huomo, nelle concupiscen-

He. 7

ze carnali di quello dalli suoi obedienti, & credenti, per gli quali non solamente quelli non poteuano amare Iddio così perfettamente, come quella gli commandaua, ma etiam per le mortali concupiscenze, che in quelli erano per il peccato del primo huomo, erano con- stretti a' desiderare quello, che essa diuina legge di fuori gli prohibeua. Come lo testifica il sant' Apostolo, doue che parlando in persona di quello che era sotto la legge vecchia dice,
Ro.7 Scimus .n. q. lex spiritalis est, ego autē carnalis sum, uenundatus sub peccato, quod .n. operor, non intelligo. Nō .n. quod uolo bonū hoc ago, sed quod odi malum, illud facio. Condelector. N. legi Dei secundum interiorem hominem (qui est ad imaginem Dei creatus, in qual si uolgia creatura rationale scilicet) uideo autem aliam legē in membris meis, repugnantem legi mentis meae, & captiuantem me in lege peccati, quae est in membris meis. Ma la diuina legge del santo spirito di Iesu Christo scritta nel cētro delli cuori proprii delli obedienti, & credenti del nuouo testamento, non solamente mortificaua, & eradicaua dal intimo delli cuori de quelli ogni mortal concupiscenza, & machia di peccato, cō il suo diuin imperio, col quale nel cētro delli lor cuori cōmandādo diceua

97
diceua, Non concupisces, non mœchaberis, Exo. non furtum facies, non occides, non periura- 20. bis amplius scilicet, per la perfetta mortificatione, che gli faceua lo omnipotēte imperio di essa diuina legge, nelli pprii cuori delli suoi reccipienti. Per il che il sant' Apostolo diceua, Ro.8. Lex .n. spiritus uitae in Christo Iesu liberauit me a' lege peccati, & mortis, quae erat in membris meis scilicet. Nam q. impossibile erat legi, Moyfi scilicet, in quo infirmabatur per carnem, Deus filium suum mittens in similitudinem carnis peccati, & de peccato dānauit peccatum in carne, come che verbigratia dicesse, & del marzo ha mortificato esso marzo, che era nella nostra peccatrice carne, ut iustificatio legis impleretur in nobis, qui non secundū carnem ambulamus, sed secundum spiritum. Per laquale mortificatione delle carnali concupiscenze, & nouita' di uiuere per il santo spirito di Iesu Christo, diceua il santo Apostolo, Cum .n. essemus in carne, passiones peccatorum, quae per legem erant, operabantur in membris nostris, ut fructificarent morti, nunc autē soluti sumus a' lege mortis, in qua detinebamur, ita ut seruiamus in nouitate spiritus. Et piu apertamente dimostra il sant' Apostolo la real liberatione delle mortali concupiscen- N

ze, & viuificatione de regenerati Christiani
 Ro. 6. doue che dice, Cum enim essetis serui pec-
 cati, liberi fuistis iustitiæ. Quem ergo fructum
 habuistis tunc in illis, in quibus nunc erube-
 scitis? Nam finis illorum mors est. Nunc au-
 tem liberati a peccato, serui autem facti Deo,
 habetis fructum vestrum in sanctificatione, fi-
 nem vero vitam æternam. Et doue che dice,
 gal. 2. Ego per legem, a spiritu sancto scriptam in
 corde meo scilicet, legi peccati, quæ erat in mē-
 bris meis videlicet, mortuus sum, uiuo au-
 tem iam non ego, uiuit uero in me Christus.
 Ma etiā essa diuina legge nelli cuori delli suoi
 recipienti, con diuina dilectione commanda-
 ua a' essi cuori purificati de Christiani, che a-
 massero, & piaceffero a' sua diuina maiesta'
 con perfetto cuore, & operassero perfetramē-
 te gli suoi diuini commandamenti, Vt in eis
 impleretur q̄ dictum est per prophetā dicentē
 ez. 36. In diebus illis effundam super vos aquā
 mundam, & mundabini ab omnibus inquina-
 mentis uestris, & auferam cor lapideum de car-
 ne uestra, & dabo vobis cor carneum, & spi-
 ritum meum ponam in medio vestri, & faciā
 ut impræceptis meis ambuletis, & iudicia
 mea custodiatis & operemini. Et quod alibi
 deu. 30. scriptura ait, circuncidet dñus deus tuus cor

98
 tuum, & cor seminis tui, ut diligas dominū
 Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota ani-
 ma tua. Et che questo diuino spirito di dilec-
 tionē, & Christiana circuncisione fuisse realmē-
 te nelli credenti della primitiua Chiesa in vi-
 uo testimonio della Christiana redentione, ma-
 nifestamente lo dimostra il sant' Apostolo do-
 ue che dice, Charitas dei diffusa est in cordi-
 bus nostris per spiritum sanctum, qui datus ē
 nobis, Non enim accepistis spiritum seruitutis
 Ro. 5. iterum in timore, sed accepistis spiritū ad
 optionis filiorum in quo clamamus Abba pa-
 ter. Ipse enim spiritus testimonium reddit spi-
 ritui nostro, q̄ sumus filii Dei. Et doue che di-
 ce, Et estis in illo repleti, in quo circuncisi estis
 col. 2. circuncisione non manufacta in expoliatione
 corporis carnis, sed circuncisione Christi con-
 sepulti ei in baptismo, cioè, nella sua sangui-
 nosa morte. Et piu anchor manifesto lo dimo-
 stra, quando che seguitando dice, Et vos, cum
 ibidē mortui essetis in delictis, & præputio carnis
 uestræ, conuiuificauit cum illo donans nobis
 omnia delicta, præterita scilicet, delens quod
 aduersum nos erat chirographum decreti,
 idest peccatum, q̄ erat contrarium nobis, &
 ipsum tulit de medio affigens illud Cruci.
 Per il che diceua esso Apostolo, Qui sunt
 gal. 5. N ij

Christi, carnem suam crucifixerunt cum vi-
tiis, & concupiscentiis. La differenza adun-
que, che e' dalla legge scritta nelle tauole di pie-
tra, a quella nelli proprii cuori scritta dal san-
to spirito di Iesu Christo e', che quella nelle ta-
uole scritta commandaua sotto la diuina di-
sgratia, & scopriua il mortal veneno, che per
natura e' in essa humana natura, senza darci
alcuno aiuto, ne soccorso, ma quella diuina
legge dal santo spirito descritta nelli cuori di
Christiani mortificaua, & eradicaua esso ve-
neno, & mortali concupiscenze dalli cuori
di quelli, & viuificaua, & necessitaua per di-
uina, diletzione gli cuori loro ad amare per-
fettamente sua diuina maieſta', & caminare
nelli suoi commandamenti, & diuina volon-
ta'. Le charita vostre siano da noi auertite,
che nella primitiua Chiesa erano delli per-
fetti Christiani in viuio testimonio di essa ve-
rita' Christiana, & erano dell'imperfetti, ma
credenti, & obediienti Christiani, & perho
gli santi Apostoli scriuendo aduna cosi per-
fetta, & imperfetta congregatione parlan-
do de' uno medemo soggetto nominano la
santita' de' perfetti, & la infirmita de obe-
dienti imperfetti. Et questo e' stata la causa
che alcuni non hanno bene inteso le diuine

99
scritture, & verita' Christiana. Percio' che
quelli che gli santi Apostoli domandano san-
ti, & immaculati, & repleti del santo spiri-
to di Christo, pare che quelli medesmi loro
confortassero lassare il vecchio huomo, & de-
siderii carnali, & che caminassero nell'obedi-
za del santo Euangelio, ma veramente non
era cosi, ma scriuendo loro aduna congrega-
tione di perfetti, & imperfetti Christiani gli
parlauano di santita' christiana, & ammonitio-
ne della propria mortificatione, & obediencia
del santo Euangelio. Come che si puo vedere,
& prouare per tutte le sue Epistole, & diuine
scritture.

Dicono gli protestanti, per mantenere le
lor openioni de particolari predestinatio-
ne, che noi non ci douemo reggere con raggio-
ne nelle cose delle diuine scritture. Immo lo-
ro per uia di tragedia vilipendeno, & sprezzano
essa humana ragione accioche i lor di-
scipoli vadano, & caminano nella falsa dot-
trina loro peggio, che caualli, & brutti ani-
mali. Et questo fanno loro, perche non fanno,
ne conuolcono, che cosa sia l'humana raggio-
ne. Laquale e una vertu' de esso Iddio data ad
essa humana natura, accioche ella si reggesse,
& gouernasse secundum Deū a' quo crea

N in

ta est, per essere la ragione vna delle virtu de
esso Dio, dalquale descende l'anima nostra al-
l'immagine, & alla sua diuina similitudine, Et
perche nel huomo è essa diuina virtu della ra-
gione, Iddio ogni cosa tratta con ragione
con essa humana natura. Et perho tutte le sue
diuine scritture ci parlano à noi con ragione,
& non senza ragione. Hor adonq; se le diui-
ne scritture sono tutte fondate, & dette con
ragione, perche noi le vogliamo intendere
senza humana ragione? O' grā cecità, & igno-
ranza de quelli, i quali dicono l'huomo non
si douer reggere secondo la ragione nelle co-
se della salute. Cum sit che le diuine scritture
tutte ci annontiano la nostra salute, & inferna-
le dannatione per via di essa ragione. Se la
ragione non fusse, come andrebbe il mon-
do? Con che cosa si gouernano i stati & gli re-
gni & Citta, se non per via di ragione? Et
che piu pretiosa cosa può hauere in se l'huo-
mo della ragione? Tolta via la ragione che
cosa è essa diuinita in l'huomo? Nō resta egli
peggio che non è vna bestia seluatica? Perche
gli protestanti vilificano tanto essa ragione?
Se forsi non fussero lor priui di quella, per
giusto iuditio de Iddio. Loro non fano dir al-
tro se non abassare, & vilipèdere essa humana

100
natura, & farla men degna de vno cauallò, to-
gliendogli ogni libero arbitrio, & ogni for-
za, & volonta nel bene operare. Per ilche in-
colpano la diuina gratia de ogni nostra ini-
quita, & male operationi. Ma le diuine scrittu-
re fano il contrario, percioche grandemente
magnificano l'humana natura, & ci fano con-
noscere la sua grandezza, & diuina dignita,
acioche conuoscendo l'huomo la sua gran-
dezza, & dignita diuina sia constretto viuere,
& caminare secondo il suo stato, & diuina cō-
dizione. Si come si conuoscere in quello diuino
discorso del' Apostolo Glouanni, doue che di-
ce, che Dio è la luce, & non le tenebre, & noi
i quali descendiamo da esse luce, & diuinita,
quant'al nostro huomo interiore, douemo an-
chor noi caminare nella luce, se noi vogliamo
dire, che hauemo societa con esso Iddio. In
quanto che siamo fatti all'immagine, & similitu-
dine sua diuina. Ma si dixerimus quoniam so-
cietatem habemus cū Deo, & in tenebris am-
bulamus, mentimur, & veritas in nobis non
est. Percioche quelli iquali partecipano della
luce debbono anchor loro caminare in luce,
& non in tenebris. Et perho seguitando dice
Siautem in luce ambulamus, sicut & ipse est in
luce, societatem habemus ad inuicem, & san-

1. Io. 1.

1.

Ibidē,

N iiii

guis Christi filij eius emundat nos ab omni peccato, ilqual noi portiamo dal nostro primo padre Adamo. Della quale christiana mudatione tuttti n'habbiamo bisogno, & colui il qual dicesse, che non n'hauesse bisogno mentirebbe. Si che il sant' Apostolo non abassa l'humana natura dandoci occasione, che piu facilmente si diamo al peccato, ma l'inalza, & fa l'huomo consorte della sua Deita, per darci occasione di farci viuere secondo la sua natura, & diuina qualita. Et questo Apostolico procedere sforza, & necessita le persone viuere nella luce, & nell'honestà, secondo che conuiene alla sua natura, & professione, & non quello, che insegnano gli protestanti, ilquale fa intepidire l'huomo dal suo honesto, & rational uiuere, & lo fa andare nella dishonestà, & nella bestialità & corruptioni. Per questo alzare in alto l'humana natura non si tol la gloria à sua diuina maiesta, & si da ad essa natura. Quid habes, dice l'Apostolo, o homo, quod nō accepisti? Si autem accepisti, quid gloriaris? Immo l'huomo quando non uiue, & camina in iustitia, & Veritate viene, à vilipendere, & negare l'immagine, & virtù di sua diuina maiesta, lequali sono in esso huomo. Per il che sera grauemente punito da sua diuina maiesta, come lo

1. cor.
40.

testificano tutte le sue diuine scritture. Che cosa altro dicono, se non che Dio ha sempre mai punito, & punira nelli eterni fuochi tutti quelli, iquali viuano nella ingiustitia, & dishonestà, & non secondo la sua qualita, & virtù diuina, laquale esso Dio ci ha à ciascuno, & acia scuna donato nella sua gratia, & diuina volontà.

GLI protestanti anchora intepediscono gli christiani alle buone operationi, & san te orationi, per quello che lor dicono, che ogni nostra operatione, & oratione per se sono ingiuste, & puzzulente apreso sua diuina maiesta, attestando il profeta, ilqual dice, Omnes nos immundi, & quasi panus menstruatus uniuersae iustitiae nostrae. Le charita uostre sappiano che quando il profeta dice simile parole non lo dice per l'opere, & orationi di quelli, iquali viuano secondo la volontà, & obediencia di sua diuina maiesta, (le opere di quali sempre mai sono grate, & giuste apreso sua diuina maiesta) ma per quelli, iquali erano trasgressori, & disobedienti, di sua diuina maiesta, pieni de ingiustitia, & falsità, che non caminauano piu secondo la diuina legge, & honestà, ma nelle trasgressioni, & dishonestà. Et perche il profeta era vno membro di quello peccatore

esai.
64.

ce, & de Iddio disobediēte populo, lui si con-
numera, & si pone in quella immūditia, & di
shonestà che erano gli altri. Et non per quelle
operationi, & giustitie, le quali proceduano
dalli obediēti, & timorati huomini de Id-
dio. Ma per quanto il popolo era disobediē-
te, & pieno di carnali corrutioni & pecca-
ti, & non per quanto erano obediēti a sua
diuina maieſta. Perho che allhora ogni coſa
era ſuaue, & accetta apreſſo ſua diuina maie-
ſta. Ma gli ſanti Apoſtoli inſegnaſſano tutto
il contrario di coſoro. Per cio che loro per
inſiamare gli Chriſtiani alle ſante operationi,
& orationi ſpirituali, diceuano che, quelle era-
no molte ſouaue, & accette, & gratiſſime, &
odorifere a ſua diuina maieſta. Si come lo
teſtifica l'Apoſtolo Pietro, doue che dice, Of-
ferentes ſpirituales hoſtias, acceptabiles Deo.
1. pet. 2.
ro. 12. & doue che l'Apoſtolo dice, Obſecro vos,
ut exhibeatis corpora veſtra hoſtiam viuē-
tem, ſanctam, acceptabilem Deo. Et parlando
delle Limoſine fatte da Chriſtiani, quanto ſia-
no grate, & ſuaue a ſua diuina maieſta dice,
Phi. 4. Quæ miſiſtis in odorem ſuauiſſimis. Et quanto
ſiano grate, & ſuaue nel conſpetto di ſua diui-
na maieſta le ſpirituali orationi di ſanti Chri-
ſtiani lo adimoſtra Giouanni nella ſua Apoca

lipſe doue che dice, Et alius angelus venit, & apo-
ſtetit ante altare habens turibulum aureum, 8.
& data ſunt illi incenſa multa, ut daret de ora-
tionibus ſanctorum omnium, ſuper altare au-
reū, quod eſt ante thronū, & aſcendit ſumus
incenſorum, de orationibus ſanctorum, de
manu Angeli coram Deo. Et coſi anchor la di-
uina ſcrittura dimoſtrando quanto erano ac-
cetti, & ſuaui i ſacrifici, iquali erano fatti da
huomeni giuſti, di ſua diuina maieſta obediē-
ti, & timorati, dice, Et odoratus eſt dominus gen. 8
odorem ſuauiſſimum. Et perho la diuina ſcrit-
tura dimoſtrando quanto ſiano grati, & fru-
tiferi appreſſo ſua diuina maieſta le orationi,
& limoſine de huomeni giuſti, & de Iddio ti-
morati dice, Et reſpexit Deus ad Abel, & ad ge. 4
munera eius, ad Cain autem non reſpexit, nec
ad munera eius, Quoniam, dice l'Apoſtolo 1. io. 3
Giouanni, Opera eius maligna erant, fratris
autem eius, iuſta. Et piu anche la diuina ſcrit-
tura di moſtra appertamente, quanto ſiano
grate, & fruttificare apreſſo ſua diuina maie-
ſta le orationi, & limoſine di huomeni bene
coſtumati, doue che parlando a Cornelio reli-
gioſo, & di Dio timorato dice, Orationes tue act. 10
& eleemoſynę, tuę aſcēderūt in memoriā in cō-
ſpectu dei. Si che, ſecōdo ci teſtificano le diuine

gia per auanti l'attribuiua alli reprobì, & non
 a pertinenti alla gratia, & misericordia di sua
 Diuina Maieſta, ma alla diſgratia & infernal dā
 natione. E talmente lo aſtuto & malegno ſpi-
 rito lo perſuaſe (dipoi la ſua negation) cō quel
 la dottrina, & openione che lui haueua de præ
 deſtinatione, che lui era vno delli reprobì ſuo
 ra d'ogni ſperanza della diuina gratia, & Chri-
 ſtiana Redentione, che totalmente ſi deſperò
 della eſſa diuina gratia, & Chriſtiana Redentio-
 ne. Et da ſe ſteſſo ſi connumerò nel numero
 delli reprobì, & da Dio indurati, & maledet-
 ti. Delche veramente ſe coſtui fuſſe ſtato ac-
 corto, & ben dottrinato nella vera intelligen-
 tia delle diuine ſcritture, cō le quali lo male-
 gno nemico lo ſedufſe, & lo meno' à deſpera-
 tione hauendoli perſuaſo eſſere del numero
 delli reprobì, veramente ſ'hauerebbe accorto
 del ingāno & fallacia del malegno ſpirito, pro-
 ponendoci ſimili diuine ſcritture in ſtato di
 negatione, & peccato non pertinente à ſimil
 tempo, & ſtato di peccato, & hauerebbe aſſon-
 to altre diuine ſcritture atte, & pertinenti al
 ſuo ſtato, & tempo di peccato, per potere con-
 uincere, & ſuperare le diabolice tentationi,
 & per potere etiandio ottenere la diuina gra-
 tia, & il ſuo fidel patto di miſericordia, li co-

8
 me gia' ha fatto in noſtro documēto il noſtro
 diuino Saluatore nella ſua diabolica tentatio-
 ne, che doue lo malegno ſpirito fuora della ue-
 ra intelligentia allegaua, *Scriptum eſt, Ange-* *psal.*
lis ſuis mandauit de te, lui con un'altra diuina *90.*
 ſcrittura al ſuo uero propoſito, & uera intelli-
 gentia gli riſpondeua, *Scriptum eſt .n. non tē* *deu. 6*
tabis dominum deum tuum, parimente co-
 ſtui haurebbe reſpoſto allo malegno ſpirito
 (che lo perſuadeua con l'autorità delle diuine
 ſcritture che lui non era delli eletti, hauendo
 gia negato Chriſto, ma delli reprobì, alliqua-
 li non ſolamente Dio non gli uol far gratia,
 ne miſericordia, ma piu preſto gli indura, &
 aciecha, acio che non ſi pentiſcano, & non
 conſeguifcano gratia, et miſericordia dalla
 ſua diuina maieſta, ut *propoſitum eius mane-*
ret, & altre ſimili diuine ſcritture, che lo mali-
 gno ſpirito, nella mente gli proponeua in tē-
 po, & ſtato di peccato in ſua diſſidentia, & in-
 fernale dānatione) & detto con altre diuine
 ſcritture atte al ſuo ſtato, *Scriptum eſt enim*
maligne ſpiritus, in quacumq; hora ingemue-
rit peccator omnium iniquitatum eius non re-
cordabor amplius, *Scriptum eſt uiuo ego di-* *ex. 33*
cit dominus Deus nolo mortem impij, ſed ut
 magis conuertatur à uia ſua mala, & uiuat Scri

15. **Pro.** 10.9. **Es. 1.** scetture del vecchio, & nouo testamento, tutte le lymosine, & orationi, & qual si uoglia altra buona opera, fatta da huomeni de Iddio timorati, & obediendi sono tutte grate, & fruttifere, & suauissime auanti sua diuina maiesta. Et per il contrario tutte le lymosine, orationi, & sacrifici de huomeni iniqui, & peccatori sono abomineuole apresso sua diuina maiesta. Come lo testifica quella scrittura, che dice, Victimæ peccatorum abominatio sunt apud Deum. Et quella che dice, Peccatores non exaudit Deus. Per ilche dicua Dio per il suo profeta contro quelli che ingiustamente, & coinquinatamente offeriscono orationi, & sacrifici a' sua diuina maiesta, Ne offeratis vltra sacrificium frustra, incensum abominatio est mihi neomœniâ & sabbatum, & festiuitates alias non feram, & cum extenderitis manus vestras, auertam oculos meos a' vobis, & cum multiplicaueritis orationem, non exaudiam, manus enim vestrae sanguine plenæ sunt. Lauamini prius, mundi estote, auferte malum cogitationum uestrarum ab oculis meis, quiescite agere puerse discite bene facere. Doue che per l'importanza, & necessita' che è de andare ad offerire prece, & sacrifici auanti il conspetto di sua diuina maiesta con le pure mani, & senza alcuno odio

103
 dicua essa uerita, Si offers munus tuum ad altare, & tibi recordatus fueris, quia frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque munus tuum ante altare, & uade prius reconciliari fratri tuo, & tunc ueniens offeres munus tuum. Per il che instruen-
 do diceua esso diuino saluatore, Cum conuenitis ad orandum dimittite prius, si quid habetis aduersus aliquem, ut & pater vester caelestis dimittat uobis peccata uestra, quia si vos non dimiseritis hominibus peccata, nec pater vester dimittet uobis peccata uestra. Qui habet aures audiendi audiat. Li protestanti vedendo apertamente, che tutti gli profeti, & le diuine scritture sono de diretto contrarie, alla loro predestinatione, & falsa openione, che loro hanno de libero arbitrio, & fide, & operibus, dicono per confirmare le loro openioni contro ogniverita' delle diuine scritture, che l'huomo ha libero arbitrio solamente nelle cose ciuili, & naturali, & non nelle cose pertinenti alla salute. Et dicono, che le cose del uecchio testamento sono cose naturale, le quali si possono credere, & operare naturalmente, ma quelle cose del nouo testamento sono sopra naturale, & per questo non si possono credere, ne obedire senza dono participolare, affirmandolo con quella diuina scrittura che dice, Vobis datum est nosse mysterium regni Dei,

101
cæteris uero in parabolis, & altre simili diuine scritture, leq̃li loro allegano in sua difesa ne, p̃ nō itēdere il uero sēso di esse diuine scritture. Le diuine scritture del vecchio, & nuouo testamēto non ricercano da noi il spirito, ilq̃ le hāno in se, ma ricercano sotto la diuina disgratia, & pene infernali il nostro credito, & l'obediēza, accio potiamo conseguire in nostra salute, & diuina redentione il spirito, & la diuina virtù, che ci promettono loro diuine scritture, ilqual nostro credito, & obediēza, che sotto la diuina disgratia, & pene infernali da noi ricercano le diuine scritture, accioche a noi sia possibile, & rationale, Iddio ha voluto diuinamente testificare, & confirmare esse diuine scritture con suoi diuini segni, & potenti, & celeste operationi, & con varie virtù del suo santo spirito. Si come esso Iddio ha fatto del vecchio testamento, ilquale non solamente l'ha voluto confirmare nel monte Sina per accensibilem ignem, & turbinem, & caliginem, & tubæ sonum, & vocem verborum Dei, ma etiam volse confirmare, & certificare colui, il quale gli doueua essere ministro, con diuersi euidenti segni, & diuine operationi, nel Egitto, nel mar rosso, & nel luogo di solitudine, essere legitimo, & verace ministro di

Exo.
19.

104
esso vecchio testamento. Come anchora ha fatto, & operato in confirmatione delli altri suoi ministri, & veridici profetti, acioche tutti raggioneuolmente gli hauessero potuto credere & obedire in lor salute, & diuina protectione. E' talmente Iddio ha fatto possibile, & raggioneuole il credito, & l'obediēza alli suoi veraci profetti, & ministri del vecchio testamento con diuersi segni, & sue diuine operationi, che gli giudei indubitatamente, fino al presente giorno, gli obediscono, & gli credino, come legge, & profetti di sua diuina maestà, quantoq̃ loro non vedano alcuna esperienza, ne altro segno celeste. Parimente Dio ha voluto con diuini segni, & operationi del suo santo spirito confirmare il suo santo Euangelio, & il suo diuino Apostolo Iesu Christo, acioche tutti gli potessimo, in nostra redentione, & diuina salute rationalmente credere, & obedirgli. Come lo testifica l'Apostolo Pietro doue dice, Viri Israelite audite verba hæc, Act. 2
Iesum Christum virum approbatum a Deo in vobis varijs virtutibus, & signis, & prodigijs, quæ fecit Deus per illum, Cuius testimonium, dice l'Apostolo Paolo, temporibus suis confirmatum est, contestante Deo signis, & portentis, & varijs virtutibus, & spiritus san

Heb. 2

et distributionibus . Per il che diceua esso di
 uino saluatore contro gli increduli, & malea-
 10.10 gni giudei, Si non venissem, & locutus eis nō
 fuissē, & signa alia nō fecissem, quā nemo alius
 fecit, peccatum non haberent, nunc autē ex-
 cusationem nō habent de peccato suo. Perho-
 che per gli segni, & diuine virtu, lequali euidē-
 temente esso diuino Messia operaua in virtu-
 te, & spiritu dei, veramente poteuano raggi-
 neuolmente credere, & accettare in lor reden-
 tione, & salute Iesum Nazarenum, per diuino
 10.10 Messia, si come lui per questo gli diceua, Ope-
 ra, quā ego facio in nomine patris mei, ipsa te-
 stimoninm perhibent de me . Le charita vo-
 stre sappiano, che quantunque il misterio di-
 uino del santo Euangelio sia stato ab origine
 mundi vno sacramento ascoso al'humana, &
 angelica natura, nō dīmeno Iddio nella sua di-
 uina gratia, & volontrā nel tempo, che lui nel
 suo beneplacito, hauea ordinato, & prede-
 stinato l'ha voluto, non solamente con diui-
 ni segni, & operationi exteriori al modo
 del vecchio testamento al mondo manifesta-
 re, & confirmare, ma etiam l'ha voluto sen-
 sibilmente con la virtu, & effetto del suo
 santo Euangelio manifestare, & propalare alli
 suoi sātī Apostoli, & regenerati Christiani. Co-
 me lo

105
 me lo testifica il santo Apostolo, doue che di-
 ce, Quod absconditum fuit a seculis, & gene col. 1.
 rationibus, nunc autē manifestatum est san-
 ctis eius, quibus voluit dominus notas facere
 diuitias gloriæ sacramenti huius. Accioche p-
 il viuo, & verace testimonio di quelli viui, et
 regenerati ex aqua munda, & spiritu sancto,
 ministri del santo Euangelio, & tutto il mon-
 do rationalmente, in sua salute, & redentione,
 l'hauesse a' credere, & obedirgli. Si come lo re-
 stifica esso diuino saluatore doue che dice, Cū 10.15.
 uenerit Paracletus, quem ego mittam uobis a'
 patre, spiritum veritatis, ille testimonium per-
 hibebit de me, & vos testimonium perhibebi-
 tis mundo scilicet . Come chiaramente lo di-
 mostra, doue che gli dice, Sed accipietis virtu-
 tē superuenientis spiritus sacti in uos, & eritis
 mihi testes in Hierusalem, & in omni Iudæa,
 & Samaria, & usque ad ultimum terræ. Et
 Virtute magna, dice l'Apostolica scrittura, 1. cor. 4.
 reddebant Apostoli testimonium resurrectio-
 nis Christi, Et nos vidimus, dice l'Apostolo 1. io. 4.
 Giouanni, & testificamur, quoniam pater mi-
 sit filium suum saluatorem mundi. Non enim 2. pe.
 dice l'Apostolo Pietro, indoctas fabulas secuti
 1.
 ti notā fecimus uobis domini nostri Iesu Chri-
 sti virtutem, & præscientiā, sed speculatores fa-
 O

Et illius magnitudinis. Essendo adunque, come ci testificano le diuine scritture del nuouo testamento, questo ascoso sacramento, & diuino misterio dell'humana redentione, per la sanguinosa morte, & triōfante resurrettione del nostro signor Iesu Christo, stato uisibilmente, & sensibilmente da esso Iddio alli suoi santi Apostoli, & credēti reuelato, & veracemēte, & diuinamente al mondo da quelli probato, & testificato in redentione, & diuina salute de tutti gli suoi credenti, & obediēti, perche causa noi adunque non lo potiamo rationalmente in nostra salute, & credere, & obedire? O se quello diuino sacramento, & misterio della Christiana redentione, che nel mondo era nascosto, & occulto, Iddio ha voluto per sua gratia, & diuina volontā chiaramente, & sensibilmente reuelare, & far al mondo manifesto, per che dicono gli protestāti che senza dono particolare non si puo' rationalmente credere, ne obedire, per essere sacramento occulto, & misterio sopra naturale? Et se Iddio ha chiaramente, & manifestamente con gli suoi visibili segni diuini, & effetto sensibile delle sue spirituale promissioni manifestato, & testificato al mondo Iesu Nazareno essere il suo Verbo humanato, morto, & resuscitato in nostra reden-

106
tione, & salute, perche causa noi non lo potiamo in nostra redentione, & salute rationalmente credere, & accettare per diuino Messia? Et se gli Giudei sino al presente giorno rationalmente legendo i diuini segni, iquali Dio operaua in confirmatione del suo vecchio testamento, & ministro di quello, credino, & obediscono come parole, & comandamenti di sua diuina maiesta' tutto quello, che ha scritto Mose, & gli altri veraci de Iddio profeti, perche causa noi non potiamo raggioneuolmente legendo, & trouando nelle scritture delli suoi veri Apostoli, & fideli Euangelisti tanti visibili segni diuini, & sensibili effetto del suo santo spirito di santificatione, & mortificatione de vitii, & mortali concupiscenze, in uiuo testimonio della verita', & Christiana redentione credere, & obedire tutto quello, che Iddio ha promesso, & parlato in nostra redentione, & diuina salute, per il suo proprio diuino figliuolo Iesu Christo, & suoi ueraci, & approbati discepoli? Si come ci amonisse il suo santo Apostolo, doue che dice, Videte ne recusētis loquētem si enim illi non effugerunt recusantes eū, qui super terram loquebatur, multo magis nos, qui de cōlis loquētem nobis auertimur. Et se gli Giudei per lo credito, che rationalmente

Heb.

12,

O ij

te dauano alle scritture delli ministri del vecchio testamento, credono indubitamente Dio hauer parlato, a' Mose, & hauerlo glorificato, & accettato per suo ministro nel monte Sina, perche causa noi non potiamo rationalmente, per il viuo testimonio, che ci dano i santi Apostoli di Iesu Christo credere, che Iddio habbia chiarificato, magnificato, & testificato il suo diuino figliuolo Iesu Christo, accioche rationalmente lo potessimo credere, & obedire come viuo, & verace figliuolo di sua diuina maesta. Si come chiaramente lo dimostra
2. pct. l'Apostolo Pietro, doue che dice, Accipiens
1. enim a' Deo patre honorem, & gloriam, uoce delapsa ad eum huiusmodi a' magnifica gloria, Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene coplacui, ipsum audite. Et hanc diuinam uocem nos audiuimus de coelo allatam, cum essemus cum ipso in monte sancto. Et se li Giudei per il credito, che rationalmente dano alle scritture delli ministri del vecchio testamento credono indubitamente, che i loro antichi padri passertero per le profonde acque del mar rosso, beuettero l'acqua che gli daua una pietra, & che mangertero cibi celestiali, & che uno serpente aeneo sanaua gli risguardati in lui auelenati, & che passorno il Giordano siccis pedi

107
bus, & che contro ogni humana potenza, & ragione habbiano preso, & destrutto tante fortissime Citta', & reami, & finalmente habbino preso la terra di promissione, perche causa noi non potiamo rationalmente credere per lo viuo, & verace testimonio, che ci redono tutte le diuine, & Iddio apbaticissime scritture delli suoi santi Apostoli, che Iesu Christo ci habbia nella sua sanguinosa morte, & trionfante resurrezione redenti, & liberati dalla eterna morte, & peccati, & dal imperio infernale, & che Christo sana gli suoi credenti, & obedienti, & che Christo gli libera da ogni mortifero ueneno, & uiuifica quelli eternalmente, & che esso diuino Messia, in uiuo testimonio della sua diuinita, & redentione della humana natura, habbia realmente donato della sua acqua uiua, & Christiana santificatione, & spirituali, & celestiali cibi, i quali scatureuano dal suo santo spirito di santificatione, a' quelli santi della primitiua Chiesa. Come lo testifica l'Apostolo doue che, con quelli parlando dice, In gratia dei que
1. cor. data est uobis in Christo Iesu, quod in omnibus diuites facti estis in illo, in omni uerbo, & in omni scientia. Sicut testimonium Christi confirmatum est in uobis. Et tutto questo da Christo era nelli soi credenti operato, accio
O in

207
Esa. che si verificasse quella diuina scrittura che p-
45. mettendo dice, Dabo vobis Thefauros absco-
ditos, & arcana secretorum, ut sciatis, & creda-
tis mihi, & intelligatis quia ego ipse sū. Si che
dipoi che esso diuino Messia ci ha chiaramē-
te reuelato, & manifestato con lo viuō, & ve-
race testimonio delle sue diuine scritture il fa-
gramēto, & diuino misterio ascoso della chri-
stiana redentione, noi ueramente, & rational-
mente il poriamo credere, & obedire in no-
stra redentione, & diuina salute, come che da
noi sotto la diuina disgratia, & pene infernali
riccerano, & domandano tutte le sue diuine
esa. 6 scritture del uecchio, & nuouo testamento. Et
perho diceua il suo verace profeta, Si non cre-
Heb. dideritis non permanebitis. Et il santo Apo-
4. stolo, Credere oportet, & sine fide impossi-
le est placē Deo. Et si come quelli credenti, et
obedienti giudei, iquali auanti la uenura del
diuino Messia, per il credito che dauano all'
historia del uecchio testamento, obediua-
no l'imperio di esso testamento, & erano sotto la
protectione diuina, & erano il particolar po-
pulo, & sacerdoti di sua diuina maiesta, pari-
mente tutti quelli, i quali per lo credito, che
dano all'historia del santo Euangelio da esso
Dio approbata, & certificata, obedirano l'im-

208
perio di quello, per conseguire il spirito, & le
diuine promissioni di quello in lor salute, &
redentione, ueramente restano sotto il diuino
faore, sotto la Christiana redentione, & sor-
te particolare di santita, & popolo, & tempio
santo di sua diuina maiesta, & coheredi del
suo celestial regno, & gloria, & diuinita' di
quello. Come lo testifica il suo fidele, & uera-
ce Euangelista doue che dice, per quelli che do-
ueuano credere all'historia ueracissima del san-
to Euangelio, Hæc autem scripta sunt, ut cre- **10. 20**
datis quia Iesus Christus est filius Dei, & ut cre-
dentes vitam habeatis in nomine eius, Et que-
sto piu chiaramente lo testifica il nostro diui-
no Messia doue che al suo Apostolo ha detto,
Quia uidiſti me Thoma credidiſti, beati q nō **Ibidē**
uiderūt & crediderūt. Perche adunque alcuni
delli pteſtanti i quali mi sono uenuti a troua-
re, p cōtēder meco cōtro la uerita' delle diuine
scritture, per mantenere la lor falsa openione,
dicono, che quelli i quali credino nel santo
Euāgelio, & nelle Apostolice scritture histori-
camente, non sono delli eletti, & credenti chri-
stiani, percio che credino al santo Euangelio
naturalmente, & non per il dono della fede so-
pranaturale, laquale Dio da particolarmente
alli suoi eletti. Adunque quelli, iquali per il

O iiii

credito che dano al'Euangelica, & Apostolica
 scrittura l'obediscono, per potere in lor reden-
 tione, & salute riceuere le sue diuine, & fidele
 promissioni, non sono del numero delli eletti
 Christiani, ma delli reprobati. Adūque quel-
 li giudei, iquali auanti l'auenimēto del nostro
 diuino Messia dauano credito, & obediēza
 alla historia del vecchio testamento, non era-
 no in gratia di sua diuina maiesta', & il popu-
 lo eletto. Adunque tutti quelli, iquali obedi-
 scono al santo Euangelio, per il credito che da-
 no alla sua diuina historia, non sono sotto il
 suo diuin fauore, ne heredi delle sue celeste,
 & diuine promissioni. O cecità, & ignoranza
 grande di costoro. Non ha chiaramente il no-
 stro diuino saluatore contro la falsa openione
 loro detto, Non pro illis autem tātum rogo,
 sed & pro eis, qui credituri sunt per verbum
 eorum in me. Che cosa altro Iddio ricerca da
 noi (doue che dice alli suoi santi Apostol, Ite,
 & prædicate Euangelium omni creature, qui
 crediderit, & Baptizatus fuerit, saluus erit, qui
 uero non crediderit condemnabitur) se non il
 credito, & obediēza, che noi douessimo dare
 rationalmēte alle parole, & imperio delli suoi
 fideli Euangelisti, & ueracissimi Apostoli.
 Questa lor stultitia non dice, che io l'habbia

109
 trouata nelli suoi libri, ma l'ho sentita con le
 proprie orecchie da molti di loro, da quelli di
 co, iquali fanno il maestro. Iquali apertamen-
 te me hanno detto, che quelli i quali credino
 nel santo Euangelio così historialmente, nel
 modo, che gli hanno insegnato, & persuaso i
 padri loro, non sono del numero delli eletti
 Christiani, perhoche non credino nel santo
 Euangelio per il dono sopra naturale, ma na-
 turalmente, & historicatamente. Mauera-
 mente lor sono quelli, iquali non sono veri Chri-
 stiani, ne credenti delle diuine scritture. Per
 ho che non credino nel santo Euangelio per
 il credito, che diano alle diuine scritture di ql-
 lo, ma per la falsa persuasione, che gli ha dato
 Martin Luthero, & suoi mendaci Membri, i
 quali dicono esse donum Dei pecculiare con
 loquale credino nel santo Euangelio. Talmen-
 te che la falsa persuasione, laqual ci da gli li-
 bri Lutherani della lor salute, & predestina-
 tione, la domadono donum Dei dato a' loro
 particolare. Et perho non e' marauiglia se tut-
 ti quelli, iquali legono i libri Lutherani dico-
 no hauere il dono della fede particolare, & il
 spirito santo, ilquale gli reuella la uerita, & re-
 de testimonio al sprito loro, che sono delli
 eletti, & predestinati, & iustificati, & mortifi-

cati per imputatione perche gli mendaci libri Lutherani dano simile fallace persuasione, si come apertamente veddiamo hauere grande mente fallato il suo discepolo Francesco Spiera persuaso dalli libri Lutherani hauere il dono della fede, & il spirito santo, che gli reuelaua la verita', & la giustificatione, & gli daua grande allegrezza, consolatione, & pace con Dio, & alla sua conscienza. Et non dimeno uedemo, che all'ultimo si trouo deluso, & dalli malegni spiriti viuo viuo posseduto.

10.6. **L**E charita vostre sappiano, che quella diuina scrittura che dice, Nemo potest venire ad me, nisi pater traxerit eum, parla del effetto di quello diuino misterio, & mirabile sagramento, che Christo in nostra vita, & redentione opero' in quella sua diuina, & sacratissima cena, nellaquale Christo realmente, & substantialmente in spirito communico ad essa humana natura la sua viuua, & innocente carne, & sacratissimo sangue in vita, & redentione nostra. Et perho lui diceua, Ego sum panis uiuus qui de coelo descendi, si quis manducauerit ex hoc pane uiuet in aeternum, & panis quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita. Sicut misit me uiuens pater, & ego viuo propter patrem, & qui manducat me, & ipse uiuet pro

112
pter me. Allaquale Christiana viuificatione, & participatione della innocentia, & vita della humana, & diuina natura di Iesu Christo, niuno per se gli puo andare a parteciparla, eccetto per mezzo del suo santo spirito, & diuina volonta. Et perho il nostro diuino saluatore seguitando diceua, Spiritus est qui uiuificat, caro autem non prodest quicquam. Verba quae ego locutus sum vobis spiritus, & vita sunt. Si che il partecipare, & douentare della innocentia, & vita di Christo, bisogna che sia per diuina operatione, mediante il suo santo spirito di santificatione, & uiuificatione, Quem dedit Deus omnibus obedientibus sibi, dice l'Apostolo Pietro. Talmente che per il credito, & obediencia, che si da al santo Euangelio, si viene a conseguire il spirito di esso uerace Iddio, col quale efficimur Docti a Deo, & viuua membra Corporis Christi de carne eius, & de ossibus eius. *Ibidem* *act. 5.* *Ep. 5.*

FInalmente gli protestanti, per mantenere impiamente la falsa loro openione de particolari praedestinatione, dicono stoltissimamente (come io ho udito dire con le proprie orecchie da molti di quelli, iquali seguitano la lor dottrina) che quelli, alliquali Iddio ha preuisto douer se saluare, non potranno mai perire

se bene viuessero assiduamente nelle carnali
delitie & volutta mondane, & per il contra-
rio quelli, iquali lui ha preuisto douerse dan-
nare, non si potranno mai piu saluare, auenga
che facessero gran bene, & quanta penitenza
volessero. Perche altramente la diuina presci-
enza mentirebbe. O' stolta & diabolica, ter-
rena, & animale sapienza, & scienza di costoro,
iquali dicono, & persuadino simile dottrina
di perditione contro ogni verita, & potenza
delle diuine scritture del vecchio, & nuouo te-
stamento. Et veramente se i lor maestri inse-
gnano tal diabolica dottrina (q̃le io ho inteso
dalli lor discepoli, & etiam da quelli che fano
gli maestri) sono à guisa de bruti animali sen-
za raggione. Percioche dicono voler stare sot-
to la dottrina, laquale gli pronōtriano, & affer-
mano le diuine scritture, & non sotto quella,
laquale espongono gli dottori. Et nondime-
no dipoi p̃ mātēnere le lor openioni nō sola-
mente refutano essi dottori, & la verita delle di-
uine scritture, ma etiā assumano in lor defesio-
ne gli termini della filosofia, & sapienza mun-
dana laquale de diretto e' cōtraria allaverita di
esse diuine scritture. Per il che ci amonisse il
santo Apostolo, doue che dice, Videte, ne
quis vos decipiat per philosophiam, & inanē

109
fallaciam, secundum traditionem hominum,
& non secundum Euangelium. Peroche la fi-
losofia & la sapienza mondana determinata-
mente cōtro la verita, giustitia, & misericor-
dia di sua diuina maiesta dice intal modo. Dio
essendo l'istessa sapienza ha indubitatamente
nella sua diuina prescienza preuisto il fine de
tutte le creature, & la salute, & la dannatione
di ciascuna di quelle. Et essendo essa diuina p̃-
scienza insuperabile & infallibile, ergo in mo-
do alcuno quelli, iquali Dio nella sua insupe-
rabile, & infallibile prescienza ha preuisto do-
uerse saluare non si potranno mai dannare, &
quelli iquali lui ha preuisto douersi dannare
mai piu si potranno saluare, auenga che facesse
ro quanto bene, o' quanto male egli volesse.
Et questo, dicono, fa Dio, per non essere
vinto dalli huomeni mortali, & per non far
boggiarda la sua diuina prescienza, nellaquale
cosi lui hauea preuisto douer essere. Talmente
che secondo gli empii, & stolti termini, & ar-
gomenti della mondana Filosofia che hoggi
di fanno in sua, & di altrui corruttione, & in-
fernal dannatione, la maggior parte di noi al-
tri Christiani, ci potiamo dare alle volutta, &
carnali concupiscenze, & mōdane delitie. Per
ho che quello, che Iddio de noi ha preuisto,

bisogna che uēga, & così sia. Ma la sapiēza & p
sciēza diuina laquale ci insegnano, & ci mani
festā le sue fidele, & veracissime scrittur cōtro
ogni mōdana Filosofia, determinatamēte sen
za alcuno suo diuino impedimento, ne altro
rispetto con giuramento, & con la pōrente, uē
race, & infallibile parola di sua diuina maiestā
e' tale, che tutti quelli, iquali quantunque sia
no stati iniqui, & peccatori, & disobedienti di
sua diuina maiestā, & nondimeno ex corde si
pentirano delli lor peccati, & dishonesti, &
uorrāno uiuere nel'equità, obediēza, & cōfi
denza di sua diuina maiestā, gli sarà fatto gra
tia, & misericordia in lor redentione, & sempi
terna gloria da sua diuina maiestā. Sicut scri
ptum est, Viuo ego dicit dominus, nolo mor
tem impij, sed ut conuertatur impius a uia sua
mala, & uiuat. Et quare moriemini domus Isra
el? Conuertimini, & uiuetis. Nō est enim uo
lūtatis meae, ut pereat impius, sed ut magis cō
uertatur, & uiuat. In quacunque enim hora,
ingemuerit peccator omnium iniquitatū eius
non recordabor amplius. Essendo adunque ef
fa verità, & misericordia, laquale col suo diuī
no verbo promette l'eterna uita, & la sua mise
ricordia a' ciascuno peccatore, & peccatrice (la
quale ex corde tornare uoglia alla cordial pe

nitēza, & obediēza del suo diuino imperio)
seguita di necessitā contro ogni filosofica de
terminatione, che esso uerace Iddio faccia gra
tia, & misericordia a' tutti gli peccatori, iqua
li vorrāno tornare alla cordial penitēza, &
obediēza del suo diuino Euangelio. Per non
mancare della sua diuina parola, con laquale
lui promette nella sua diuinitā la salute, & la
sua diuina misericordia a' ciascun peccatore,
che tornar uoglia a' penitēza, & obediēza
del suo santo Euangelio. Talmente che, secon
do la uerità delle diuine promissioni, senza al
cuno humano, o' diuino impedimento, ogni
peccatore si puō saluare, & uenire in gratia di
sua diuina maiestā tutte l'hore, che lui ex cor
de si pentira', & uorra' obedire il suo santo
Euangelio, ut uerbum Dei maneat fidele, & ue
rax in æternum. Per il che esso uerace Iddio
non ha uoluto notificare la sua diuina presciē
za circa la nostra salute, & dānatione, ma l'ha
retenuta, & nascosta in se, per poter fidelmē
te usare quella gratia, & misericordia, che nel
la sua diuinitā ha col suo diuino uerbo pro
messo a' qual si uoglia peccatore, ilquale ex
corde torna a' penitēza, & obediēza del suo
santo Euangelio. Et per questo diceua quel
la diuina scrittura, laquale dice contro ogni

ex. 18 prum est, nolo mortē morietis dicit dominus,
 & quare moriemini domus Israel: conuertimini,
 & uiuetis. Scriptum est, nō ē uolūtatis meae
 dicit dominus, ut pereat impius, sed ut magis
 luc. 9 conuertatur, & uiuat. Scriptum est filius homi-
 nis non uenit, ut animas perderet, sed ut salua-
 ret. Scriptum est, non est acceptio personarū
 apud Deum, sed est diues in omnes, qui inuo-
 cant illum Scriptū est, uult Deus omnes ho-
 mines saluos fieri, & ad agnitionem ueritatis
 2. uenire. Scriptum est patienter agit Deus no-
 3. lens aliquos perire, sed omnes ad penitentiam
 Esa. 3 reuerti. Scriptum est propterea expectat do-
 osae. minus, ut misereatur uestri. Scriptum est, per
 13. dirio tua ex te Israel, salus autē mea. Alla quale
 diuina salute tutti siamo adimandati o male-
 gno spirito dal nostro diuino saluatore, Si-
 cut scriptum est, uenite ad me omnes qui labo-
 ratis, & onerati estis, et ego reficiam uos. Scri-
 Mat. prum est maligne spiritus in parabolis nostri
 31. diuini Saluatoris ad compellendos peccato-
 res ad poenitentiam, ob nimiam charitatem,
 & sollicitudinē, & gaudium Coelestis militiæ
 super uno peccatore poenitentia agere, & cū
 luc. 15 inuenerit ouem quam perdiderat, im-
 nit eam in humeros suos gaudens, & ueniens
 domum conuocat amicos, & uicinos dicēs, cō
 gratula ini

9
 gratulamini mihi, quia inueni ouem, quæ
 perierat, dico . n. nobis, quod ita gaudium
 erit in cœlo super uno peccatore poenitentia *ibidē.*
 agente. Scriptum est, Cū inuenerit mulier dra-
 chmam perditam conuocat amicas, & uicinas
 dicens, cōgratulamini mihi, quia inueni dra-
 chmā, quam perdideram. Ita dico uobis gau-
 dium erit coram Angelis Dei super uno pecca-
 tore poenitentiam agente. Talmente che male-
 gno spirito compulso, & necessitato son dal-
 la diuina bontā, & sue paterne ammonitioni,
 & sue fidelissime scitture, & anche per far co-
 sa grata à sua diuina maestā, & per dar allegrez-
 za à quella, & à tutta la sua celeste curia surge-
 re à peccato, & cum fiducia ire ad thronum
 gratiæ, & diuinæ misericordiæ Dei dicens, *Luc.*
 Pater peccaui in Cœlo & coram te, iam non *15.*
 sum dignus uocari filius tuus: saltem fac
 me unum de mercenarijs tuis, plenissime
 sciens, quod tum ipse pater misericordiarum,
 & deus totius consolationis, misericordia
 motus amplexabitur me osculo misericor-
 diæ, & gratiæ diuinæ bonitatis suæ: nec non
 dicet angelis suis: proferte stolam primam,
 & induite illum, & date annulū in manu eius
 & calciamenta in pedibus eius, & adducite
 uirtulum saginatum, & occidite illum, ut man-
 B

18. Hier. scienza, & termination filosofica, Ecce sicut hi-
tum in manu figuli; sic vos domus Israel in
manu mea. Repente loquar aduersus gentem,
& aduersus regnum, vt eradicem, & destrua,
& disperdam illud. Si poenitentiam egerit gēs
illa a malo suo, quod locutus sum aduersus
eam, agam & ego poenitentiam super malo,
quod cogitavi, vt facerem ei, & subito loquar
de gente, & regno, vt aedificem, & plantem il-
lud. Si fecerit malum in oculis meis, vt non au-
diat vocem meam, poenitentiam agam super
bono, quod locutus sum, vt facerem ei. Et que
sta e la prescienza che esso viuente Iddio ha
voluto ne la sua gratia & diuina volonta fare
nota, & manifesta per le sue diuine scritture
in nostra diuina salute & infernale dannatio-
ne, & non e quella filosofica che dicano li pre-
destinatori. Adunque, se noi risguardaremo,
& daremo debito credito, & obediēza alle
fidele, & veracissime scritture, & sue diuine
promissioni, noi veramente, & de necessita
hauemo a conseguire la sua diuina misericor-
dia, & patria celeste, laquale esso verace Iddio
nella sua diuina gratia ci promette, per il suo
diuino Verbo, contro ogni sapienza, & deter-
minatione de filosofia, per la falsita & menda-
Col. 2 tio, della quale diceua il santo Apostolo, Ne-
mo

113
mo uos decipiat per philosophiam, & inanē
fallaciam, secundum scientiam, & traditionem
hominum, & non secundum veritatem Dei.
Essendo adonche la filosofia, & mondana sa-
pienza contraria alla verita' delle diuine scrit-
ture, & dall' sant' Apostolo tanto biasmata, &
uituperata, perche causa un gran numero de
protestanti, & de catholici hanno meco contē-
duto, contro la verita' delle diuine scritture
con la mondana sapienza, & termini di filoso-
fia, laquale vilipende, & nega temerariamen-
te ogni uerita' delle diuine scritture del vec-
chio, & nuouo testamento: Non ne stultam fe-
cit Deus, dice l'Apostolo, sapientiam huius mū-
di: Sicut scriptum est, Perdam sapientiam sa-
pientium, & prudentiam prudentium repro-
babo. Et per questo che costoro contro ogni
giustitia, & uerita delle diuine scritture dicono
filosoficamēte, che quelli iguali Dio ha preui-
sto douerse dannare, o' saluare, non si potranno
piu saluare, o' dannare. O' se Dio, in nostra cō-
fidenza, & uiua speranza della sua misericor-
dia, & celeste promissioni, non ci ha uoluto
per le sue diuine scritture far alcuna mentione
della sua prescienza, circa la nostra salute, & dā-
natione particolare, ma solamente della sua in-
estinguibile misericordia, & fidelta' delle sue
P

ueracissime promissioni, per che causa costoro temerariamente, contro ogni iustitia, & uerita di sua diuina maestà, fanno simili filosofici argomenti, & definitioni: Si che in Christo dilettissimi essendo a noi credenti delle sue ueracissime, & diuine scritture offerte, & promesse le verace, & diuine pmissioni da sua diuina maestà, in nostra salute, & redettione, non vogliamo sprezzare, & nel sterquilino butare ogni mondana sapienza, & humana dottrina, quali sono contrarie alla uerita' delle diuine scritture, & sue veracissime promissioni, & cō ogni diligenza, & diuino timore cercare, de obedire l'imperio di esse diuine scritture, per poter noi conseguire, in nostra redettione, & diuina salute, le sue diuine promissioni, si come ricerca, & promettendo esse diuine scritture, contro ogni falsa, & mendace dottrina de quelli contentiosi, & ostinati, iquali p mantenere ferma la mendace dottrina dello Maestro Martino Luthero, adulterano tutte le diuine scritture: Si come hano fatto fino al presente giorno molti de loro contro la uerita', & vera intelligenza delle diuine scritture. Et massime uno empio defensore in Italia della mendaccissima dottrina Lutherana, il quale secondo che io ho inteso da huomeni de Id-

114.
dio timorati, & fideli al suo santo Euangelio, non solamente ha impudicamente biafemato la santa dottrina, laquale io per diuina gratia ho predicato, & manifestato in salute di molt'anime de Christiani, iquali erano merfi nella mendace dottrina Lutherana. Ma etiam temerariamente ha incominciato a' scriuere contro la uerita', & dottrina delle diuine scritture, laquale era da me gia stata descritta in cōfusione della lor mendace dottrina, & in dichiarazione della vera intelligenza di esse diuine scritture, & uerita Christiana in uno mio trattato de giustificatione. Et veramente io affetto con allegrezza, & desiderio la sua cōtraria openione, & falsa interpretatione, che lui dara alle diuine scritture, per mantenere ostinatamente la sua mendace openione, contro ogni uerita' delle diuine scritture. Si per potere io rispondere con la potenza, & uerita' delle diuine scritture, alli suoi stolti argomenti, & alla falsa intelligenza, che lui dara ad esse scritture, per uoler ostinatamente mantenere le mēdace openioni di Martino, si anche accio sia apertamente cōosciuta al mondo la sua ignoranza; & la mendace dottrina di Martino, per la falsa interpretatione, che lui dara a' quelle diuine scritturee, lequali, io ho allegato in con
P ñ

211
fusione de le mēdace openioni lutherane in
quel trattato. Ma mi penso che lui stoltamen-
te, & malegnamente respondera' contro gli ar-
ticoli, iquali sono in quello, cō altre auctorità
delle diuine scritture, senza risolvere prima in
altro senso quelle diuine scritture, con lequali
diuinamente essi articoli sono stati fondati, &
corroborati. Laqual cosa fora una euidēte paz-
zia, & malignita', perho che prima gli conuiē
risolvere in altra intelligenza, & in altro senso
quelle diuine scritture, lequali fondano, & cō-
fermano quelli articoli e' dipoi fondare, & cō-
firmare gli suoi con altre diuine scritture, & cō
altro senso di quelle. Si come ho fatt'io cōtro
gli articoli di Spiera, & la falsa dottrina de p-
testanti. Percioche con la vera intelligenza de
quelle diuine scritture lequali loro stoltamen-
te, & ignorantemente hano allegato in confir-
matione delle loro pazze openioni gli ho fat-
to conoscere la buggia, & la falsità di Marti-
no, & delle erronee espositioni, che lor dano
alle diuine scritture. Dipoi ho fondato, & cō-
firmato la santa dottrina, & verita' del santo
Euangelio con altre diuine, & ueracissime scrit-
ture, come in questa presēte Epistola chiamē-
te da ogn'uno si può leggere, & conoscere di
articolo in articolo. Et questo honesto modo

215
& ordine di rispondere contro le scritture, &
opinioni de altrui, è di huomeni saui, & pie-
ni di ogni scienza, & verita' delle diuine scrit-
ture, & non di quelli, iquali sono inibuti, &
dotti dalle dottrine, & uane openioni de hu-
meni fallaci, & ignoranti della verita' delle di-
uine scritture, ma di quelli, iquali sono uera-
mēte dotti à Deo. Per il che io conforto, qual
si voglia protestante, che voglia con diuin ti-
more, & summa diligenza senza alcuna affet-
tione, ne ostinatione leggere, & considerare la
intelligenza, laqual io do alle diuine scritture,
se quella è secondo la uerita', & dottrina di es-
se diuine scritture o' no, auanti che comincia-
no scriuergli contro, accioche egli non paiano
Maestri mendaci, & fondati sopra la falsità, &
openione de huomini, & non secondo la dot-
trina, & verita' delle diuine scritture. Et se quel-
li trouarano, che io non camini secundum ve-
ritatem Euāgelii filii Dei vogliano asperamē-
te reprehendere, & correggere secondo la veri-
ta' del santo Euangelio ogni mia scrittura, la
qual fusse contraria ad esso diuino Euangelio
che ueramente io mi sottometto ad ogni aspe-
ra disciplina, & alla uerita' del santo Euange-
lio. Ma per il contrario se egli vederano che
le mie scritture drittamente caminano adueri

115
tatem Euangelii filii Dei, & esser uiuo testimo-
nio della verita di quello, gli uogliano come
fidei, & prudenti Christiani obedire, & gran-
demente honorare, come opere diuine, in ui-
uo testimonio della verita Christiana. Si co-
me gia loro nelle sue scritture prometteno, cō
grande humilita', & prudenza uoler fare, quā-
do uedrano qualche scritture accostarse piu'
alla verita' del sãto Euangelio, che non le sue.
Si come gia hano prudentemente fatto mol-
ti di loro, iquali sono stati di buonamente, &
timorati di sua diuina maiesta'. Iquali etiam p-
non parere, che uogliono contendere, & repu-
gnar alla verita' delle sue diuine scritture, si ha-
no lassato conuincere da essa verita del santo
Euangelio, & si sono humilmente sottomesi
all'obedienza, & uerita di quello, quando da
me sono stati certificati, & chiarificati della ve-
rita del santo Euangelio. Et talmente egli so-
no stati certificati, & chiariti della santa dottri-
na, & della verita di quello, che con ogni stu-
dio, & diuin timore hano senza alcuno humā
rispetto, ne risguardo del proprio honore, cō
minciato a' retrattarsi, & racconciare secondo
la santa dottrina, & verita' del santo Euange-
lio i suoi libri, & scritture i quali haueuano fat-
to, & fuori mandato, secondo la fallace dot-

116
trina, & mendace openione di Martino, accio
che non restassero sotto la disgratia d'Iddio.
Così anchor, in lor salute, desidero grandemē-
te, che facino gli altri, iquali sono immer-
si in questa fallace dottrina, & mendace openio-
ne di Martino. Per il che io ho, nel spirito del
signore nostro Iesu Christo, uoluto scriuere
abondantemente, & asperamente contro la
mendace dottrina, & fallace openion di quel-
lo. Accioche se per sorte gli venesse alle mani
questa presente Epistola, se accorgessero della
fallace dottrina del lor maestro Martino, & ac-
cettassero la santa dottrina, & verita del santo
Euangelio, & raccōzassero, i suoi libri, & scrit-
ture, secondo la verita di quello, per non resta-
re sotto la disgratia, & fuori della verita, & san-
ta dottrina di quello. Si che in Christo dilet-
tissimi, non ui vogliate marauigliare, se io ho
scritto così longamente, & abondantemente
contro la mendace dottrina di Martin Luth-
ro. Perho che l'ho fatto, per uolonta', & insti-
gation diuina, non solamente per farui cauti,
& prudenti, che non ui lassati contaminare a'
qualche membro di Martino. Ne ui diffidate
del fidel patto di misericordia, & salute di sua
diuina maiesta per le diabolice lettere di Fran-
cesco Spiera, ma etiam per dare a quelli, iqua
P. iiii

li seguitano la mendace dottrina di Martino, cognitionione della verita' delle diuine scritture. Accioche loro connoſcendo la vera intelligenza, & verita' di quelle, reieceſſero da ſe ogni falſita' Lutherana, et accettalſero in loro ſalute, & diuina protezione la verita del ſuo ſanto Euangelio, & raccōzaſſero etiam le lor ſcritture, & libri ſecondo la verita di quello. Per ilche io ſeria conſtretto, & neceſſitato dal Chriſtiano amore correrli in cōtro, & abrazargli p cari fratelli Chriſtiani, & miei ſuperiori. Iquali accio veneſſero in cognitione della verita' Chriſtiana, & della ſalute loro, nō ho uoluto cōuincere, ne deſtruere la mēdace dottrina di Martino cō l'autorita' delli antichi, et moderni dottori, ma con la uiua intelligenza & auttorita' delle diuine ſcritture, dimoſtrandogli io apertamente, in lor emendatione, & diuina ſalute, che gli dottori non ſono contro la mēdace dottrina Martiniana, ma le iſteſſe diuine ſcritture, lequali contradicono, & pœnitus diſtrugono ogni mendace openione, & dottrina di quello. Et queſto io ho fatto nel ſpirito del noſtro diuin ſignore p quelli, iquali dicono non voler ſtare ſotto la interpretatione, che dano i dottori alle diuine ſcritture, ma alla intelligenza, & ſenſo, che ſeco portano

117
eſſe diuine ſcritture. Et perho io con la vera intelligenza, & ſenſo irrefragabile di eſſe diuine ſcritture ho uolſuto contradire, & deſtruere ogni erronea, & mendace dottrina di Martino, accioche connoſcendole quelle diuine ſcritture eſſere quelle, lequali contradicono, & repugnano alla mendace dottrina di Martino, & alla fallace loro openione, ſe emēdaſſero, & ſe corregeſſero, ſecondo la uerita, & obediēza del ſanto Euāgelio, per nō eſſere tenuti apreſſo la diuina maieſta' contrari, & repugnanti alla verita' di quello, et reſtare ſotto la tremenda diſgratia de Iddio, & pene infernali. Per il che io Chriſtianamēte gli ho uoluto peſcare con una diuina, & pretioſa rete delle ſacre ſcritture dalle amariffime acque, & luto profondo, accio non reſtino ſōmerſi nel tenebroſo, & tempeſtoſo mare, ma con la dolcezza, & pretioſita di q̃lla ſe laſſaſſero benignamente, & prudentemente ſenza oſtinatione pigliare, & portare in quel dolce, & pretioſo fonte di acqua uiua, Qui ex paradīſo delitiarū emanat, & circuit omnem terrā Aeuilath, ubi optimum naſcitur aurum, & in uenitur bdelium, & lapis onychinus, cuius nomen Phifon vocatur ſcripturæ. Et ueramente in queſto noſtro deſtendere, & tirare di rette diuina, aperta gen. 2

mente si conoscerano gli buoni dalli cattiu,
gli creduli, & obediēti del santo Euangelio,
dalli increduli, & disobediēti di quello, gli cō-
sentienti, & amatori della verita del santo
Euāgelio, & vera intelligēza delle diuine scrit-
ture, dalli amatori del mendatio, & contento,
ri della uerita' di quelle, quelli, iquali hano bo-
namente verso il santo Euangelio, da quelli, i
quali sono di mente malegna verso quello, q̄l-
li, iquali fallano per ignoranza, da quelli, iqua-
li peccano per malitia, & ostinatiōe loro, quel-
li, iquali hanno zelo del diuin honore, da quel-
li, iquali hano zelo del honore di Martino, cō-
tro ogni verita' del santo Euangelio. Percio
che subito che gli huomeni di bona mēte uer-
so la Christiana religione, & deffētori, & ama-
tori della verita' del santo Euangelio, & timo-
rati dell'ira, & disgratia di quello, hauerano cō-
nosciuto la vertu' di questa diuina, & pretiosa
rete, in loro illuminatiōe, & diuina salute de-
la verita' del santo Euangelio, & sana dottri-
na di quello, non solamente da se caminara-
no, & correrano a' intrargli drento, & attacar-
si alla fortezza, & pretiosita', & uerita di quella
in loro salute, & diuina protettione, & gratia
di quella, ma etiam per zelo del diuino hono-
re, & salute delli altri Christiani, gli metera-

118
no senza timore alcuno il proprio sangue, per
deffender, & mantenere ogni verita, & sana
dottrina di quella. Hor se per la buona men-
te che hano hauuto costoro verso il sātō Euā-
gelio, & verita' di quello hano per ignoranza
defenduto, con ogni lor studio, & diligenza,
& col proprio dishonore, & grande incom-
modita' il mendatio di Martino, Quanto mag-
giormente faranno per la verita, & sana dot-
trina del santo Euangelio di Iesu Christo? Ma
quelli, iquali serano di mente maligna, & ama-
tori del mendatio, & contemptori della veri-
ta' del santo Euangelio, & sana dottrina di q̄l-
lo, non solamente non si vorrano lassare da
quella pigliare, ne tirare nella vita, & salute di
quella, ma grandemente, & rabbiosamente se-
sforzarano con il lor mendatio, & falsita' cor-
rompere, & biasmare ogni uerita', & sana dot-
trina di quella, accioche gli altri non si lassino
pigliare, ne leuare dal lor mēdacio, & falsa dot-
trina, iquali sono di pia mente, & amatori del-
la verita, & obediēza del santo Euāgelio. In
salute delliquali grauemente, io mi son scoroz-
zato, & meritamente, contro la mendace dot-
trina Lutherana, & contro l'ostinatiōe, & ma-
lignita' di quelli, iquali iniquamente cercano
con ogni sua possanza, mantenere se stesfi, &

gli altri nella lor mendacità, & disgratia di sua diuina maiestà. O' se la istessa pazienza, & benignità Christo Iesu, per zelo della casa materiale del suo diuino padre non solamente si indignò contro quelli, iquali la coinquinauano, & la faceuano una spelonca di latroni, ma anchor grauemente con la sferza di corda gli flagello, & gli percosse, & vituperosamente da quella gli scazzo, quanto maggiormente, per il zelo del suo figurato, che era il tempio spirituale di sua diuina maiestà, sono degni di dura, & aspera correttione, & flagelli quelli, iquali con la lor ostinatione, & mendace dottrina uengono a' coinquinare il tempio spirituale di sua diuina maiestà, & vilipendere, & contradire alla uerità, & sana dottrina del santo Euangelio? Veramente costoro non solamente serano sempremai asperamente repressi, & uituperati da me con la uerità, & sana dottrina del santo Euangelio, ma etiam dall'autore di esso diuino Euangelio serano asperamente percossi, conquassati, & nell'infernali tormenti eternalmente giudicati, come lo testifica il santo Apostolo doue che dice. Siquis autem templum Dei violauerit, con falsa dottrina scilicet, disperdet illum Deus, quoniam templum Dei sanctum est quod estis uos.

10.2.

1. cor.

3.

A Doncha tanto le charità vostre, quanto qual si voglia altro, ilquale leggerà la presente Epistola, douerà senza scādalo, ne offensione alcuna pigliare da fideli, & queti Christiani ogni cosa esser stata da me, nella presente, detta per Zelo del diuin' honore, & salute di quelli; iquali sono ignoranti della uerità Christiana, & non per contentione, & confusione de quelli; ma per correttione, & salute di Christiani. Et veramente se la presente serà letta, & considerata con spirito quieto, & senza contentione di qual si voglia prudente, & de Iddio timorato Christiano, serà iudicata, & con ogni prudenza, & fidelità accettata da quello, per uiuo & uerace instromento della uerità Christiana, & sana dottrina del suo santo Euangelio. Peroche in lei non solamente si troua una sana, & solida dottrina secondo la vera intelligentia delle diuine scritture; ma etiam se gli troua quel valido, forte, & di virtù potente Aquilone, ilqual disecca, & disperde ogni caligine, & ebriosa nuuola da esso diuino Euangelio, & sana dottrina di quello. Et talmente dissipa ogni caligine, & ebriosa nuuola da esso diuino Euangelio, & sana dottrina di quello, che veramente quelli fa in questo mondo risplendere come relucente Sole, & Luna pie-

na. Et veramente di questo sereno, & diuino
 vento, il qual de fursum descendit à pare lu-
 minum, ha detto quella diuina scrittura, Ab
 Aquilone Pandetur omne malum, & non di
 quello terreno, & mendace vento, ilquale e'
 disceso dalla vinolenta, & mendace bocca di
 Martino, & suoi seguazzi, come alcuni menda-
 cemente già hano giudicato, & detto. Talmē-
 te che tutti quelli, iquali con buona mente, &
 senza cōtētionē legerano la presente Epistola
 con ogni fidelta, & prudenza l'accettarano, &
 gl'obedirano come opera diuina, & non hu-
 mana; trouandola tutta piena di superna sciē-
 za, & diuina dottrina, & non terrena, ne hu-
 mana. Per il che costoro cō ogni verita dira-
 no ad alta voce publicamente, cōtro ogni im-
 pietà, & mendacità di quelli; iquali malegna-
 mente me hano con la lor mordente lingua
 lacerato, bīastemiato, & negato per Città, Ca-
 stelli, & Monastri, Scientiam Dei, & diuinita-
 tem filij eius inuenimus in ea, & non scientiā
 hominis, neq; doctrinam diaboli, sicut aliqui
 maligne, & mendose de me dixerunt, & dicūt
 etiam usq; adhuc, i nomi delliquali io voglio
 per il presente racere, & sopportare, hauendo
 anchor speranza, che loro intendendo la veri-
 tà, & la sana dottrina della presente si emenda-

rano, & accettarano in lor salute, & diuina
 gratia, la verità, & sana dottrina di quella, ve-
 dendola loro descendere apertamente dal al-
 to Cielo, & dalla vera intelligenza delle diui-
 ne scritture. Se pur nō vorrano restare ostina-
 ti nella buggia, & perditione loro.

LE charita vostre sappiano, come questo
 alto, & sereno vento aquilone ha con la
 sua diuina potenza, & serenità da soffiare va-
 lidamente anchora contro cert'altre caligini,
 & nuuole meridiane, lequali temerariamente
 si sono alzate, & si sono poste sopra il santo
 Euangelio, & la diuinità di quello, per disfi-
 care, & dissipare nell'abisso infernale ogni super-
 bia, & baldezza temeraria di quelle. Acioche,
 senza alcuno impedimento di quelle, puosi ef-
 so santo Euangelio receuere, & pigliare quel-
 la diuina roggiata, & viuificante pioggia, la-
 quale prociede da quello emanante fonte di
 acqua viua suo diuino autoi Iesu Christo, per
 potere piovuere, & rorare sopra gli suoi fiden-
 ti, & obedienti, & non sopra gli increduli, &
 disobedienti di quello sicome lo testifica l'apo-
 stolo doue che dice, Ex cæcauit Deus mentes
 infidelium, vt non fulgeat illis illuminatio
 Euangelij gloriæ Christi, ne quando videant
 oculis, & intelligant corde, & conuertātur, &

2. cor.

4.

Es. 6

apo. 2 fanentur ab eo, dice contro gli increduli, & di
sbedienti del santo Euangelio esso verace Dio
per il suo profeta. Qui habet aures audiendi
audiat, & qui vult furdescere furdescat, do-
nec veniat ira Dei super incredulitatem, & im-
pietatem suam. Ego autem animam meam li-
beraui, postquam aperte, & sine humano ti-
more fideliter annuntiaui hominibus menda-
cium ipsorum, & veritatem Euangelij filij Dei
in salutem omnium credentium, & obedi-
entium diuino eius imperio.

A Donq, hauendo noi per la presente Epi-
stola con ogni fidelità, & vera intelligen-
za delle diuine scritture, apertamente, & abo-
dantemente dimostrato, & fatto toccare con
mano alle charita vostre il mendacio & la fal-
sa intelligenza, che dano alle diuine scritture
gli protestanti, & la verità, & la sana dottrina
del santo Euangelio di Iesu Christo; acio voi
vi sappiate reggere, & gouernare sotto la gra-
tia, & la sana dottrina di quello, & anche in-
quanto graue errore, & pericolo infernale sta-
no quelli, iquali seguitano le mendace openio-
ni, & la falsa dottrina di protestanti; acio non
vi lasciate sedurre da qualche lor impia persua-
sione, & dottrina di desperatione infernale, &
etiāquāto importa alla nostra salute la vera in-
telligentia

122
telligenza delle diuine scritture, per farui cau-
ti, & prudenti nelle diaboliche tentioni, & per
suasioni, finalmente hauendoui io dimostrato
quanto sia horrendo, & da fuggire il viuere
senza diuin timore, nelle carnali concupiscen-
ze, & disobedienza del santo Euangelio acio
voi fuggiate la tremenda disgratia, & ira di ql-
lo, vi essortiamo insieme con tutte le diuine
scritture, in vostra salute, & diuina protettio-
ne, alla sana dottrina del santo Euangelio, &
obedienza di quello, sprezzando ogni menda-
ce dottrina di Martino, & diabolica persuasio-
ne di Fracesco Spiera, & suoi maestri, acio pos-
siate con gli altri fideli, & obediendi Christiani
conseguire le diuine promissioni. Et prouare
quam fidelis, & suauis est dominus diligentibus
se, & his, qui custodiunt verbū eius. Qui
habet mandata mea, dice esso diuino verbo, 10. m.
& seruat ea, ille est qui diligit me, & qui dili- 14.
git me, diligetur a Patre meo, & ego diligam
eum, & manifestabo ei me ipsum. Perilche di-
ceua esso diuino verbo. Beati qui audiūt ver- luc. 11
bum Dei, & custodiunt illud.

ET quanto sia necessaria, & d'importan-
za alla nostra salute la cognition di quello
lo dimostra l'Apostolo doue che dice. Siquis
autem ignorat, Dei praecepta scilicet, ignorat. 1. cor. 14.

Q

bitur per il che ci ammonisse il nostro saluato
Luc. 12 re dicendo, Quærite primum regnum Dei, &
 iustitiā eius, & hæc omnia adicientur uobis.
 Habbiate etiam in continua memoria quella
 sana dottrina laquale per quaranta giorni nel
 la vostra pieue fidelmente, & sinceramente (co
 me dalle charita vostre io fui recercato cō istā
 za, & grandemente pregato) uī predicai, accio
 non siati sedutti da qualche mēdace maestro,
 & carnali desiderii. Et sopra ogni altra cosa uī
 essortiamo alla charita, pace, & fantimonīa
 Christiana, fine qua, ait Apostolus, nemo uide
 bit Deum, percio che per quelle se cōseguisse
 gratia, & misericordia, & ogni celeste heredita
 da sua diuina maiesta, come lo testifica essa ue
 rita, doue che inuitandoci al' osseruanza di q̃l
Mat. 5. le dice. Beati misericordes, quoniam ipsi mise
 ricordiam consequētur Beati mundo corde,
 quoniam ipsi deum uidebunt. Beati pacifici
 quoniam filii dei vocabuntur. Et per questi
 obediēti del santo Euangelio, diceua esso ve
Es. 65 li di quello. Ecce serui mei comedent, & uos
 esuriētis, ecce serui mei bibent, & uos sitietis
 ecce serui mei laudabunt præ exultatione cor
 dis, & uos clamabitis præ dolore cordis, &
 præ contritione spiritus ululabitis. Et dimit

tetis nomē uestrū in iuramentum electis meis
 & interficiet uos Deus, & seruos suos uocabit
 nomine alio, in quo, qui benedictus est super
 terram, benedicetur in Deo Amen.

LE charita vostre non mi douerano incol
 pare d'ingratitude, se nella mia partenza
 io non uī son uenuto abbrassarui tutti, come il
 douer uoleua con quello singulare, & Christia
 no amore, che cordialmente uī portaua nelle
 uiscere di esso Christiano amore, & santa pace
 di quello, come il douere, & debito mio uole
 ua. Ne anchora doueti pigliar ammiratione,
 se io non uī ho rengatiato del vostro recipro
 co amore, & cortesia, che tutti voi piccioli, &
 grandi in fatto mi dimostraruati, percio che
 ognun di uoi fino del proprio sangue si fareb
 be priuato uoluntieri per l'honore, & benefi
 cio mio, Imperho che questa tal partenza mia
 non e' proceduta da ingratitude, ne da po
 cho amore, & stima, che de uoi io facesse, ma
 veramente per troppo tenerezza di singolare,
 & cordial amore, che a' tutti ugualmente in
 Christo uī portaua. Perche tanto mi era uati
 fatti intrinseci, & cordiali, che il mio tenero
 cuore non mi daua animo a' poter fare simile
 ufficio di separatione, con uoi altri miei così
 cordiali fratelli. Et tanto piu mi mancavano

ducemus, & letemur: quia hic filius meus mortuus erat, & reuixit perierat, & inuētus est. Quelle diuine scritture, che tu malegno, & mē dace spirito in mia sconfidentia, & desperatio ne me hai ne l'animo, & nella mente proposto, & persuaso, sono già state tutte predette, & allegate dalli sātī Apostoli, & Profeti per quelli che non uogliono pentirsi ne confidarsi, ne accettare in loro salute, & redentione essa diuina indulgentia, & christiana redentione. Laqual ci annunciano, e promettono le sue ueracissime, & diuine scritture. Et per quelli etiam che sprezzano, & uilipendano il suo diuino patto di misericordia, per non si uolere pentire, & confidare della sua diuina clemētia, & fideli promissioni, & non per quelli che cascando in peccato, pentendosi, & leuandosi da quello, si uogliono confidare della sua diuina Clemenza, & fermamēte sperare nel suo fidel patto di misericordia, & Christiana redentione, che esso uerace Iddio nella sua diuina gratia, & misericordia offerisse, & promette nelle sue ueracissime, & diuine scritture à tutti quelli, che cascando tornar uogliono alla cordiale penitētia, & obedientia del suo santo Euangelio, ma per quelli che non si uogliono pentire, ne confidarsi nel fidel patto di sua diuina

10

misericordia. Et per quelli increduli, & ostinati che non uogliono accettare in loro salute la sua diuina gratia, et christiana redentione, siccome lo testifica quella apostolica scrittura che dice. Eo q̄ charitatem ueritatis non receperunt, ut salui fierent, misit illis Deus spiritum erroris, ut credant mendacium, ut iudicentur omnes qui nō crediderunt ueritati, sed consenserunt iniquitati. Questi tali Dio reprobā, indura, & gli manda il spirito dell'errore, iquali uilipēdono, & nō uogliono credere, ne accettare in lor salute la diuina indulgentia, & la christiana redentione, si come già intrauene al lo ostinato, & incredulo populo Hebreo, il qual è stato repudiato, indurato, & da Dio maledetto per non uoler credere, ne accettare la sua diuina, & christiana redentione, laquale esso Dio gli pmetteua per le sue diuine scritture dare alli soi obedienti, & credenti delle sue ueracissime promissioni. Siccome lo testifica quella diuina scrittura, che contra gli increduli, & ingrati giudei dice, Quia reprobastis uerbum hoc, idcirco erit uobis iniquitas hec sicut interruptio cadens, per laqual iniquita, & ingratitudine delli increduli giudei uerso la diuina gratia, & christiana redentione diceua esso Iddio per lo suo profeta, In sceleribus uestris

2. Th.
2.
es. 32

le forze a' poterlo fare, quanto che io ui doue
ua al'ultimo dire contro ogni mio volere,
Fortasse non uidebitis amplius faciem meam.
Il che a' me era un pungente, & talgente col-
tello, che mi passaua il cuore. Del che quando
io uidi non poter fare con le charita vostre si-
mile ufficio pregai grandemente Misser pre
Bartholomeo, & Misser Girolamo Barone,
che loro satisfacessero in parte il debito mio
con le charita uostre, come credo che loro in
mia satisfatione habbiano fatto con la mag-
gior parte delle charita vostre. Si che adõcha
la partenza mia non ui debbe causare admira-
tione alcuna nelle mēti uostre, percio' che sap-
peti quanto io ui sia stato fidele sincero, & cor-
diale, non solum esteriormente a' tutti in pa-
role, & in fatti, ma etiam interiormente corā
Deo fui sempremai senza alcuna machia, ne co-
gitatione di peccato, rēdendone debito hono-
re & gloria alla gratia, & benedittione di sua
diuina maesta' per la cui gratia, & spirito di
santificatione gli suoi Apostoli, & sātī chri-
stiani della primitiua Chiesa, in uiuo testimo-
nio della uerita' Christiana, uiueuano in terra
giusti, pii, santi, & senza alcuna reprehēsi-
one, & fuori d'ogni mōdana, & carnale concupiscē-
za dicorruptione. Si come apertamente si co-

gnosce, & uede in q̃lla Apostolica cōfessione,
che quelli fanno in laude, & gloria di sua diui-
na maesta'. Ne la quale primieramēte confes-
sano essere stati inanti la loro nuoua regenera-
tione, & spirito di santificatione, peccatori, &
pieni d'ogni carnali corruptioni, & mortali
peccati, come le altre corrotte, & mortali crea-
ture, ma per la loro diuina regeneratione con-
fessano essere stati resuscitati dalle mortali con-
cupiscenze, & peccati, & fatte giuste, & spiri-
tuali creature, piene di celesti desideri, & spiri-
tuali contemplationi. Di poi confessano, &
magnificano il mirabile, & diuino sacramen-
to dell'unione, & copula che Christo fece, nella
sua misteriosa Cena, con la natura humana,
in nostra deificatione, & diuina salute. Et cōe
che nella sua sanguinosa morte siamo stati tut-
ti redenti, & purificati d'ogni corrottione, &
machia di peccato, per poter noi suoi obediē-
ti, & credenti esser uiuo, pretioso, & odorifero
tempio di sua diuina, & trina deita, confessan-
do la loro giustitia, & Christiana santificatio-
ne nō essere stata gia per imputatione, ma real-
mente, & essentialmente erano giusti, santi, &
uiui figliuoli di sua diuina maesta' per gra-
tia, & virtu del suo santo spirito di santifi-
catione. Di poi confessano come il uiuente

Iddio in nostra salute, & redentione, non ha p
donato al suo proprio diuino figliuolo, nel
qual tenea nascosto ogni sua sapienza, & diu
nita', ma ha uoluto, che quello sia uenuto in
humanita, per giustitia, & redentione de tutte
le sue credenti, & obediēti creature. Di poi
confessano, perche esso diuino figliuolo siede
alla destra di sua diuina maiesta', & con quan
ta fiducia, & figurta noi suoi obediēti creatu
re douemo andare al fonte di sua diuina maie
sta', in ogni nostra necessita, & tempo oppor
tuno. Di poi confessano la uiua speranza, che
hanno della futura gloria, & uita sempiterna,
che haranno da riceuere nel secondo auento
di sua diuina maiesta'. Finalmente confessano
l'officio, & diuino ministerio, che nella sua ce
leste patria hauerā a fare con gli altri credē
ti, & obediēti creature, in conspetto di sua di
uina, & trina deita'. Et perche in essa Apostoli
ca confesione si contiene il spirito, & sagra
mento de tutte le diuine scritture del vecchio,
& nouo testamēto, & figurato de tutte le sue
figure, & ceremonie, ho deliberato, ne'l spirito
dil signor nro Iesu Christo, scriuere etiā nella
psepe Epistola (in uiuo testimonio di quella ui
ua, & uera intelligenza, che io per diuina gra
tia, contra ogni altra sinistra openione, & mē

124
dacio di huomini mortali, ho, & confesso corā
deo, & hominibus della uerita' del santo Euā
gelio di Iesu Christo, essa Apostolica confes
sione, accio che sia piu chiaramente, contra
ogni altra impotenza, & mēdatio di mortali,
cognosciuta, & desiderata la uerita, & diuina
virtu' dil santo Euangelio, che esso uerace, &
potente Iddio opero in giustitia, & diuina re
generatione de tutte le sue obediēti, & timo
rate creature testificandolo coram deo, & ho
minibus cō essa uiua, & uerace Apostolica cō
fesione, che dādōne gloria al uiuere Iddio dice

Commendat charitatem suam deus erga Ro. 5.
nos, qui cum essemus mortui delictis, &
peccatis nostris, in quibus aliquando conuer eph. 2.
fati sumus, in desiderijs carnis nostrae, facien
tes uolūtatem carnis, & cogitationum, & era
mus natura filij irae. Deus autem, qui diues est
in misericordia, propter nimiam charitatem
suam, qua dilexit nos, cum essemus mortui in
delictis & peccatis nostris, conuiuificauit nos
Christo, & con resuscitauit, & confedere fec
cit in cœlestibus, ut ostenderet in seculis sup
uenientibus abundantes diuitias gratiae suae,
in bonitate sua, super nos in Christo Iesu, qui
ægenus factus est, cum esset diues, ut nos ino 2. co. 8.
pia ipsius diui res essemus. Cui in eius sacratis

Q. iiii

1. *heb. 3* *eph. 5* *1. pe.* *2.* *2. pe.* *1.*
 fima cena vt sponsa in nuptiali thalamo copu-
 lati sumus, O sacrum commercium, & diuinū
 coniugium. O immaculatum thorum, & cœle-
 ste connubium in quo participes Christi, & di-
 uinæ substantiæ eius, & mēbra corporis eius
 de carne eius, & de ossibus eius, cœlestes, & im-
 mortales, sancti, & immaculati filij dei per co-
 mixturem suā vtriusq; naturæ effecti sumus,
 vbi renati, commortui, & conuiuificati, ablu-
 ti, purificati, & redempti ab omni iniquitate,
 & peccato, suo pretiosissimo sanguine sumus,
 vt dignum tabernaculum, & templum dei sa-
 crum, & decoratum in saphyris, gemmis, &
 margaritis emicantibus cum auro purissimo
 coagulati simus; bene, & firmiter fundati su-
 pra firmam petram, Christum Iesum, angula-
 rem lapidem, uiuum, pretiosum, probatum,
 & electū. In quo & nos tanquā lapides viui,
 pretiosi, probati, & electi superedificamur do-
 mus spiritalis, sacerdotium sanctum, offeren-
 tes spirituales hostias, acceptabiles deo per Iesū
 Christum. In quo omnia nobis diuinæ virtutis
 suæ, quæ ad vitam, & pietatem pertinent
 donata sunt, per cognitionem eius, qui voca-
 uit nos propria gloria, & virtute, per quæ ma-
 xima, & prætiosa nobis promissa donauit, vt
 per hæc efficiamur consortes diuinæ naturæ,

123
 fugientes eius, quæ in mundo est, concupiscē-
 tie corruptionem. Quia non ex semine corru-
 ptibili, sed incorruptibili, per verbum dei vi-
 ui renati sumus, saluati per lauacrum regene-
 rationis, & renouationis spiritus sancti, quem
 effudit super nos abunde per Iesum Christū
 saluatorē nostrum, vt iustificati gratia ipsius
 hæredes simus secundum spem vitæ eternæ.
 Apparuit. n. gratia dei saluatoris nostri omni-
 bus hominibus erudiens nos (idest doctos fa-
 ciens adeo) vt abnegantes impietatem, & secu-
 laria desideria sobrie, & iuste, & pie viuamus
 in hoc seculo; non configurati amplius deli-
 ctis, & peccatis nostris, sed secundum eum qui
 vocauit nos sanctum, vt & nos in omni con-
 uersatione sancti simus; sicut scriptum est, San-
 cti eritis quoniam ego sanctus sum. Et propte-
 rea Christus reconciliauit nos in corpore car-
 nis suæ per mortem, vt exhiberet nos sanctos
 & immaculatos, & irreprehensibiles coram
 ipso, & sine quærela in medio nationis prauæ
 & peruersæ inter quos lucemus, sicut lumina-
 ria, in mundo, ad gloriam dei. Qui proprio fi-
 lio suo (qui est imago dei inuisibilis, & splen-
 dor gloriæ, & figura substantiæ eius, in quo
 inhabitat omnis plenitudo diuinitatis corpo-
 raliter, & absconditi sunt omnes thesauri sapi-

1. pe.

1.

Tit. 3

Tit. 2

1. pe.

1.

le. 11

Col. 1

Phi. 2

Ro. 8

Col. 1

heb. 1

Col. 2

tia, & sciētiā dei) nō pepercit, sed pro nobis
 tradidit illum in mortem; vt reconciliaret, &
 Ro. 3. gratificaret nos sibi in sanguine unigeniti filij
 diuinitatis suæ, quem proposuit propitiatorē
 per fidem in sanguine ipsius; ad ostensionem
 iustitiæ suæ, propter remissionem præceden-
 tium delictorum, in sustentatione dei id est vt
 sustententur in deo, ad ostensionem iustitiæ
 suæ, vt sit ipse iustus, & iustificans eum, qui est
 Phi. 2. ex fide Iesu Christi. Qui cum in forma dei es-
 set, & æqualis deo, semet ipsum exinaniuit for-
 mam serui accipiens, & factus est pro nobis
 obediens usque ad mortem, ut per mortem, et
 sanguinem suum nobis pacem cum patre
 conciliaret, & liberaret a seruitute Diaboli, in
 Col. 2. filios quę dei adoptaret, ut cohæredes eterni
 regni eius efficeremur, lauās nos a peccatis no-
 stris in sanguine suo, delens, quod aduersus
 nos erat, chirographum decreti, id est peccatū,
 quod erat contrariū uobis. Et ipsū tulit de me-
 dio, affigens illud cruci, & expolians principa-
 tus, & potestates traduxit confidenter palam
 heb. 2. triumphans in semetipso. Decebat enim eum
 propter quem omnia, & per quę omnia, qui
 multos filios adduxit in gloriam, authorem
 salutis nostrę per passionem consumari, id est
 perfectos nos facere, ut per mortem destrue-

226
 ret eum, qui habebat mortis imperium, id est
 diabolū, vt liberaret nos, qui timore mor-
 tis per totam uitam obnoxii eramus seruituti.
 & Postea cum uirtute, imperio, triūpho, & glo-
 ria surrexit a mortuis, & penetrauit Cœlos, se
 heb. 4. detque ad dexteram patris, ad interpellandū
 hec. 7. pro nobis, ut repromissionem accipiant, qui
 heb. 9. vocati sunt æternæ hæreditatis, ac fortissimū
 solatiū habeamus, qui cōfugimus per ipsum,
 ad tenendam propositam spem, quam sicut
 heb. 6. anchorā habemus nos, testes diuinitatis eius,
 animæ tutam, ac firmam, & incedentem usque
 ad interiora cœlorum. Vbi præcursor pro
 nobis introiuit Iesus Christus, pontifex fac-
 tus, in ipsum cœlum, ut appareat nunc uultui
 heb. 9. dei pro nobis, sempiternum habens sacerdo-
 heb. 7. tium. Vnde in perpetuū saluare potest acce-
 dentes per ipsum ad deum. Habentes itaque
 Heb. 10. fratres fiduciam in introitu sanctorum in san-
 guine Christi, quam initiauit nobis uiam no-
 uam, & uiuentem, per uelamen, id est carnem
 suam, & sacerdotem magnum supra domum
 dei Iesum Christum, assistentem pro nobis an-
 te thronum patris eius, accedamus cum fidu-
 heb. 4. tia ad thronum gratiæ eius, ut misericordiam
 consequamur, & gratiam inueniamus in auxi-
 lio opportuno. Accedamus cum uero cor-
 Heb. 10.

de, in plenitudine fidei, aspersi corda a consciē
tia mala, & abluti corpus aqua munda, tenea-
mus sp̄ci nostrę cōfessionem indeclinabilem.

Ro. 5. Fidelis est enim, qui repromisit, in Christo Ie-
su saluatore nostro, per quem stamus in gratia

1. Tit ista, & gloriamur in gloria filiorum dei, expe-
ctantes illam beatā sp̄m, & aduentum glorię

2. magni dei, Quando reformabit corpus humi-
litis nr̄e configuratū corpori claritatis suę

phi. 3. ut simus in laudem, & gloriā diuinę mage-
statis suę. Et si nondū apparuit quod erimus,

1. Ioā sed vita, & gloria nostra abscondita est cum

3. Christo indeo. Scimus tamen per sp̄ritum san-
ctum, qui habitat in nobis in iustitia, & certitu-
dine hęreditatis nostrę, quod cum apparue-
rit Christus vita, & gloria nostra, tunc & nos

Col. 3. apparebimus cum ipso in gloria, amicti stolis
albis, cum palmis, & coronis aureis, cantan-
tes, & benedicentes deo, & patri nostro (qui
dignos nos fecit in parte fortis sanctorum,

Col. 1. Qui eripuit nos de potestate tenebrarum, &
transtulit in regnum filii dilectionis suę) læta,
& magnifica uoce sine fine dicentes, Benedic-
tio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio,

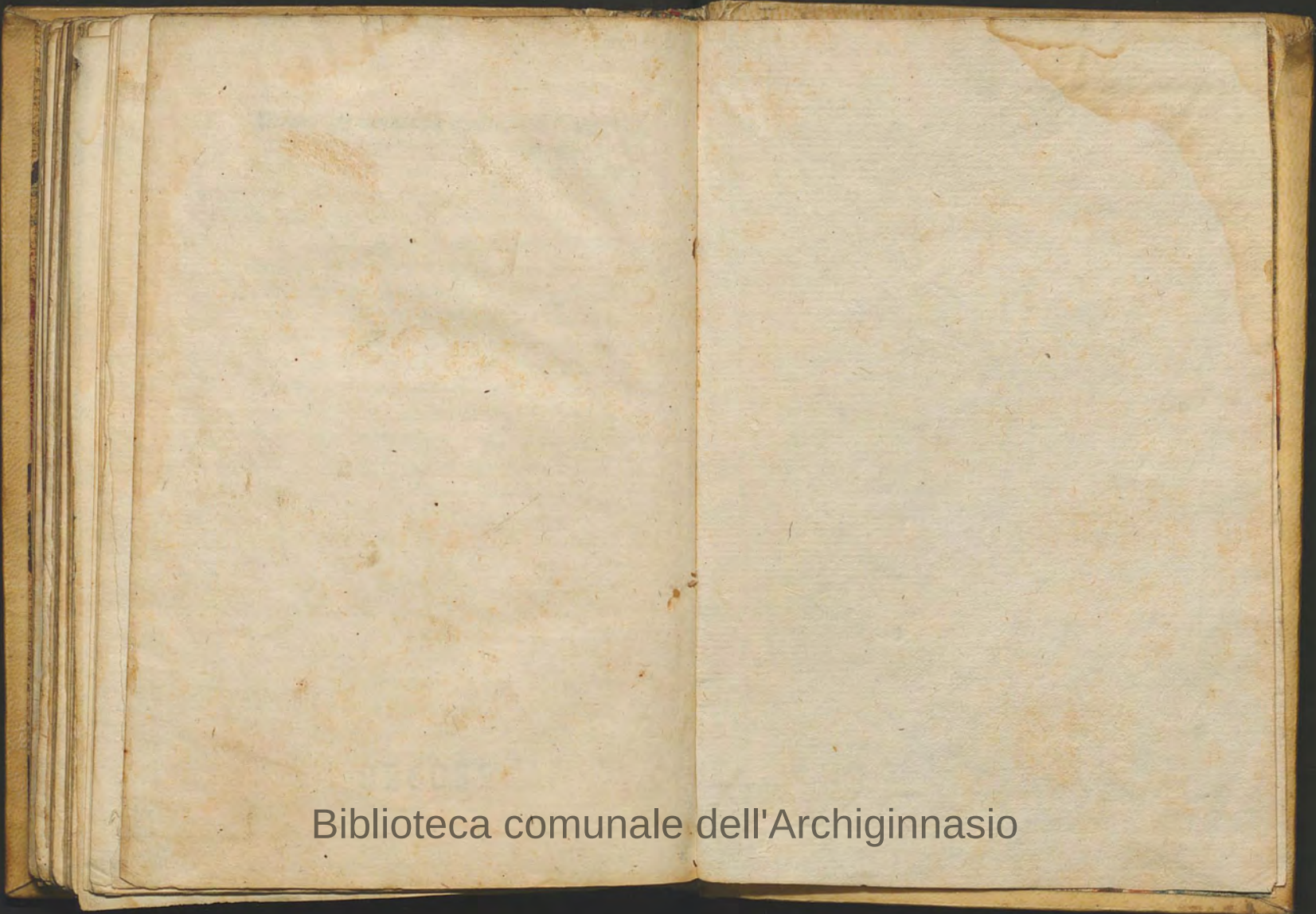
ap. 7. honor, virtus, & fortitudo deo nostro, qui fe-
cisti nobiscum misericordiam tuam. Te decet
laus. Te decet Hymnus. Tibi gloria deo patri,

127
& filio cum sancto sp̄ritu, qui fecisti nobiscū
misericordiam tuam. Dignus es domine, qui *apo. 5.*
redemisti, & lauasti nos a peccatis nostris in sā
guine tuo, & fecisti nos regnum, & sacerdo-
tes deo, & patri tuo accipere gloriam, & ho-
norem, & fortitudinem, & gratiarum actionē
vna cum patre, & sancto sp̄ritu, cum quo ui-
uis, & regnas deus per infinita secula seculorū.
Amen. Gratia dei patris, & pax filii diuinita-
tis eius sint vobiscum amantissimi fratres, &
cum omnibus ijs, qui obediunt eius Euange-
lio, cuius potentia, & veritate diuinę promif-
sionis eius, efficimur filii dei uiui, & haredes
cōlestis hęreditatis dei, qui est benedictus in
secula deus. Amen.

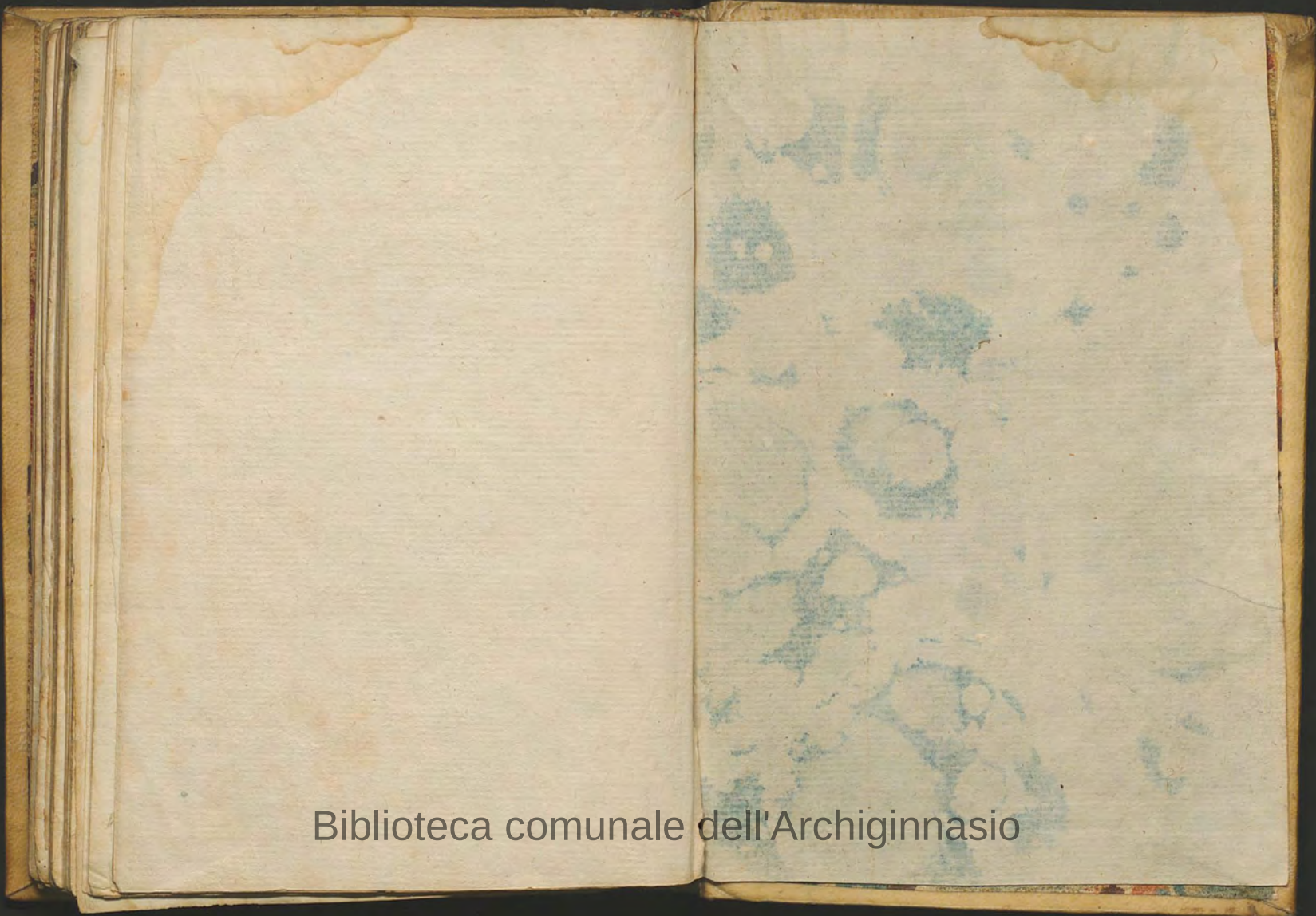
Errore A carte. 7. se quelle. rig. 4.

026089

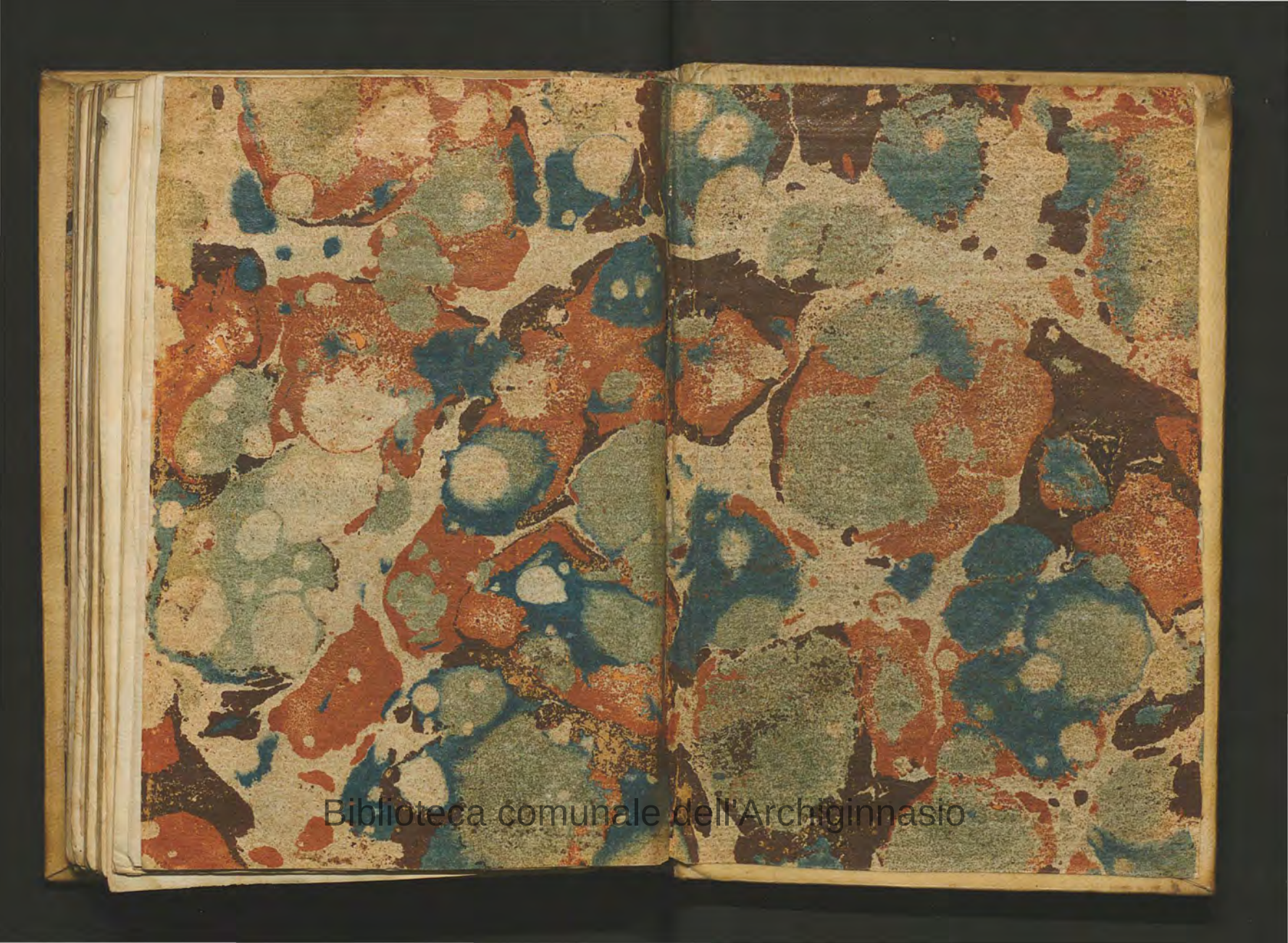
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

An open book with two pages of marbled paper. The marbling features large, irregular patches of blue, red, and green on a light beige background. The left page shows the binding of the book on the far left edge. The right page is slightly more worn at the top edge.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

dimisi matrem uestram, quia ueni, & non erat
uir, qui mihi obedire uellet, id est vocaui, & nō
erat qui audiret. Per il che gli diceua esso diui-
Mat. no verbo, ideo dico vobis quia auferetur à vo-
zi. bis regnum Dei, & dabitur genti facienti fru-
ctus eius, Per laqual cosa diceuano gli apostoli
ac. 13 creduli giudei: Vobis oportebat primum lo-
qui verbum dei, sed quia repellitis illud, & in-
dignos vos aestimastis æterna vita, ecce cōuer-
timur ad gentes, sic enim præcipit nobis do-
minus. Come adoncha tu malegno spirito me
persuadi, che io habbia da refutare la gratia, &
diuina indulgentia che esso verace Dio mi of-
ferisse, & promette per tutte le sue veracissime
promissioni? Cōciosiacoſa che tutte quelle di-
uine scritture che tu malegno spirito nella mia
mente mi persuadeui in mia sconfidentia, &
dannatione, erano state tutte profetizzate, &
allegate per gli reptugnanti, & increduli delle
diuine promissioni, & della christiana reden-
tione, & non per quelli, i quali cascando vo-
gliono accettare la diuina indulgentia, & chri-
stiana redentione. Et in questo modo il mise-
rabile Francesco Spiera hauerebbe senza alcū
dubio non solamente conuinto & superato
tutte le mortali tentationi del suo auersario in

21
fernale, ma etiam hauerebbe conseguito ogni
gratia, & diuina indulgentia dalla diuina Maie-
sta. Ma lo misero accettando, & pigliando in
sua defensione le armature fraudolenti, & ve-
nenose, che lo malegno nemico gli propose
nel steccato, nel primo assalto, che gli diede il
malegno spirito fu non solamente da esso in-
fernal nemico conuinto, & superato, ma etiā
grauemente percosso, & giudicato dall'horre-
da diuina vendetta, per hauerſi sconfidato per
hauer sprezzato la sua gratia, & diuina indul-
gentia. Talmente che vituperando lui le fide-
lissime, & potentissime de Iddio promissioni,
& priuando se stesso di tante, e tali diuine pro-
missioni, & dignita christiana, meritamente p-
giusto giudicio diuino gli auenne dipoi quel
lo che auene al profano Esau: qui propter unā Heb.
escam vendidit primitiua sua, scientes, ait Apo- 22.
stolus, quoniam postea cupiens hæreditare be-
nedictionem reprobatus est, & non inuenit lo-
cum poenitentiae, quamquā cum lachrymis in-
quisisset eam. Se quello adoncha, il quale ha
vituperato, & sprezzato la mōdana dignita,
& le terrene benedictioni è cascato nella disgra-
tia, & odio diuino, quanto maggiormente do-
ueua cascare Francesco Spiera, il qual ha pfa-
nato, & sprezzato la christiana dignita, e le spi-

B iij

rituali di esso verace Iddio promissioni: & per
 ho lo santo apostolo exhortandoci alla con-
 fidentia & credulita della diuina gratia, & chri-
 stiana redentione dice. Videte fratres ne quan-
 do sit in aliquo uestrum cor malum increduli
 datis discedēdi a Deo uiuo (come ha fatto l'in-
 credulo, & profano Francesco Spiera) sed ad-
 hortamini vos metipfos per singulos dies, do-
 nec hodie cognominatur, vt non obduretur
 quis ex vobis fallatia peccati: quibus, inquit,
 iurauit Deus non introire in requiem eius, ni-
 si illis qui increduli fuerunt: & vidimus quod
 non potuerunt introire propter suam incre-
 dulitatem. Timeamus ergo & nos, ne quando
 relicta pollicitatiōe introeundi in requiem ip-
 sius, existimetur aliquis ex nobis deesse, et-
 enim nobis annuntiatum ē quemadmodum
 & illis, sed non profuit illis sermo non admi-
 xtus fidei ex ijs quæ audierunt; come ha fatto
 l'incredulo Francesco Spiera, per non dar cre-
 dito alle diuine promissioni, sed ingrediemur
 in requiem dei nos qui credidimus, & certi su-
 mus Dei promissionū nō enim habemus pō-
 tificem, qui non possit compati infirmitatibus
 nostris (come l'inimico ha persuaso l'incredu-
 lo Francesco Spiera) sed aduocatum habemus
 apud patrē, si quis ex vobis peccauerit Iesum

heb. 3

he. 4.

1. Io. 2

christum, ipse est propitiatio pro peccatis no-
 stris, & non pro nostris tantum, sed etiam
 pro totius mundi. Adeamus ergo cū fiducia
 ad thronum gratiæ eius, ut misericordiam cō-
 sequamur, & gratiam inueniamus in auxilio
 oportuno, nam propter quid Christus ascen-
 dit ad dexteram Dei patris, nisi ad interpellan-
 dum pro nobis, ut repromissiones accipiant,
 qui uocati sunt æternæ hæreditatis, ac fortissi-
 mum solatium accipiant, qui confugiunt per
 ipsum ad tenendam propositam spem, quam
 sicut anchoram habemus (nos testes diuinita-
 tis eius) animæ tutam ac firmam, & inceden-
 tem usq; ad interiora cœlorū, ubi præcur-
 sor pro nobis introiit Iesus Christus pontifex fa-
 ctus in ipsum Cœlum, ut appareat nunc uul-
 tui Dei pro nobis sempiternum habens sacer-
 dotium, unde in perpetuum saluare potest ac-
 cedentes per ipsum ad Deum. Et questa diui-
 na dottrina che ci insegnano gli nostri pruden-
 ti, & da dio dotti patrini ministri della uerità
 delle diuine scritture, & Christiana redentio-
 ne, è una armatura potentissima, non solamē-
 te in destrutione delle diabolicæ tērationi, ma
 etiā sufficientissima à farci ottenere il fidel pat-
 to della diuina indulgētia, & sue fidelis promif-
 sioni, Vt iustificati (per quelle) gratia ipsius

12

Heb.

4.

Hb. 9

He. 6

Tit. 3

B iij

hæredes simus secundum spem uitæ æternæ.
Et per il cōtrario quella dottrina, che insegna
no gli patrini di Frãcesco Spiera fa precipitare
gli soi discipoli, & credenti ne la infernale de-
speratione, & disgratia di sua diuina maieſtà.
Come manifestamente e' accaduto al discipu-
lo di quello Francesco Spiera il quale, per caue-
sa della sua fallace dottrina si diede uiuendo in
preda all'infernale nemico con gli altri mala-
mente disciplinati, & increduli delle ueracissi-
me de Iddio promissioni, iudicandosi per ha-
uere con la bocca accettato le cose della Ro-
mana Chiesa, il che e' (secondo la dottrina lo-
ro) un negar Christo, essere uno delli repro-
bi, alliquali non apertengono le diuine pro-
missioni, ne la Christiana redentione, & scon-
fidandosi della diuina clemenza, & de ogni
sua gratia, & redentione, meritò essere abando-
nato da essa gratia, & diuina misericordia, &
esser dato uiuendo nelle mani, & podestà delli
spiriti infernali da essere cruciato in anima, & i
corpo. Et q̃sto fu' q̃l colpo, che lui senti nella
uolontà, & nel corpo suo, che fu' il possesso in-
fernale, che allhora pigliò egli sopra di se q̃llo
malegno spirito (il qual da se p auari lo hauea
Mat. scazzato p la cōfideria che haueua nella diuina
2. indulgētia, & christiana redētionē) cō sette al

13
tri piu peggiori di quello, i quali trouando la
casa di quello ornata, & con scoppe mōdata,
cio e' netta, & spedita da ogni, gratia, & diuina
protectione, per non essere in lui confidenza
della diuina clemenza, ne credito alle ueracis-
sime promissioni di quella, non solamente lo
cominciorno a tormentare nella anima, ma
erā nel corpo come cosa sua. Et perho lui di-
ceua, non dubitare, che io non habbia lo ma-
legno spirito adosso, non dubitate di questo,
che io ho una squadra de Demonii adosso,
iquali mi possedeno come cosa sua, & hanno
raggione, perche io son delli reprobi, alliqua-
li non apertengono le diuine promissioni, ne
la Christiana redentione. Et uolendo costui
certificarci di tutto questo in nostra sconfiden-
za, & desperatione comenciò allegare, & son-
darli nella mēdace dottrina di protestanti adul-
teratori delle diuine scritture uechie & noue
come apertamente ue lo testificheremo cō la ue-
rita di esse diuine scritture, nelle risposte, che
farano esse diuine scritture alle false allegatio-
ni, che ha fatto Francesco Spiera nella sua rab-
biosa desperatione, lequali tutte sono da lui
allegate secondo la dottrina di protestanti.
E charita' uostre adoncha siano attente a'
cōoscere lo mēdacio, & temerita' de p.

Gen. 4. testanti, & la uerita di esse diuine scritture, le quali primieramente rispondeno à quel mendatio, & bïasema di Francesco Spiera che dice, Maior est iniquitas mea quàm misericordia Dei, dicēdo, mentiris Frācisce in caput tuū q̃a misericordia Dei ē super omnia opera eius. O Ps. 144. quāto egli è maggior del tuo mendatio, & iniquita, Francesco Spiera seguita, & dice secondo la dottrina delli soi protestāti, che doue lo 1. Ti, Apostolo dice, uult oēs homines saluos fieri, & 2. ad agnitionem ueritatis peruenire, s'intende solamente per gli eletti, & non per gli reprobi, & io son reprobò, & perho non mi posso saluare, rispondeno le diuine scritture, mentiris Francisce super caput tuum, quia non solum non uult Deus mortem peccatoris, & impij, sed etiam patienter agit nolens aliquos perire, sed omnes ad penitentiam reuerti. Sicut 2. pet. 3. scriptū est, p̃pterea expectat dominus misereatur uestri, propter quod dicebat Apostolus, Esaie 30. Ignoras quia benignitas Dei ad poenitentiam te adducit, secundum autem duriciam tuam, & impoenitens cor tuū thesaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij dei, qui reddet unicuiquæ secundum opera sua, & che Dio uorebbe che tutti ci saluassimo, etiā qual si voglia impio, & peccatore, pentendoci del-

14
 la mala uita, & obedendo al suo santo Euan-
 gelio, manifestamente lo testifica esso uerace
 Iddio contro la falsa openione di protestanti
 doue che dice, Nō est uoluntatis meæ, ut pe- Ex. 33
 reat impius, sed magis conuertatur impius a
 uia sua mala, & uiuat in æternum, per il che di
 ceua il suo uerace Profeta, Derelinquat im- Es. 55.
 pius uiam suam, & uir iniquus cogitatio-
 nes suas, & reuertatur ad Dominum, &
 miserebitur eius, quoniam multus est ad
 ignoscendum. Francesco Spiera secondo la
 dottrina de protestanti dice che le diuine pro-
 missioni, & la morte sanguinolenta di Iesu
 Christo non si estēdino, ne apertengono à tut-
 ti se nō alli eletti, & le diuine scritture dicono;
 mētiris Francisce super caput tuum, quia chri- 1. Io. 2
 stus propiciatio est, non solum pro peccatis
 omnium christianorum, sed etiam pro totius
 mūdi, nam ait Apostolus, Scut per unius pec- Ro. 5.
 catum in omnes homines in condemnationē,
 sic, & per unius iustitiam in omnes homines
 in iustificationem uitæ, & perho esia uerita-
 ci inuita al suo diuino conuito, & dice senza al- Mat.
 cuna eccettione di persona, uenite ad me om- 11.
 nes qui laboratis, & onerati estis, & ego refi-
 ciam uos. Et alibi, qui sitit, ueniat, & qui uult Apo. 22.
 accipiat aquam uitæ gratis. Talmēte che tutte

le diuine promissioni, & Christiana redentio-
 ne, secondo la uerita, che ci testificano esse di-
 uine scritture, sono comuni, & pertinenti
 a tutti, purché gli uogliamo credere, & obedi-
 re, Et q̄sto piu manifestamēte lo testifica q̄lla
 ef.66 diuina scrittura che dice, Nō dicat filius aduen-
 separationē separauit me dñs a populo suo,
 quia hæc dicit dñs Eunuchis, q̄ custodierint
 mandata mea, & elegerint, quæ ego uolui, &
 tenuerint fœdus meum, dabo eis in domo
 mea, & in muris meis locum, & nomen meum
 a filiis, & filiabus, nomen sempiternū dabo eis,
 quod nō peribit. Oēm custodientem sabbatū,
 ne polluat illud, & tenentem fœdus meum ad-
 ducam illū in montē sanctum meū, & lætifica-
 bo eum in domo orationis meæ. Si che secon-
 do la uerita de esse diuine scritture, niuno puo
 dubitar delle diuine promissioni, ne della chri-
 stiana redētionē, ma tutti ugualmēte ne por-
 tiamo essere participi, & goderne credendo,
 & obedendo al suo diuino impero, come lo te-
 stifica anchora quella Apostolica scrittura, che
 ac.10 per cōclusionē dice. In ueritate cōperio, quod
 nō est acceptio personarum apud Deū, sed in
 omni gente, qui timet deum, & operatur iu-
 stitiam acceptus est illi. Et questo etiā lo cōfer-
 Ro.2. ma l'Apostolo, doue che dice. Deus non est ac-

15
 ceptor personarum, sed est. Diues in omnes 10.10
 qui inuocant illum, sicut scriptum est (contro
 ogni impietà, & falsa dottrina de protestanti)
 Conuertimini ad me omnes fines terræ, ciò
 è tutte le creature rationali, che sono per l'uni-
 uerso mondo. Le charita uostre sappiano
 con la uerita de tutte le diuine scritture uec-
 chie, & noue come Iddio nella sua diuina
 gratia, et uolontà ha uoluto per mezo del suo
 proprio figliuolo redimere, & saluare tutta
 essa humana natura, laquale per la redentione
 del nostro diuino saluatore è stata tutta ugual-
 mente descritta nel libro della uita. Et que-
 sta redentione, & diuina salute Iddio l'ha fat-
 ta con conditione, si come già haueua fatto
 auanti il peccato della immortalità del no-
 stro primo padre Adamo, ad ilquale, doppoi
 che nella sua diuina gratia, & uolontà l'heb-
 be creato immortale, & posto nel paradiso
 delle delizie, commando, che non mangias-
 se dell'arbore della scientia del bene, & del
 male, perche douentarebbe mortale, & pie-
 no de corrutioni tamen esso huomo immor-
 tale per diuina gratia fatto, non obedendo
 al diuino impero, se priuo contro ogni di-
 uina uolontà della sua immortalità, & spiri-
 tuale benedittione, parimente ha fatto con

essa humana natura nella seconda elettio-
ne che Dio fece nella sua diuina gratia, &
uolonta' in redentione, & salute di tutta es-
sa humana natura, per la sanguinosa mor-
te del suo unigenito figliuolo Iesu Chri-
sto con questo patto, & condittione, che do-
uemo obedire alla sua diuina maiesta, & cami-
nare per la uia delle uirtuti, & honestati et cō-
fidentia della sua diuina misericordia, & pa-
terna charita', altrimenti facendo siamo cassa-
ti, & annullati del libro della uita, & conden-
nati nelli cruciati infernali dalla sua horrenda,
ex. 32 & giusta giustitia. Et per questo dice esso Id-
Apo. dio. Qui peccauerit mihi, non obedendo al
3. mio diuino impero, delebo eum de libro ui-
tae, & qui uicerit, & custodierit precepta
mea usq; in finem dabo illi stellam matutinā,
& uestietur uestimentis albis, & nō delebo
eum de libro uitae, sed faciam illum columnā
in templo Dei mei, & foras nō egredietur am-
plius, & scribā super eum nomen Dei mei, &
nomen ciuitatis Dei mei nouae Hierusalem, &
nomen meum nouum, & dabo ei sedere me-
cum in throno meo, & dabo illi manna absco-
ditum, & calculum candidum, & in calculo
nomen nouum scriptum q; nemo scit nisi qui
ibi. 2. accipit. Qui uero uicerit, possidebit hæc timi-

16
dis autem, & incredulis, homicidis, fornicato-
ribus, ad ulteris periuriis, execratis, ueneficis,
idolatriis, & mendacibus, pars illorum erit in
stagno ardentis ignis, quod est mors secunda,
nellaquale saremo tutti giustamente conden-
nati con gli altri maledetti spiriti, se noi non
uorremo obedire, & camminare secondo il suo
imperio, & diuina uolonta', si come il nostro
primo padre se acquisto' la prima per non uo-
lere obedire, ne credere alla sua diuina maiesta.
Talmente che secondo la uerita che ci testifica
no le diuine scritture, tutti per la Christiana re-
dentione siamo stati redenti, & liberati dalla
prima morte, & descritti tutti ugualmēte nel
libro della uita a possedere la nostra immorta-
lità, & patria Celeste, se per noi stessi non ci
priuamo di tanta diuina dignita', & christiana
redentione, uiuendo nelle nostre Carnali con-
cupiscentie, & transgredendo i diuini cōman-
damenti, per il che seremo iustamente condā-
nati nel stagno del fuoco infernale, quod est
mors secunda, si come ci testificano, & annon-
ciano in nostra salute, tutte le scritture de sua
diuina maiesta, talmente, che per la christiana
redentione altro non ui è restato da pagare
della prima morte eterna del nostro primo pa-
dre eccetto la pena corporale, cio è la dormi-

zione, che noi facciamo, ma faremo obligati al
la seconda, se non uoremo obedire, & camina
re secondo l'imperio, et uolontà di sua diuina
maestà, si come ci minacciano, & testificao tut
te le sue diuine scritture. Onde che per la Eter
na morte, & disgratia di sua diuina maestà,
nella quale era in corsa tutta essa humana na
tura per il peccato del nostro primo padre Id
dio padre nella sua gratia, & diuina uolontà
ci ha redenti, & liberati per la redentione del
suo unigenito figliuolo Iesu Christo, & ci ha
assonti tutti per quello nella immortalità, &
patria celeste per tempio, & regno resplende
te della sua diuina, & trina deità, se noi per no
stra disobediencia, & incredulità non ci priua
mo di tanta christiana redentione, & diuina
dignità. Et per questo diceua la diuina scrit
ez. 18. tura, Filius non portabit iniquitatem patris,
parlando della prima eterna morte, & disgra
tia de sua diuina maestà p' lo peccato del pri
mo padre, sed anima, quæ peccauerit ipsa mo
rietur, cio e' della seconda morte. Et non so
lamente Christo ci ha liberati, & redenti dalla
condennatione del nostro primo parente, ma
etiam da ogni nostra iniquità, & attual pecca
ti, che noi commettiamo contro la sua diuina
maestà, purché sempre ex corde, ci pētiamo,
& ci

17
& ci confidamo nella sua bontà, & diuina in
dulgentia, & uogliamo camminare nella sua obe
dientia, & diuina uolontà. Et per questo dice
ua il santo Apostolo. Non sicut delictum ita, Ro. 6.
& donum, nam iudicium ex uno in condem
nationem, æternæ mortis scilicet: gratia au
tem ex multis delictis in iustificationem, senza
laquale niuno potra essere giusto auanti sua di
uina maestà, ne potra essere receuuto nella glo
ria, & celeste heredità, & per questo dice essa
uerità nella Apocalisse. Beati qui lauant stolas Apo.
suas in sanguine agni, ut sit potestas eorum in 22.
ligno uitæ, & per portas intrent in ciuitatem,
foris uero Canes, uenefici, impudici, homici
dæ, fornicarii, auari, scortatores, adulteri, ma
sculorum concubitores, plagiarij, maledici, ra
paces, periurij, parentibus non obedientes, in
creduli, falsarij, mendaces; ebriosi, & sancto
Euangelio non obedientes, & tutte le altre for
te de ostinati peccatori: iquali non si uoglio
no ex corde pentire, & obedire al suo santo
Euangelio, non solamente saranno priuati del
la patria Celeste, & della Christiana redentio
ne, ma crudelmente condannati nella morte
seconda, che seranno le pene infernali eterne.
Ego Iesus filius Dei misi angelum meum testi 4p. 3.
ficari uobis hæc in Ecclesijs, qui surdesit, surde
C

16. *Mar.* fcat, & qui sitit ueniat, & q̄ uult accipiat aquā
uitæ gratis. Suadeo uobis omnibus peccatori
bus, & incredulis, & ei, qui dicit diues sum, &
locupletatus, & nullius rei egeo, & nescit quia
miser, & miserabilis est, nudus, & cæcus, eme-
re à me aurum ignitum, probatum, ut locuple-
tes sitis, & uestimentis albis induamini, ut nō
appareat confusio nuditatis uestræ, & collirio
ungatis oculos uestros, ut uideatis. **Emulamini**
ergo, & pœnitentiā agite. Ecce ego sto ad ostiū,
& pulso, si quis audierit uocem meam, & aper-
uerit mihi ianuam intrabo ad illum, & cœna-
bo cum illo, & ille mecum. Qui habet aures au-
diat quid spiritus dicat ecclesiis, & qui uult
furdescere furdescat. Ilqual diuin' inuito, &
Christiana redentione non è fatta particular-
mente dalle diuine scritte, ma è fatta gene-
ralmente in salute de tutta essa humana natu-
ra, Sicut scriptum est, Cōuertimini ad me om-
nes fines terræ. Per il che diceua il nostro salua-
tore alli soi ministri, Ite in uniuersum mundū,
& prædicate euāgelium omni creature iudgis
scilicet, & gentibus, qui crediderit, & baptiza-
tus fuerit saluus erit, qui uero non credide-
rit, condemnabitur. Et si come, per diuina grā-
tia, & uolontà la salute, & christiana redentio-
ne e' generalmente annunciata, & testificata da

18
tutte le scritte in salute di tutta essa humana
natura, parimēte tutte esse diuine scritte an-
nonciano, & testificano generalmente la mor-
te secōda a' tutta essa humana natura s'ella nō
uorrà credere, ne obedire gli diuini comman-
damenti, & uiuere secondo la sua diuina uo-
lontà, & per questo dice la diuina scrittura, Cō *Deu.*
sidera quod hodie proposuerim in conspec- *30.*
tu tuo uitam, & bonum, ut uiuas, & e' contra-
rio mortem, & malum, si auersum fuerit cor
tuum, & audire nolueris, prædico tibi hodie
quod pereas, elige ergo uitā, ut uiuas. Et per
questo iustamente contra gli increduli, & di-
sobediēti ha detto quella diuina scrittura che
dice, Perditio tua ex te Israel, salus autem mea. *Os. 3.*
Allaqual diuina salute, & christiana redentio-
ne tutti ugualmente esso uerace Iddio per il
suo Profeta ci inuita doue che dice, Omnes fi- *Es. 55*
tientes uenite ad aquam, & qui non habetis
argētū uenite, emite absq; argēto, & absq; ulla
cōmutatione uinū, & lac, uenite comedite bo-
nū, & delectabit in crassitudine anima ur̄a. Et
non solum per lo suo profeta ci inuita il no-
stro diuino padre in nostra diuina salute alla
Christiana redentione, ma per l'istesso suo fi-
gliuolo diuino ci fa inuitare, doue chē dice, Si
quis sitit ueniat ad me, & bibat, qui credit in *Io. 4.*

me sicut dicit scriptura (quæ testimoniū perhibet de me) flumina de uentre eius fluent aquæ uiuæ, hoc autem dicebat de spiritu sancto, quæ accepturi erant credentes in eum, ait Euangelista. Per laqual cosa essendo per gratia, & diuina uolontà commune à tutti le diuine promissioni, & la christiana redentione in salutē totius mundi, non dicat mendaciter Frāsciscus spiera, Separatione separauit me dominus à populo suo, & à redemptione filij sui, & à promissionibus suis, sed perditio tua ex te Francisce, quia non respuisti, nec credidisti mihi, nec sperasti in ueritate promissionum mearū, nec obedisti Euangelio meo. Et questo cōfesso Iddio dirà à tutti gli increduli, & soi disobediēti, & mali operanti quando saranno dalla iusta uendetta, & diuina iustitia condēnati nel li cruciati infernali con gli altri disobediēti, & maligni spiriti angelici. Et non per mancamento della sua gratia, & diuina misericordia, laquale nō habbia il benigno, & misericordioso, & diuino padre usato in salute, & redentione loro. sicut scriptū est. Quid enim debui facere uineæ meæ, quod nō feci. Ma la colpa della lor infernal dannatione darà alla loro impenitēza, disobidenza, & incredulità, come ci testificano tutte le sue diuine scritture in infer-

19
nale condennatione delli disobediēti di sua diuina maiestà, tanto de quelli dell'angelica, cōme della humana natura. Sicut scriptum est. Ecce uenit dominus in sanctis millibus suis *Iude.* facere iudicium contra omnes, & arguere omnes impios de omnibus operibus impietatis eorum, quibus impiē egerunt. Angelos uero, qui non seruauerunt suum principatum, sed dereliquerunt suum domicilium, & in obediētes diuinæ uoluntati fuerunt in iudicium magni diei uinculis æternis sub caligine reseruauit. Sicome anche lo testifica l'Apostolo Pietro doue che parlando del iusto iudicio de Iddio contra gli disobediēti, & peccatori impenitenti dice. Si enim Deus angelis peccantibus non pepercit, sed rudentibus inferni de tractos in tartarum tradidit cruciandos in iudicium reseruati, & originali mundo non pepercit, sed diluuium mundo impiorum inducens, & ciuitates Sodomorum, & Gomorrhæorum in cinerem redigens euerfione damnauit, exemplum eorum, qui impiē acturi sunt ponens, & iustum, & obedientem Deo Lot oppressum à nefandorum in curia, ac luxuriosa conuersatione eripuit, aspectu. n. & auditu iustus erat, habitans apud eos, qui de die in diem animam iustam iniquis operibus cru-

ciabāt Nouit Deus pios, & obediētes sibi de
 tatione, eripere, iniquos uero, & non obediē-
 tes Dei præceptis in die iudicii referuare cru-
 ciandos. Et uolendo l'Apostolo parimente de
 mostrare la giusta sententia, & gli infernal tor-
 menti, che Christo dara' contra gli impij, & di-
 sobediēti del suo santo Euangelio, & la di-
 gnità, & gloria delli soi obediēti, & ueri cre-
 denti dice. *Christus ueniet in flāma ignis dās*
uindictam ijs, q̄ non nouerunt Deum, & qui
non obediunt Euangelio glōriæ Christi; qui
pœnas dabunt in interitu æternas a' facie do-
mini, & a' gloria uirtutis eius, cum uenerit glo-
rificari in sanctis suis, & admirabilis fieri in
omnibus, qui crediderunt. Et perche tutti ci
potemo per noi stesfi priuari de una tanta di-
gnità diuina, & christiana redētionē non cre-
dendo, ne obedendo al suo santo Euangelio,
& diuina uolontà l'Apostolo ci amonisse a
la perseueranza, & obediēza Euangelica di-
cens, Cum metu, & tremore salutem uestram
operamini. Et l'Apostolo Pietro per il mede-
simo dice, Satagite fratres, ut per bona opera
certam faciatis uocationem uestram. Immo es-
so Apostolo per se stesso dice, Castigo corpus
meum, & in seruiritutem redigo, ne cum alijs
predicauerim, ipse reprobis efficiar da una tā

1. thf.

20.

ph. 2.

2. pe. 1

1. cor.

9.

20
 ra diuina salute, & christiana redētionē. Le diui-
 ne scritture non dano la colpa alla diuina
 gratia, ne al peccato del primo parente della
 maledittione de Caino, come impiamente la
 uogliono dare li prestāti nostri, ma alla sua sã
 guinolenzia, & disobediēza de la diuina uo-
 lontà, similmente de la perditiōe di quelli,
 ch'erano iniqui, & di Dio disobediēti nel ori-
 ginale mondo, non dano la colpa alla gratia,
 & uoluntà diuina, ne al peccato del loro pri-
 mo parēte, ma al loro dishonesto, & carnal ui-
 uere. Similmente ancho dicono, & testificano
 di Sodoma, & Gomorra, & di tutti gli altri,
 che parimente sonno stati dal giusto dio per-
 cosfi, & maledetti, & priui da la loro dignità,
 & celesti promissioni. Si come apertamente
 lo testificano, & dimostrano le diuine scrittu-
 re, p̄ li increduli, & disobediēti, fornicari, mur-
 muratori del popolo Hebreo, i quali, quan-
 tunque fussero da Dio eletti, a' posedere terra
 di promissionē, & liberare da la seruitudi di Pha-
 raone, & passare per le profonde acque del
 mare rosso nel deserto, loco sicuro de li assalti
 de li nemici, & cibare de cibi celesti per tanti
 anni, nōdimeno nō solamente non potero in-
 trare in terra de promissione, a godere le diui-
 ne promissioni, ma grauemente furono del De

C iij

fero dallo giusto Dio percossi, morti, & abru
1. cor. fati, & uiui dalla rerra inghiortiti. Hæc autem
10. (dice lo santo Apostolo) in figura facta sunt
nostri, ut non simus concupiscentes malorum
sicut & illi concupierunt, nec fornicemus, si-
cut quidam illorum fornicati sunt, & cecide-
runt una die uiginti tria millia, nec tētemus
Christum, sicut quidam eorum tentauerunt, et
a serpentibus perierunt, nec murmuraueritis,
sicut quidam eorū murmurauerunt, & pe-
rierunt ab exterminatore. Hæc autem omnia
in figura cōtingebatur illis. Scripta sunt autē
ad correptionem nostram, in quos fines secu-
lorū deuenerunt. Itaq; qui se existimat stare, ui-
deat, ne cadat. Imperoche quantunque siamo
parimente stati tutti equalmente da la gratia,
& diuina uolonta eletti alla uita, & gloria de
la patria celeste, liberati dalla mortalità, & tirā
nide de lo inimico infernale, redenti ab omni
iniquitate, & peccato, battezzati, giustificati, &
deificati ne la sanguinosa morte, & triunfante
resurrectione del suo unigenito figliuolo Iesu
Christo, redentore de tutta la humana natura,
non dimeno per la nostra incredulità, disobe-
dienza, impenitenza, & peccati cōtra la sua di-
uina legge, & uolunta' ci potemo priuarci, nō
solamente de una tanta diuina electione, in

21
mortalità, & redentione Christiana, ma etiam
esser grauemente puniti nelli cruciati inferna-
li de la diuina iustitia de ogni nostra trāsgres-
sione, & disobediencia di sua diuina maesta. Co-
me quelli increduli, & maligni Giudei della
loro ellectione, & liberatione, che hebero per
mezo di Moise. Et per questo diceua il nostro
Saluatore. Non qui inceperit, sed qui perseue-
rauerit usq; in finem, hic saluus erit, Et si præce-
pta mea seruaueritis, manebitis in dilectione
mea. Nisi pœnitentiam egeritis, simul cum il-
lis peccatoribus peribitis. Et con quanta dili-
gentia, & sollicitudine noi douemo credere,
& obedire in nostra salute gli precetti, & pro-
missioni del nostro diuino saluatore, lo dimo-
stra l' Apostolo doue che dice. Multifariam, heb. 1.
multisque modis olim deus locutus est patri-
bus in prophetis; per angelos scilicet, nouissi-
me uero diebus istis locutus est nobis in filio,
quem constituit hæredem uniuersorum, per
quem fecit, & secula. Propterea oportet abun-
dantius obseruare nos ea, quæ audiuius a
Christo, ne forte peresluamus. Etiam uolēdo
lo approbare per fortissimo argumento se-
guita, & dice, Si enim, qui per Angelos dic-
tus est, sermo factus est firmus, & omnis præ-
uaricatio, & inobediencia accipit uictam mer-

cedis retributionē, quomodo nos efugiemus,
si tantam neglexerimus salutem? che era non
solamente essere da Christo inuitati a conse-
guire la diuina indulgentia, & christiana redē-
tione, ma essere stati eletti, & chiamati ad' esse-
re regno resplendente, & tempio prezioso di
ibidē sua diuina, & trina deità. Si tamen (ait Aposto-
lus) fiduciam, & gloriam spei usq; in finem fir-
mam retineamus. Quapropter, sicut dicit spi-
ritus sanctus, hodie si uocem eius audieritis,
nolite obdurare corda uestra, sicut in exacer-
batione secūdū diem tērationis in deserto, ubi
&c. Et perho seguitando dice, Fratres partici-
pes Christi effecti sumus, si tamen in initium sub-
stantiæ eius usque infini firmū teneamus. Et
tāte altre diuine scritture testificano, che tutti
siamo da Christo redēti, se noi ex corde ci pē-
tiremo, & osseruaremo, & obediremo il santo
Euangelio. Eletti, dico, siamo stati tutti alla sa-
lute, & christiana redentione, solum per gra-
tia, & diuina uolunta, & non che hauesse ris-
guardato alle nostre bone opere, ne alla fede,
per le quali Dio fusse cōmosso elegerci alla
gloria celeste. Ma di poi, che lui ci ha eletto
per sua gratia, & diuina uolunta' per regno, et
tempio della sua deità, mediante la sanguino-
sa morte, & triunfante resurrettione di Iesu

22
Christo, ci l'ha promessa, & offerta a tutti, con-
questa condittione, che lo uogliamo. obedire,
& accettare in nostra salute le sue diuine pro-
missioni, & confidarsi nella sua diuina miseri-
cordia, con protesto etiam de la sua disgratia,
& pena infernale. Talmente, che de necessita ci
bisogna, pentirci del mal uiuere, & obedire al-
li suoi diuini cōmādamēti, & credere, & spera-
re nelle sue diuine pmissioni, & paterna mise-
ricordia, se noi uogliamo cōseguire la christia-
na redētiōe, & patria celeste, & uogliamo fugi-
re la sua tremenda disgratia, & pene infernali.
Et ueramente questa e' la uera Apostolica, &
prophetica dottrina, la quale da, & ha dato sē
premai uiua speranza a tutti de la loro salute,
& paterna misericordia, etiam che sia stato, &
fusse qual si uoglia impio, & peccatore, tutti
si pōno saluare, & sperare la diuina misericor-
dia, pentendosi, & obedendo il suo santo euā-
gelio. Qual cosa non fa la empia dottrina de
predestinatori. La quale, oltre la bīastema, che
da alla diuina gratia, & diuina giustitia della
impenitentia, & dannatione de impii, & osti-
nati peccatori, fa dubitare a' ciefcheduno
della christiana redentione, non uolendo, che
di quella tutti siano participi, immo fano de-
sperare li miserabili huomini, che cācano

in qualche errore. Si come apertamēte uediamo, hauere desperato lo suo discipulo Francesco Spiera, & datosi uiuendo ne le mani, & potestà dello inimico infernale, p la falsa dottrina, che haueua da loro imparato de predestinatione, & elettione particolari.

LE charita uostre siano auertite, che doue le diuine scritture parlano di eletti, non intendino dire di una particolare elettione, al modo che dicono i protestanti, cio è che Dio habbia eletto Pietro, & Martino, & reprobato Francesco, & Bartolomeo, come falsamente insegnano li predestinatori, ma per rispetto de la elettione, ch'esso Iddio nella sua gratia, & diuina bontà esse redimere, & saluare la humana natura, per mezo del suo unico genito figliuolo Iesu Christo, con quelli patti, & conditioni sopradetti, cio è che ci uogliamo pentire, ex corde, & credere, & obedire il suo diuino imperio, & fideli promissioni, & uiuere, & camminare sotto la sua diuina confidenza, & sante operationi. Talmente che tutti quelli, i quali stano fermi nel proposito, & grauita elettione, che Iddio ha fatto in salute, & redentione di essa humana natura, la scrittura li adomanda eletti, per rispetto de la diuina elettione, che Iddio nella sua gratia, & uolun-

23
ta' ha fatto in redentione, & salute di essa humana natura. De la quale diuina elettione p noi stesfi ci potiamo priuare, non uolendo leuarci dal peccato, & uiuere nella fede, & obedientia de sua diuina maiestà. Sicut scriptum est. Qui peccauerit mihi, delebo eum de libro uitæ. Et qui custodierit opera mea usq; in finē non delebo eum de libro uitæ, doue tutti per Christo siamo stati per diuina gratia descritti, & fatti participi de la celeste heredità. Si come apertamēte lo dimostra quella scrittura, che dice, Si quis minuerit de uerbis prophetiæ huius, auferet deus partem eius de libro uitæ, & de ciuitatē sancta Hierusalem. Et che sia il uero, che la diuina scrittura domanda eletti per rispetto di essa elettione, che Iddio ne la sua gratia, & diuina uoluntà ha fatto in salute di essa humana natura, manifestamente se dimostra per la elettione che Iddio nella sua gratia, & diuina uolontà fece de l'angelica natura in sua gloria, & diuino ministerio. Perho che tutti quelli angelici spiriti, i quali sono restati, & si sono contentati di quella elettione, & stato, ne la quale Dio gli haueua eletti, & creati, si adomandano da le diuine scritture e letti. Non già che siano cascati con gli altri ma ligni, & disobedienti spiriti, & poi saluati, per

ex. 32
ap. 22

che loro non caderono, come gli altri, & non
dimeno per rispetto de la diuina elettione so
Tim. no domandati eletti. Si come lo testifica quel
4. la scrittura, che dice, Testificor coram deo, & e
lectis angelis eius. Li maligni spiriti, i quali nō
uolssero remanere ne la elettione, & principa
to, che Dio ne la sua gratia; & diuina uolun
ta gli haueua eletti, & dato, non solum di q̄l
lo furono priuati, ma etiam giustamente da la
diuina giustitia furono ne li eterni cruciati de
dicati. Come lo dimostra, & testifica, quella
Iude scrittura che dice, Angelos uero, qui non ser
uauerunt suum principatum, sed derelique
runt suum domicilium, in iudiciū magni diei
uinculis æternis sub caligine reſeruauit. Et co
ſi fa Dio a tutti quelli, i quali nō uogliono ui
uere, ne remanere nella diuina elettione, obe
diendo al ſuo diuino imperio, & credendo ne
le ſue ueraciſſime promiſſioni. Et q̄ſto e quan
to alla generale elettione in ſalute di tutta la
humana natura.

GLié un'altra elettione particolare, che Dio
ha ne la ſua gratia, & diuina uolunta' elet
to particularmēte ad alcuno de la humana na
tura in miniſterio, & gouerno di eſſa humana
natura. Cōe fu' eletto Moïſes al gouerno del
populo, & Aron nel ſacerdotale officio, Saul

^{24.}
& Dauid nel regal officio, tutti li Propheti, et
li ſanti Apoſtoli. Per lo quale officio partico
lare de lo Apoſtolato li diceua il noſtro Salua
tore, Non uos me elegiſtis, ſed ego elegi uos, *Io. 15.*
& poſui uos, ut eatiſ, & fructum afferatiſ. Et
quantunque coſtoro ſiano ſtati particularmē
te eletti da Dio ne lo officio, & miniſterio lo
ro, nondimeno ſe ne poteano per ſe ſteſſi pri
uare, non obediendo al ſuo diuino imperio.
Si come Moïſe, & Aron, che furono da Dio
eletti per condurre in terra de promiſſione lo
popolo, et non dimeno per non obedire al
ſuo imperio, non potetero intrare in terra de
promiſſione. Sicut ſcriptum eſt, Quia nō cre
diditiſ uerbis meiſ, non intrabitiſ in terram *nu. 20*
promiſſionis, Si anche li figliuoli di Aron fu
rono priuati del loro ſacerdotale officio, im
mo morti, & da Dio percoſſi, per li loro male
ficij. Et Saul etiam, quantunque ſia ſtato da
Iddio eletto nel regale officio, non dimeno, p
non ubedire al ſuo diuino imperio, ne fu' pri
uato, & caſco' in diſgratia de ſua diuina maie
ſta'. Giuda, che fu' da eſſo Iddio eletto ne lo
Apoſtolato, per la ſua iniquita', ne fu priua
to, & da Dio maledetto. Qui cōnumeratuſ *ac. 1.*
erat (dice lo Apoſtolo Pietro) in apoſtolatū.
& ſortituſ erat ſortem miniſteriū uerbi uiuī, Et

in loco suo fu eletto uno altro. Per il che diceua il propheta etiam, *Episcopatum eius accipiat alter*. Et cosi ancho auene a Saul, che in loco suo fu messo Dauid, i loco de Moise Dio messe Iosue, & in loco di Arō altri officiali. Et cosi sēpremai Iddio ha fatto cō li suoi desobedienti ministri, & officiali, che da sua maiesta sono stati eletti, & non dimeno per se stesli se ne hanno priuati, & stati giustamēte da Iddio percossi, & deleti dal loro ministero.

Quando le diuine scritture parlano de predestinatione, & sorte, in qua uocati sumus, intendino dire de una particolare, & singulare gratia, & dignità de li credenti del nuouo testamento, non de quelli del uecchio testamento, liquali non potero mai conseguire le spirituali promissioni, & il figurato de li loro sacrificii, & ceremonie; ma solamente le terreni promissioni per fede, & obedientia che prestauano a' quelle. Ma li doni celesti non poteno ottenere, se nō per imputatione, non essendo anchora fatta la christiana redentione. Et pero dice l'Apostolo, *credidit Abrham Deo, & reputatū est illi ad iustitiam, uidelicet Christi consequendam*. Et cosi si ha da intendere tutte le scritture, che parlano delli credenti del uecchio testamento, i quali erano reputati giusti

25
giusti, perche come ho gia detto, non poteano conseguire realmente la giustitia non ancora fatta da Christo, ma erano imputati giusti, da essere fatti poi giusti, doppo la sanguinosa morte de Iesu Christo, ma li credenti del nuouo testamento realmente conseguivano per fede, & obedientia, che dauano al santo Euangelio, le celesti, & spirituali promissioni, per le quali diuentauano uiui figliuoli di Dio. Si come lo testifica quella diuina scrittura, che dice. *Quot quot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios dei fieri*. Onde lo santo Apostolo, considerando la grande, & diuina dignità de li credenti del nuouo testamento a quelli del uecchio testamento, incomincia a dare laude, & gloria a sua diuina maiesta de una tale, & tanta gratia, & diuina dignità, de che Dio nella sua gratia, & diuina uolunta ha ueua eletto, & predestinato dare a li credenti del nuouo testamento, dicendo, *Benedictus deus, qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in celestibus*, Sicut elegit nos in ipso, ut essemus sancti, & imaculati in conspectu eius, qui prædestinauit nos in adoptione filiorum per Iesum &c. O ammirabile, & diuina dignità de noi credenti del nuouo testamento, che siamo stati eletti, & predestinati

D

dalla gratia, & diuina uolunta de conseguire
 realmente lo figurato delle ombre, & figure
 del uecchio testamento, & le sue spiritali, &
 celesti promissioni. De noi fu detto, Ego dixi
 dii estis, & filii excelsi omnes. A noi fu detto,
 ex. 36 Effundam super uos aquam mundam, & mū
 dabimini ab omnibus inquinamentis uestris.
 ex. 11. A noi fu detto, Auferam cor lapideum de me
 dio uestri, & dabo uobis cor Carneum, & spi
 ritum meum ponam in medio uestri. A noi
 ex. 36 fu' detto, Dabo uobis leges meas scriptas in
 cordibus uestris, & faciā, ut in praeceptis meis
 hic. 32 ambuletis. A noi fu' detto, Dabo uobis cor
 deu. unum, & animam unam. A noi fu detto, Cir
 30. cuncider dominus cor tuum, & cor seminis
 tui, ut diligas dominum deum tuum ex toto
 ex. 37 to, Dabo sāctificationem meam in medio eo
 rum in perpetuum. A noi fu' detto, Vos te
 Esa. stes mei, dicit dominus, & seruus meus, quem
 43. elegi, ut sciatis, & credatis mihi, & intelligatis
 quia ipse sum qui loquebar ecce ad sū. A noi
 Esa. fu' detto, Dabo uobis thesauros absconditos,
 45. & arcana secretorum, ut sciatis, & credatis mi
 Esa. 55. hi. A noi fu' detto, Omnes sitientes uenite ad
 aquas, & qui non habetis argentum, uenite,
 emite absq; argēto et absq; ulla cōmutatione

26
 uinum, & lac. De noi fu' detto, Et uocabunt esa.
 eos Populus sanctus, redempti a domino. 62.
 De noi fu' detto, Omnes qui uiderint eos, co- Esa.
 gnoscant illos dicentes, isti sunt semen cui be- 61.
 nedixit deus. Da noi fu' detto, Et lætabun- Esa.
 9. tur in te, sicut qui lætantur in messe, sicut exul
 tant uictores capta præda, quando diuidunt
 spolia. Quoniam iugum oneris eius, & uirgā
 humeri eius, & sceptrum exactoris eius supera
 sti. De noi diceua il propheta, che doueuamo
 con letitia cantare, & dire, Hæc est dies, quam ps. 117
 fecit dominus, exultemus, & letemur in ea.
 Quali giorni de letitia, & santita, & doni de
 celesti promissioni, Multi reges, & prophete lu. 10
 uoluerunt uidere, dice il nostro Salvatore, &
 non uiderunt, come noi credenti lo uedemo,
 sentemo, & con letitia cantamo, Hæc est dies,
 quam fecit dominus, exultemus, & letemur in
 ea. Si che le diuine scritture parlano de parti
 culare predestinatione quanto alla dignita, &
 gratia particolare fatta alli credenti del nuouo
 testamento, & non a quelli del uecchio testa
 mento. Et non che Dio habbia eletto, & pre
 destinato a Pietro, & lasato a Martino, come
 falsamente dicono li protestanti, ma parla de
 li credenti del nuouo testamento. Del qual nu
 mero tutti si poteuano fare con l'aiuto perhò,
 D ij

& fauore della gratia diuina, la quale mai man-
 ca a niuno, pur che la uoglia accettare, anzi Dio
 la dona a tutti senza accettione di persone.
 Et in questo modo intèdo dir ogni uolta, che
 dico che noi possiamo credere, o pètirci, o far
 i cōmandamēti di Dio, cio è, possiamo farlo
 con lo suo agiuto, & gratia, diuina, quæ illumi-
 nat omnem hominem uenientem in hunc mū-
 dum, accio che possa cognoscer Dio, & crede-
 re al suo santo Euangelio, & obedire i suoi san-
 ti comandamenti. Si come tutti li gentili si po-
 teano fare, & essere del numero de li credenti
 del uecchio testamento, credendo, & obe-
 diendo la diuina legge. Si come lo testifica
 es. 56 quella diuina scrittura, che dice, Non dicat fi-
 lius aduenæ, qui adheret domino, separatione
 separauit me dominus a populo suo. Si come
 nel nuouo testamento uogliono dire temera-
 riamēte li protestanti, che Dio non uoglia, che
 tutti partecipeno de la christiana redentione.
 Ma ogni creatura ha promissione da essa ueri-
 ta de poterne partecipare credendo, & obediē-
 do il suo santo Euangelio. Sicut scriptum est,
 Mat. 26. Ite prædicate Euāgelium omni creaturæ, qui
 crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit, qui
 uero non crediderit, condēnabitur. Et tu mē-

27
 dace Spiera perche hai detto che la morte, &
 christiana redentione non si stendē a' tutti. Cū
 sit ch'essa uerita, & authore della salute non so-
 lamente comanda alli suoi obedienti, & fide-
 ministri, che la manifestino a tutti in loro sala-
 te, ma li fa p' quelli minazzare de la sua tremē-
 da disgratia, & pene infernali, se non lo uor-
 remo credere, & ubedire, Dans uindictam his 2.the.
 qui non nouerunt deum, & qui non obediūt
 Euangelio, dice lo santo Apostolo. Et similme-
 re tutte le diuine scritture contestificano in no-
 stra salute, & minazzano talmente, che niuno
 si potra lamētare de la diuina gratia, & sua tre-
 mēda giustitia de la loro impenitentia, & pe-
 ne infernali, ma di la loro impenitenza, & di-
 sobedienza del santo Euangelio, & carnale, &
 disoluto uiuere loro. Ne manco li obedienti
 del santo Euangelio, si potranno gloriare de la
 salute, & diuina redentione loro, ne de la lo-
 ro obediēza data al santo Euangelio, ma di
 la gratia, & diuina redentione di quello, Qui 2.co:5
 pro omnibus mortuus ē Christus, ut qui ui-
 uunt non sibi uiuant, sed ei, qui pro ipsis mor-
 tuus est, & resurrexit. Qui habet aures audiē-
 ti audiat, & qui surdescit surdescat.
 Francesco Spiera seguitando nella sua infer-
 nal desperatione dice, che uno, che sia de li
 D iij

eletti, si saluera, se bene hauesse fatti innumera-
 bili peccati mortali, perche non gli sono impu-
 tati, & uno, che sia de reprobi, sempre si dāne-
 ra, si ben ne facesse mille uolte manco peccati,
 che non fa lo eletto. Perche tanto e' che siano
 molti, come pochi, quando la morte, & passio-
 ne di Christo non e per loro. Et le diuine scrit-
 ture respondendo dicono, mentiris Francisce
 ex. 32 super caput tuum. Qui peccauerit mihi, ait do-
 ex. 33 minus, delebo eum de libro meo. Et si impius
 egerit poenitentiam ab impietate sua, uita ui-
 uet, & non morietur, in morte secūda scilicet.
 Et si iustus fecerit iniquitatē, in iniquitate sua
 morietur, in morte secunda uidelicet. Om-
 nes. n. manifestari oportet ante tribunal Chri-
 sti, ut referat unusquisque propria corporis,
 prout gessit in corpore suo, siue bonum, siue
 2. cor. 5. malum. Et scimus quia iudicium dei est secun-
 dum ueritatem in eos, qui mala agunt. Existi-
 mas autē hoc o' homo electe, qui iudicas eos,
 70. 2. qui mala agunt, & facis pessima, quia tu effu-
 gies iudicium dei? Secundum autem duritiam ti-
 tuam, & impoenitens cor tuum thesaurizas ti-
 bi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicii
 dei, qui redet unicuique secundum opera sua,
 his quidem qui secundum patientiam boni
 operis, gloriam, & honorem quærunt, & in-

corruptionem, uitam æternam, his autem, qui
 sunt ex contentione, & qui non aquiescunt ue-
 ritati, credunt autem iniquitati, ira, & indi-
 gnatio, tribulatio, & angustia erit in omnem
 animam operantis malum iudei, primum, &
 græci, cio e' tato de lo eletto populo, quanto
 di quello che non è eletto. Gloria autem, &
 honor, & pax omni operanti bonum, tanto
 de li eletti, come non eletti. Non. n. est accep-
 tio personarum apud deum. Quicumque. n.
 sine electione peccauerunt, sine electione peri-
 bunt, & quicumq; in electione peccauerunt,
 per electionē iudicabuntur, Christus pro om-
 nibus mortus est, & non pro electis tantum,
 sed pro rotius mundi delictis. Per il che dice-
 ua il nostro diuino Salvatore, Non misit deus
 filium suum, ut iudicet mundum, sed ut salue-
 tur mundus per ipsum. Si che secondo la ue-
 rità de le diuine scripture appresso Iddio nō è
 eccettione de persone. Et tutti equalmēte pos-
 siamo partecipare de la Christiana redentione
 obedendo il suo santo Euāgelio, & tutti equal-
 mente haueremo dare ragione innanzi il suo
 tribunale de le nostre attiōi, & peccati, che cō-
 tra la sua diuina legge, & uolunta cōmettemo,
 se noi ex toto corde non ci pentiamo, & cami-
 naremo, per lo suo santo Euangelio. Et a' que-
 D iij

1. Io. 2
 Io. 3.

sta penitenza, & obediencia del santo Euan-
gelio tutti equalmente d'li suoi ministri sia-
mo adomandati, & inuitati, per poter con-
seguire le sue diuine promissioni, & reden-
tione Christiana, uogliano li protestanti, o, no
FRancesco Spiera seguitando dice in confir-
matione de la sua falsa dottrina de prede-
stinazione, Deus quem uult indurat, & cui
uult miseretur. Le charita uostre auertisca-
no, che tutta la falsa dottrina de predestina-
tori, e' cauata, & fondata sopra l'Apostolo
maxime nel nono, decimo, & undecimo ad
Romanos. Doue l'Apostolo ha detto, Deus
quem uult indurat, & cui uult miseretur.
Ma non hanno inteso la mente de lo santo
Apostolo in quelli tre Capitoli, quali, per
non essere tanto prolisso co' le charita uostre,
non li dichiarero per ordine, ma ui diro in
breuita' la me'te del Apostolo in q'llo suo fi-
atto, & l'ogo discorso, quale fa per la repro-
uatione del popolo hebreo, per no' uoler accettare
in sua salute il s'ato Euangelio, ma gloriarse de la
lor giustitia per se stes'si operata ne le opere de
la legge, & de la misericordia fatta a li gentili i
peculiare, & uiuo populo di Dio per la incre-
dulita de li maligni, & ostinati giudei, quali no'
uolendo accettare la salute, & spirituali pro-

29
missioni gia dalli loro propheti prophetate,
& promesse, che esso uerace Dio ci mandaua a
presentare con lo suo diuino figliuolo, & non
solamente non uolseno credere, & accettare il
diuino noncio, ma etiam refutorono la sua di-
uina salute, & sue celesti promissioni, & piu
crucifissono oprobriosamente lo loro Chri-
sto, & diuino Saluatore, dicendo ad alte uoci, *Io. 19.*
Tolle, tolle, crucifige eum. Sanguis eius sit sup nos *Mat.*
& sup filios nostros, Iddio giustamente p' la lo *27.*
ro iniquita', malignita', incredulita', & ingrati-
tudine, & Christiano homicidio, non solamen-
te lo repudio del suo peculiare populo, & ce-
leste benedittioni, ma etiam li fece indurare,
accecare, & fare, che esso Saluatore gli fusse pe-
tra scandali, & lapis offensionis. Si come in
loro ricordo li era stato prophetizzato da quel
la diuina scrittura che dice, Ecce pono in sion *es. 28.*
lapidem offensionis, & petram scandali, & om- *1. pet.*
nis qui credit in eum, non conteretur. Si che *2.*
li increduli giudei, non uolendo accettare lo
loro salutare in loro salute, furono da esso
diuino nuncio conquasfati, & indurati, & *es. 30.*
maledetti, Sicut scriptum est, Pro eo quod
reprobastis uerbum hoc, idcirco erit uobis
iniquitas haec, sicut interruptio cadens. Et
per questo etiam diceua il Reggio propheta,

ps. 68 Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, & in captionem, & in scandalum, & in retributionem. Obscurentur oculi eorum, ne uideant & dorsum eorum semper incurua. Et per la repulsa del santo Euangelio fatta da li iniqui, & increduli giudei, per il che meritorono di essere indurati, & aciecati diceua l'Apostolo,

2. the. 2. Eo q̄ charitatem ueritatis non receperunt, ut salui fierent, misit illis deus spiritum erroris, ut credant mendacio, ut iudicentur omnes, qui non crediderunt ueritati, sed consenserunt iniquitati. Et hauendo esso Iddio repudiato, & indurato il popolo Hebreo per la loro iniquita, & repudio che fecero al. s. Euangelio, Iddio ne la sua gratia, & diuina uolūta fece misericordia al popolo gentile idolatro, & peccatore, & da Iddio indurato p̄ li soi maleficii, & lo asōme p̄ suo spirituale, & peculiare popolo per fede, che dassero al suo santo Euangelio. Talmente che per la repulsa, che fecero li maligni, & increduli giudei al santo Euangelio, furono da Dio reprobati dal suo peculiare popolo, & regno de sua diuina maesta, & lo mando ad annūciare al popolo gentile. Si come lo dimostra

act. 13 l'Apostolo doue che dice, Vobis oportebat primum loqui regnum dei, sed quia repellitis illud, & in dignos uos indicastis æternæ uitæ,

30
 ecce conuertimur ad gentes, sic. n. præcepit nobis dominus. Il quale gli diceua, Aufere-
 tur a uobis regnum dei, & dabitur genti faciē
 ti fructus eius. Et de tutto questo ne erano
 ammoniti da quella scrittura diuina che dice,
 Hierusalem ne tradas alteri gloriam tuam, &
 dignitatem tuam genti alienæ. Et di questa re-
 pulsa, & induratione, che Dio fece de lo po-
 pulo Hebreo per la sua incredulita, & malitia
 ha detto, Quos uult indurat. Et per la miseri-
 cordia fatta al popolo gentile idolatra, & ma-
 ledetto, ha detto, Et cui uult miseretur. Et nō
 parla, che Dio habbia eletto alla gloria una
 parte de la humana natura, & la altra l'habbia
 repudiata, & indurata, al modo che dicono li
 predestinatori, ma lo santo Apostolo uole
 parlare de la repulsa che Dio ha giustamente,
 & potentemente fatto del popolo hebreo per
 la sua incredulita, & de la misericordia fatta al
 popolo gentile, accettandolo, & assumendolo
 per suo peculiare popolo, & regno spirituale
 per fede, che dassero pero, al suo santo euange-
 lio, quale gli faceua diuentare giusti, & uiui fi-
 gliuoli di esso Iddio. Qual giustitia, & adottio-
 ne di essere fatti dal santo euangelio per fede,
 & obediēza che a quello dassero, li increduli,
 & ostinati Giudei non uoleuano credere, ne

accettare, ma se confidauano nella loro legal
giustitia, & filiatione. Et per questo seguitado
l'Apostolo al suo pposito dice, Quid ergo di
cemus? Quod gētes, quæ nō sectabān iustitiā,
aprehenderunt iustitiā, iustitiā autem, quæ ex
fide est. Israel uero' sectando legē iustitiæ, in le
gē iustitiæ nō peruenit. Quare? Quia nō ex fi
de, sicut promissū fuit, sed quasi ex operibus,
Cio ē, si uoleuano giustificare per se stessi con
q̃lla giustitia, laqual operauano cō le opere de
la legge, nō facēdo furto. &c. et non per q̃lla,
che Dio gli daua p mezzo della fede, che dessero
al. S. Euāgelio, come già lui gli hauea promes
so, Offenderunt enim in lapidē offensionis, &
petrā scandali. Talmēte che q̃lli, iquali per auā
ti erano stati eletti ī peculiar populo di sua di
uina maestà, sono stati repudiati, & sō cascati
fotto la diuina disgratia, p nō hauer uoluto in
sua salute accettare il. S. Euāgelio. Come lo te
stifica l'Apostolo douē che dice, parlādo in tē
mōre delli gentili. Propter suam incredulitatē
fracti sunt rami, & non per mācamento della
diuina gratia, & particular electiōe, come ini
quāte dicono gli pdestinatori, sed Propter
suā incredulitatē, dice il. S. Apostolo, fracti sūt.
Tu autē fide stas, noli altū sapere, sed time. Et q̃l
li che erano p auāti idolatri, & da Dio repudia
ti, & maledetti p li loro maleficii, sono stati as

31
sunti, & fatti populo peculiare sātō, & diletto
di sua diuina maestà p mezzo della uiua fede,
che detero al suo. S. Euangelio. Si cōe già ue
dēdo la malignita, & incredulita delli ostinati
giudei, che douetiano usare uerso il suo. S. Euā
gelio, gli haueua fatto prenontiare esso Iddio,
& predire dal suo profeta dicēdo in gratia, &
dignita diuina del populo gētile, Vocabo nō
plebē meam plebē meam, & non dilectā, dilec
tā, & non misericordiā consequatā, misericor
diā consequatā. Et erit in loco ubi dictū ē ei nō
plebs mea uos, ibi uocabūtur filii Dei uiui. Per
laqual diuina scrittura si puō cōoscere aperta
mente dalli protestāti la falsa lor dottrina de p
destinatione, & electiōe particolare. Perho che
q̃llo populo, ilqual già nō era plebe, ne dilet
to, ne haueua cōseguito misericordiā, douēto'
plebe dilecta, & cōseguī misericordiā da sua di
uina maestà, p la obediēza del suo. S. vāgelio.
Et q̃llo, il q̃l era plebe dilecta, & misericordia
haueua cōseguito da sua diuina maestà, diuē
ne reprobato, indurato, & da esso Dio male
detto per la sua disobidenza, & incredulita.
Si come lo testifica quella diuina scrittura, che
dice, Ecce adducam malum super populum
istum, fructum cogitationum ipsius, quia
uerba mea non audierunt, & legem meam

projecerūt. Et piu' anche lo testifica, doue che
hier. dice, Reliqui domum meam, dimisi hæredita-
12. tem meam dedit contra me (saluatorem uide-
licet) uocem suam (dicens crucifigatur) ideo
odiui eam, maledixi ei, & indurau i eā. La cau-
sa legitima della lor cecità, & induratione, &
maledittione che Dio gli dete, lo dimostra l'
2. the. Apostolo già doue che dice, Eo q̄ charitatē
2. veritatis non receperunt, ut salui fierent, mi-
sit illis deus spiritum erroris, ut credant mē-
datio, ut iudicentur omnes, qui non credide-
es. 6. runt veritati, sed consenserunt iniquitati. Per
questi tali diceua esso Dio per il suo profeta,
Indura cor populi huius, & aures eius aggra-
ua, ut uidentes non uideant, & audientes non
intelligent, ne quando uideant oculis, & intel-
ligant corde, & conuertātur, & sanem eos. Per
2. cor. ilche diceua l'Apostolo, Excecauit mentes infi-
4. delium, ut non fulgeat illis illuminatio Euan-
gelij gloriæ Christi. l'Apostolo adoncha in
quelli tre capitoli doue dice, Quem uult indur-
rar, & cuius uult miseretur, nō parla della cau-
sa perche il populo hebreo fu reprobato, in-
durato, & da Dio maledetto, ma de potentia
Dei, che quantunq̄ quello populo fuss' stato
in sempiterno da Dio eletto, in suo peculiare,
& diletto populo, nondimeno Dio era poten-

32
te, & in sua libertà de poterlo reprobare, indur-
rare, & maledire, & assumere, & magnificare
in loco suo un altro populo gentile per la di-
sobedientia, & incredulità sua perho. Come
lo dimostra l'Apostolo doue che seguitando
dice, Propter suam incredulitatem fracti sunt
rami. Et perho dice, Nam delictum ipsorum, *Ro. 11*
Ibidē & non per mancamento della diuina gratia,
come dicono gli protestanti, ma per il pecca-
to loro de incredulità, & malignità, dice il sã-
to Apostolo. Siche l'Apostolo in quelli tre ca-
pitoli ad Romanos parla, che Dio poteua re-
probare, & indurare il suo populo diletto p̄
la disobedienza, & incredulità, che usorono
uerso il suo santo Vangelio, & in loco suo as-
sumere, & magnificare gli gentili, populo ido-
latro, per la obedienza, & credito che daua-
no al santo Vangelio di Iesu Christo. Ilquale
diuino uerbo lamentandosi del suo ingrato, et
malegno populo diceua, Hierusalem, hierusa-
lē, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui *Mat.*
ad te misi sunt, quoties uolui congregare fi- *23.*
lios tuos, quemadmodum gallina congregat
pulos suos sub alas, & noluiſti, ecce relinque-
tur domus uestra deserta, Sicut scriptum est, *es. 50*
In sceleribus uestris dimisi matrem uestram,
quia ueni, & non erat uir, uocaui, & non erat,

qui audient. Lo incredulo a doncha Fràcesco
 Spiera non uolendo credere, ne accettare in
 sua salute la diuina indulgentia, & Christiana
 redentione, che Dio padre ci ha promesso per
 il suo santo Euāgelio, & diuine scritture, giusta
 mente meritò essere dalla diuina gratia abādo
 nato, & essergli dato un spirito d'induratione,
 2. cor. Vt non fulgeat illi illuminatio Euangelii glo
 4. riæ Christi. Et per questo lui diceua, chel non
 poteua credere, ne sperar nelle diuine promis
 sioni, ne in la Christiana redentione, perche Id
 dio gl'induraua il core, & nol'lassaua conuer
 tire, non già perche lui fusse stato delli reprob
 i, come temerariamente, & mendacemēte ha de
 to, ma perche non ha uoluto accettare, & cre
 dere il suo santo Euangelio in sua redentione,
 2. Th. & salute. Et ideo misit illi Deus spiritum er
 2. roris, ut credat mendatio, & in questo modo
 la parola de Iddio opera in male all'increduli,
 & disobedienti al santo Euangelio, & in buo
 no alli soi obedienti, & credenti, in buono di
 co, quanto che esso diuino Euangelio fa douē
 tare gli suoi credenti uiui figliuoli di sua diui
 na maesta, Sicut scriptum est, Quot quot au
 10. tem receperunt eum, dedit eis potestatem fi
 lios Dei fieri, iis qui credunt in nomine eius,
 qui non ex sanguinibus, neq; ex uoluntate ui

111 d

ri, sed ex Deo nati sunt. Per ilche diceua l'A
 postolo, Non erubescio euangelium. Virtus Ro. 1.
 Dei est ad iustitiam omni credenti, quæ iusti
 tia. i. sanctificatio Christiana, in eo Euangelio
 reuelatur. i. per illud datur credentibus. Et in
 male opera dico, quanto che all'increduli, &
 disobedienti a' esso diuino Euangelio Iddio
 gli reproba, & gli manda spirito d'errore, &
 d'induratione, & di maledittione, come ha
 mandato all'incredulo Francesco Spiera. Non
 già che la parola de Iddio sia quella, che faccia
 simile effetto, ma concede, & permette che ci
 siano mandati simili spiriti de caligine, & cecita
 ta, perho che il diuino uerbo non fa' simili ef
 fetti per la sua perfettione, & diuinità, sicome
 il sole non puo infrigidire, ma scaldare doue
 lui uiene.

LE charità uostre auertiscano, che per le diui
 ne scritture si trouano doe sorte de indura
 tione. Vna Dio la da all'increduli, & rebelli
 della sua gratia, & diuino Euangelio. Et que
 sta induratione de Iddio non si puo tor uia
 dal core senza particolare gratia di sua diuina
 maesta. L'altra sorte de induratione procede
 dalla nostra mala uita, & dalle deletatiōi, che
 hauemo nel uiuere senza diuino timore, con
 tro gli soi commandamenti diuini, & paterne

E

ammonitioni in le nostre mondane, & carnali
concupiscentie, & corruttioni. Per il qual di-
shonesto uiuere, & caminare secondo le carna-
li concupiscentie contra la uolontà di sua di-
uina maestà, uenemo per noi stesli a far un
cor duro, & impiegabile all'offeruāza delli di-
uini commandamenti, nella penitenza, & obe-
dienza del santo Euangelio, impiegabile nelle
orationi, limosine, pietà, continenza, sobrieta,
fraterna dilectione, & ne le altre buone, & chri-
stiane operationi, per mancamento delliqua-
li non si può credere, ne sperare nelle diuine
promissioni, & christiana redentione, Come
ha fatto Francesco spiera, ilquale hauendo ini-
quamente per compiacenza de amici, e parē-
ti falsificato la diuina giustitia mescolando (co-
me lui ha confessato) le cose ciuili con le Cri-
minali, non si poteua così facilmente confida-
re nelle diuine, nel tempo, che lui fu assaltato
dal suo infernal nemico. Siche questa nostra
induratione, laqual noi stesli ci facciamo per la
nostra mala, & dishonesta uita contro la obe-
dienza del santo Euangelio e' molto pericolo-
sa, & da fuggire. Imperoche per q̃lla noi nō po-
tiamo credere, ne sperare misericordia nel tē-
po oportuno. Vero e' che da questa nostra in-
duratione noi ci potiamo leuar (soleuati, & ec

citati dalla gratia di Iddio ilqual non manca
ad alcuno, se esso nō manca a se stesso) & ca-
minare per la obediēza del santo Euangelio
& della sua diuina uolontà. Come ci prega-
no, & ci inuitano tutte le diuine scritture, che
uogliamo in nostra salute fare. Et maximamē-
te lo dimostra quella diuina scrittura, laquale
inuitandoci dice, Conuertimini, & agite poenitentiam ab omnibus iniquitatibus uestris, &
non erit uobis in ruinam iniquitas. Proiicite
a' uobis omnes prauaricationes uestras, in
quibus prauaricati estis, & facite uobis
cor nouum, & spiritum nouum. Et quare
moriemini domus Israel, quia nolo mortem
morientis, dicit dominus reuertimini, & uiue-
tis. Et altroue ammonendoci dice, Circumcidi-
te præputium cordis uestri, & ceruicem ue-
stram, ne inducetis amplius. Et altroue la diui-
na scrittura ammonendoci in nostra salute di-
ce, Laua a' malitia cor tuum Hierusalem, ut sal-
ua fias, & altroue, Conuertimini ad me in to-
to corde uestro, q̃ si nolueritis, & me ad iracu-
diam prouocaueritis, gladius deuorabit uos,
quia os domini locutum est. Et piu anchora
si dimostra l'ineestimabile misericordia di sua
diuina maestà uerso qual si uoglia peccatore
ilqual tornar uoglia alla cordial penitenza, &

E ij

confidenza di sua ben ignita, per quella diuina
 Ioel. 2. scrittura che dice, Conuertimini ad dominū
 deum uestrum, quia benignus, & misericors ē
 patiens, & multę misericordię, & placabilis su-
 per malitiā hominum. Si come apertamente,
 si uede ne la sentenza, laqual egli diede contro
 la Citrà di Niniuē, che si somergerebbe. Et nō
 dimeno nō guardo' alla sua diuina sentēza, ne
 all'honore, & uerità del suo Profeta Iona per
 usar clemenza, & misericordia cō quelli peni-
 tenti, iquali gli domādauano misericordia, ma
 Iona. 3. vidit Deus opera eorū, dice la scrittura, q̄ con-
 uersi sunt de uia sua mala, & misertus est domi-
 nus sup malitiā, quā locutus fuerat, ut faceret
 eis, & non fecit. Et nondimeno gli predestina-
 tori nō uogliono, che Dio sia benegno, & mi-
 sericordioso sopra di tutti, ma solamēte sopra
 psal. 144. dñs uniuersis, & miserationes eius sup omnia
 deu. 5 opera eius. Ipse est Deus fidelis custodiēs pactū
 & misericordiā diligētibus se, & iis qui custo-
 diūt mādāta eius. Del qual patto della diuina
 misericordia tutti potiamo partircipā, se noi
 ci uogliamo inclinare alla sua obediēza, come
 ef. 56. lo testifica q̄lla diuina scrittura che dice, Nō di-
 cat filius aduenę separatione separauit me do-
 minus a populo suo. Qui custodierint mādā

35
 ra mea, & elegerint quę ego uolui, dabo eis lo-
 cū indomo mea. Siche quātunq; noi ci trouia-
 mo col core duro nel bē operā, per il nostro,
 male, & dishonesto uiuere ci potiamo cōuertī-
 re, & tornare alla uera penitēza, & obediēza
 del suo. s. Euāgelio, & tornare in gratia, & sot-
 to la protectione di sua diuina maiestā. Immo
 siamo tutti ugualmēte ammoniti dalle diuine
 scritture, che uogliamo lassare la mala strada, e
 tornare in gratia di sua diuina maiestā, laqual
 nella sua gratia, & diuinitā ha promesso, senza
 alcuna eccectione di persone, dar la sua diuina
 indulgēza, & celesti promissioni a tutti q̄lli, i q̄
 li ex corde contrito gli domandarano miseri-
 cordia, & uorrano obedire al santo Euāgelio,
 testificandolo quella diuina scrittura, che di-
 ce, Conuertimini filii rebelles, & sanabo uer-
 Ier. 3. siones uestras. Et il nostro Saluatore ammo-
 nendoci alla certezza di sua paterna miseri-
 cordia diceua, Confide fili, remittuntur tibi
 Mat. peccata tua. Per la quale confidenza della
 9. bontā, & misericordia di esso Iddio, la Ca-
 nanea merito' essere annumerata fra gli altri
 uiui figliuoli de Iddio, il Latrone di udire
 quella lieta, & uerace uoce, laqual disse, Ho
 Luc. 23. die mecum eris in paradiso. Onde il suo
 Apostolo Pietro considerando la sua immen-

E iij

la bōra', & charita' diuina uerso qual si uoglia
peccatore, ilqual si conuertì ex corde, & si cō-
fida nella sua maiesta', nō si scōfido', come Frā
cesco spiera, della misericordia, & benignita
della diuina maiesta', quātunq; cō attestazione
di sua diuina maiesta' hauesse negato. Coram
hominibus quello diuin figliuolo, ilqual già
esso Iddio particolarmente gli haueua reuela-
to, auenga che essa uerita' per auanti, gli haues-
se detto, Qui negauerit me corā hominibus,
10. negabo, & ego eum coram patre meo, ma con-
fidandosi nella sua clemenza, & diuina miseri-
15. cordia con lacrime disse fra se stesso, Pater
peccaui coram te, & filio diuinitatis tue, iā non
sum dignus uocari amplius Apostolus tuus,
sed saltem fac me unum de mercenariis tuis.
Et tanto era certo della clemēza, & diuina mi-
sericordia di quello, che non si uolse priuare
del cōsortio delli altri Apostoli, & metterfi cō
Francesco Spiera nel numero delli reprobati,
ma continuamente staua con gli altri eletti di
esso Dio Apostoli. Doue uedēdo quella beni-
gnita, & clemenza del suo diuino Maestro la
contritione, & confidenza grāde del suo disce-
polo uerso la sua clemenza, & benignita fece
dire in uiuo conforto di Pietro, & certezza
della sua diuina misericordia à quelle honeste,

36
& credenti donne per il suo angelo dicite di- Mar.
scipulis eius, & Petro. Et tutto questo è à cō 16.
fidenza nostra nella sua diuina clemenza, ogni
uolta che noi cademo in qualche humāo pec-
cato, & ex corde ci pentiamo, & ci confidia-
mo nella sua diuina misericordia, tante uolte
dico, quante ex corde ci pētiamo, & abbraccia-
mo la sua bōra', & diuina misericordia, & cami-
namo nella obedēza del suo. S. Euāgelio. Hor'
adōcha se esso diuino Saluatore ricerca, & cō-
māda a' noi huomini fragili, & mortali, che re-
mettiamo nō sette uolte, ma tātē uolte sette le
offēsioni, lequali à noi sō fatte da nri offēsori,
mētre che loro cōnoscedo il suo errore ci do-
mandano perdono, quanto maggiormente
essa pietà, & misericordia diuina ci farà miseri-
cordia, & ci riceuera nella sua gratia, & nel nu-
mero de figliuoli, ogni uolta, che ex corde pen-
titi gli domanderemo misericordia delle no-
stre trāsgressioni? Sēza dubio alcuno ci abraz-
zara' nella sua gratia più uolontieri, & più uol-
te, che noi nō faremo cō li nri fratelli, dico più
uolontieri, & più uolte, ogni uolta che noi ex
corde corā Deo ci leuaremo dal peccato, & do-
mādaremo misericordia cō animo deliberato,
& disposto uoler uiuere, & caminar nella obe-
dienza del suo santo Euāgelio. Et di tutto que-

E iij

sto ne hauemo uiuo testimonio, & generale
promissione da sua diuina maieſta per quella
Eſa. 1. ſcrittura diuina, laqual dice, Lauamini, mun-
di eſtote, auferte malum cogitationū ueſtrarū
ab oculis meis, quieſcite ageſ peruerſe, diſcite
benefacere, ſubuenite oppreſſo, & uenite ar-
guite me, dicit dominus, quod ſi fuerint pec-
cata ueſtra, ut coccinū, quaſi nix dealbabūtur,
Eſ. 55. & ſi fuerint rubra ſicut uermiculus, quaſi lana
alba erunt. Et quella anchora che dice, Dere
linquat impius uiam ſuam, & uir iniquus co-
gitationes ſuas, & reuertatur ad dominū Deū
noſtrum, quoniam multus ē ad ignoſcendum.
Et āchora per quella Apoſtolica ſcrittura, che
1. Io. 2. dice, Si quis peccauerit (& poenituerit ſcilicet)
non confundatur, cum Francisco Spiera, nam
aduocatum habemus apud patrem Ieſū Chri-
ſtum. Ipſe eſt propiciatio pro peccatis noſtris,
& non pro noſtris tantum, ſed etiam pro to-
rius mundi. Siche ſecondo la prophetica, &
Apoſtolica dottrina ogni uolta che il Chriſtia-
no cade in qualche miſeria, & peccato, leuan-
doſi ex corde coram Deo da quello, con ani-
mo deliberato de non uolergli tornare piu,
ma caminare nella obediēza di ſua diuina
maieſta, gli fara' ſempre perdonato, & ſera'
riceuto in gratia di ſua diuina maieſta al diſ

37
petto, & confuſſione di Spiera, & de quelli,
iquali non vorrano pentirſe, ne confidarſe
nella ſua clemenza, & diuina indulgenza.
Quando il noſtro Saluatore diſſe, Qui nega- Mat.
gauerit me coram hominibus, negabo & ego 10.
eum coram patre meo, Lo diceua per quelli,
iquali, doppoi l'infuſione del ſuo ſanto Spiri-
rito, doue uano dare uiuo testimonio al mon-
do della ſua diuinita', & redentione Chriſtia-
na. Sicome doppoi l'infuſione del ſuo diui-
no ſpirito, non ſolamente gli ſuoi ueraciſſi-
mi testimoni lo confeſſauano, & publicamen-
te annontiauano coram hominibus ſenza hu-
mano timore, ma etiam, Ibant gaudentes a Act. 5
conſpectu concilii, quoniam digni habiti
ſunt pro nomine Ieſu contumeliam pati. Al-
hora Pietro non temeua le contumelie, ne
menazze mortali delli perfidi, & malegni
Giudei, ma con gran conſtantia, & auda-
tia, confeſſaua publicamente in mezo a gli
ſuoi mortali nemici il ſuo diuino Maeſtro,
laquale coſa egli non fece auanti una Ancil-
la per mancamento del ſanto ſpirito, della
nuoua regeneratione, & real ſanctificatio-
ne Chriſtiana, quantunque egli l'hauelle
connoſciuto per diuina reuelatione eſſere
uero figliuolo di ſua diuina maieſta; & quan

tunq; anchora il saluatore gli haueſſe detto,
Qui negauerit me coram homnibus, nega-
bo, & ego eum coram patre meo, ma falſa-
mente, & buggiardamente con ſolenne giu-
ramento, & atteſtatione di eſſo uerace Dio,
diſſe, non connoſcerlo non ſolamente per fi-
gliuolo de Iddio, come gliera ſtato reuelato
ma etiam quan'huomo diſſe, con atteſta-
tione di eſſo Dio, non lo conoſcere, & non
dimeno non ſi ſconfidò della miſericordia, &
benignita' di quello, come ha fatto il miſero
Francesco Spiera, ma cō lachrime di core piā-
ſe il ſuo peccato, & ſe confidò nella ineſtin-
guibile miſericordia, & diuina clemenza de
Iddio.

Q Vello che dice il Spiera, che Pietro ſi puo-
te ſaluare; perche egli era delli eletti, & p
che era delli eletti, Chriſto il riſguardo', & gli
dette la ſua gratia accioche ſi ſaluaffe, perche
era delli eletti. Queſto non puo' ſtare con quel
la ſententia, che il noſtro Saluator haueua det-
to, Qui negauerit me corā homnibus, negabo
et ego eū coram patre meo. Imperho che ſe es-
ſa uerita' promette negar auanti il ſuo padre
diuino colui, il quale il negarà lui coram homi-
nibus, come poteua, o' doueua più dare aiuto
al ſuo diſcepolo, dal qual lui era ſtato negato?

O che Chriſto e' verace o' no, ſe le uerace non
gli doueua dare aiuto per poterlo negare auā-
ti il padre ſuo, eſſendo ſtato lui da quel nega-
to con diuino giuramēto. Coram homnibus.
A queſto modo adoncha Spiera ha detto la
buggia che Chriſto riſguardo' Pietro, & gli
dette la ſua gratia, perche era delli eletti. La di-
uina ſcrittura non dice che Chriſto deſſe la ſua
gratia a Pietro, accioche ſi ſaluaffe eſſendo del-
li eletti, ma che ſentendoli lui negare con atte-
ſtatione del ſuo diuino padre, lo riſguardo, p
che egli haueua mentito, & per fargli conno-
ſcere eſſere accaduto tutto quello che lui gli
haueua predetto. Et ſe pur uogliamo, che q̄l
riſguardo' ſia ſtato una preueniente gratia in
aiuto di Pietro, parimente biſogna, che conce-
diamo, & fermamente confeſſiamo, Dio pre-
uenire con la ſua diuina gratia ciaſcuno pecca-
tore, & peccatrice, iquali cadeno in peccato, p
che appreſſo Dio nō gli è eccettione di perſo-
ſone. Et certamente la diuina gratia è general-
mēte in ſalute di ciaſcuno, purché noi gli obe-
diamo, & non la ſprezamo. Et queſta gratia
generale ciaſcun di noi l'eſperimenta, & ſente
in ſe ſteſſo auāti, & dipoi che ſi commette il
peccato, imperoche ciaſcuno in ſe ſi ſente ri-
mordere, & reprimere, a' non commettere il

peccato . Et doppoi che per la nostra prauita' l'habbiamo commesso contro la conscienza, & la diuina gratia, iterum essa conscienza e' commossa dalla diuina gratia, che uogliamo tornare a' penitenza, per poter cōseguir la sua diuina indulgēza, & Christiana redentione. Et sempre questa general gratia e' nella conscienza di ciascuno, ammonendoci, & stimolando ci al ben operare, & uiuere nella gratia, & obediēza di sua diuina maiesta', ma con la nostra prauita', & ingiustitia, & malignita' ostamo, & repugniamo alla diuina conscienza, laquale ci stimula, a' caminare per la uia delle uirtu' & in gratia di sua diuina maiesta'. Si che la colpa della nostra impenitenza, & del nostro uiuere nelle carnali, uolupta, & transgressioni della diuina uolonta' (per lequali faremo iustamente condannati nella morte seconda) nō e' per mancamento della gratia, & diuina uolonta', perche non uogli far gratia, & misericordia a' tutti, come iniquamente dicono gli predestinatori, ma per nostra ostinatione, & repugnanza, che noi facciamo alla gratia, & diuina misericordia . Et che tutti siamo sotto la diuina gratia, manifestamente lo dimostra quella diuina scrittura, che dice, Illuminat omnē hominem uenientem in hunc mundum. Tut-

104.1.

39
ti dice, siamo illuminati da quel sole de Giusti-
tia Iesu Christo . Et la causa della nostra perdi-
tione e' perche noi non uogliamo consentire,
ne obedire a' quello, che lui dentro ci illumina,
& ci insegna. Hor se Dio nella sua gratia,
& diuina clemenza, Solem suum oriri facit su-
per bonos, & malos, & pluit super iustos, Mat. 5
& iniustos a' sustentatione, & nutrimento del-
li corpi mortali de tutti gli figliuoli de Ada-
mo carnali, quanto maggiormente Dio nella
sua gratia, & diuina clemenza da la sua gra-
tia, & diuina illuminatione in salute di tutte
quelle anime, lequali descendeno dalla imma-
gine, & similitudine di sua diuina, & trina dei-
ta', Et se Dio nella sua gratia, & diuina clemē-
za ha uoluto redimere, & saluare con la sangui-
nosa morte del suo unigenito figliuolo Iesu
Christo esso autore del peccato, & occasione
de ogni nostro male, che fu' il nostro pri-
mo padre Adamo, quanto maggiormen-
te Iddio nella sua gratia, & diuina clemenza
ha uoluto saluare, & redimere gli figliuoli di
quello iquali non sono stati colpeuoli di quel
delitto, con la medema Christiana reden-
tione: O' temeraria, & nefanda, & maledet-
ta bestemia contro la diuina gratia, & pa-
terna charita', laquale impudicamente di-

cono gli predestinatori, non ha detto for-
fi apertamente l'Apostolo contro la falsa
Ro. 5. lor predestinazione, Et sicut in Adam omnes
moriuntur, sic, & in Christo omnes uiuifica-
buntur. Perche causa dicono costoro che la
morte, & redention di Iesu Christo non e sta-
ta per tutti? Adoncha piu potente e stato il
peccato de Adamo in condemnatione, che nō
e stata la gratia, & christiana redentione in sa-
lute de tutti noi? Ma ueramente, secondo la ue-
ra testimonianza, che ci danno, & ci testifican-
le diuine scritture, e stata piu grande la gratia,
& redention di Iesu Christo, che non e' stato
il peccato de Adamo. Imperoche Christo nō
solamente ci ha liberato dalla pena, et col-
pa del nostro primo padre Adamo, ma an-
chora da tutti gli nostri attuali, & mortali pec-
cati pur cō lo uogliamo obediū. Nel di tremē-
do del giusto giuditio de Iddio non ci lamen-
tremo della gratia di sua diuina maestà, ne
manco del peccato del nostro primo padre
Adamo per la nostra infernal dannatione, ma
ciascuno sarà iustamente giudicato, & condē-
nato nelle pene Eterne, per la loro impeniten-
za, & disobidenza del santo Euangelio, & re-
pugnanza fatta alla diuina gratia. Nunquid
Ro. 3. iniquus est Deus, qui infert iram, contro di

40
quelli, alliquali non ha uoluto dargli la sua gra-
tia, ne libero arbitrio di poter far bene? Abbit,
dice il santo Apostolo, contro la falsa openi-
ne de predestinatori. Alioquin quomodo
Deus iudicabit hunc mundum, & reddet uni-
cuiq; secundum opera sua? Sed secundum du-
ritiam tuam, & impoenitens cor thesaurizas
tibi iram in die ire, & reuelationis iusti iuditij
Ro. 2. Dei, qui reddet unicuiq; secundum opera sua.
FRancesco spiera dice, che Pietro si puote le-
uare, perche essendo delli eletti Christo il
risguardo, ma Caino e Giuda, iquali non era-
no delli eletti nō si potero saluare, perche Dio
(nō essendo quelli delli eletti) non gli risguar-
do' con la sua diuina gratia. Et le diuine scrit-
ture respondendo dicono, mentiris Francisce
in caput tuum, imperoche la diuina gratia nō
solamente lo risguardo, come dicono quella
hauer risguardato Pietro, ma esso Dio in per-
sona propria l'ando ad ammonire, & promet-
tergli la salute dicendogli auātī che egli amaz-
zasse il suo fratello, Quare iratus es? Non ne si
bene egeris recepies, si autem male statim in fo-
ribus peccatum aderit? Similmente anchora
il nostro Saluatore non solamente risguardo
Giuda, ma cō la propria bocca gli disse, Iu-
da osculo filium hominis tradis? immo p via Luc. 22

Mat.
26.

de menazze lo ammonetia, che non pigliasse sopra di se tanta infernal dannatione dicendo gli apertamente, Ve homini illi, per quem filius hominis tradetur, melius erat ei, si natus non fuisset homo ille. Et perche causa il nostro Salvatore respose a' Giuda, Tu dixisti, se non per farlo mouere a' compassione, & penitenza d'un tanto tradimento, che lui faceua al suo diuino, & santo maestro? Ma cosi Caino come Giuda sprezzando la diuina gratia, & le paterne ammonitioni, per adimplere le prauae, & maligne uolonta' loro sono stati giustamente da Dio maledetti, & dedicati ai fuochi eterni per la loro prauita, & repugnanza fatta alla diuina gratia, & paterne ammonitioni. Et non per mancamento di essa diuina gratia, & charita' paterna, perche non erano stati delli eletti come gli altri si come temerariamente ha detto Francesco Spiera, per escusation della sua desperatione, & infernal dannatione.

FRancesco Spiera dice hauer peccato in spirito santo, per hauer fatto contro quello che gli prohibeua di dentro esso spirito. Et questo ueramente e' un gran mendatio, perho che a quel modo non si pecca in spirito santo, come lui mendacemente ha detto. Ma e sta-

to un

41

to un peccato fatto contro conscienza, perche credendo lui quello, che faceva, fusse un negar Christo, & colui, il qual in tal modo nega Christo (secondo loro) non può uedere uita eterna, il suo spirito, & la sua conscienza l'amoneuano di dentro et gli diceuano, che non giurasse, & non sigillasse, & non era il spirito santo, come lui mendacemente dice essere stato. Era certo il suo proprio spirito, che gli diceua non fare, non seriuere, non sigillare. Perche lui per certo teneua, che quel seriuere, & sigillare fusse un negar Christo. Questa repugnanza di conscienza contro il mal fare ogn'uno di noi la sente per propria esperienza, auanti che facciamo il male altrimenti seguitarebbe, che tutti noi peccassimo in spirito santo, quando facessimo contro quella conscienza, & spirito, il quale ci persuade di dentro a non fare.

FRancesco Spiera dice, che doue Iob dice lamentandosi, Quare domine posuisti me contrarium tibi? & quando Dauid si duole, che Dio l'ha abbandonato nelle sue tribulationi, era no, dice, liberati allhora da questi assalti, ma lo diceuano per commemorare il stato periculofo, nel qual erano stati, & ne regratiuauo Dio. Ma questo e' un gran mendatio di Francesco Spiera, perho che quando Iob e' Dauid, & gli

Iob. 7

F

altri Profeti si lamentano, ueramente loro era
no in gran tribulatione, & in disgratia di sua
diuina maieſtà per le traſgreſſioni fatte a' quel
la, per le quali meritaſſano eſſere abandonati
dalla diuina gratia, & grauemente puniti (ec-
cettuado perho Iob) ſi come lo teſtifica il pro
feta, doue in prouocatione della ſua diui-
na miſericordia dice, *psal.* Vt quid domine Deus
73. repuliſti in finem, iratus eſt furor tuus ſuper
psal. oues paſcuæ tuæ: Et doue che dice, Vſq; quo
12. domine obliuiſceris me in finē, uſq; quo auer-
tis faciem tuam à me: Et doue anche uolendo
prouocare ſua diuina maieſtà a' miſericordia,
& per dono delle loro iniquità, per le quali era
no ſtati da eſſo Iddio abandonati, & ſcacciati,
psal. dice, Auertisti nos retrorſum poſt inimicos
43. noſtros, & qui oderunt nos diripiebant ſibi,
Nūc autem repuliſti, & contudiſti nos, & nō
egredieris in uirtutibus noſtris, dediſti nos tã-
quam oues eſcarum, & in gentibus diſperſiſti
nos. Poſuiſti nos opprobrium uicinis noſtris,
ſubſanationem, & deriſum iis, qui ſunt in cir-
cuitu noſtro. Exurge quare obdormis domi-
ne, exurge, & ne repellas in finē. ſi che egli
erano allhora in grandiffima anguſtia, & diſ-
gratia de Iddio. Et nondimeno, quantunque
ſe uedeſſero priui della diuina gratia, & ſotto

42
Pira, & diſgratia diuina, per le traſgreſſioni, et
malefici loro, non ſi ſconfidauano, ne ſi diſpe-
raſſano come Francesco ſpiera della infinita
bonta, & diuina miſericordia de Iddio, ma cō
uera penitenza, & parole ſuaui, & lamenteuo-
li cercauano placarlo, & farſi far gratia, & mi-
ſericordia, riſguardando al patto fidele de la
ſua diuina miſericordia. Si come ſi uede nell'o-
ratione che fa il ſuo Iſaia Profeta, doue che di-
ce, Vbi eſt zelus tuus, & fortitudo tua, multi-
tudo uiſcerum tuorum, & miſerationum tua-
rum? Super me forſitã cōtinuerūt, ſec. Tu enim
pater noſter, redemptor noſter, à ſeculo nomē
tuum. Quare errare feciſti nos domine de uiſ-
tuis? Induraſti cor noſtrum, ne timeremus te?
Conuertere propter ſeruos tuos tribus hære-
ditatis tuæ. Ecce tu iratus es, & peccauimus, *Eſa.*
in iſtis fuimus ſemper, & ſaluabimur. Abſcō- *63.*
diſti faciem tuam à nobis, & alliſti nos in ma-
nu iniquitatis noſtræ. Et nunc domine pater
noſter es tu, nos uero lutū, & fictor noſter tu,
& opera manū tuarum omnes nos ne irasca-
ris domine, ſatis, & ne ultra memineris iniqui-
tatis noſtræ. Ecce respice, populus tuus oēs
nos. Ciuitas ſancti tui facta eſt deſerta. Syon
deſerta facta eſt, Hieruſalem deſolata, domus
ſanctificationis noſtræ, & gloriæ noſtrę, ubi lau-
F ij

dauerūt te patres nostri, facta est in exestuationem ignis & omnia desiderabilia nra uersa sūt in ruinas. Nūquid super iis cōtinebis te dñe? Tacebis, & affliges nos uehementer? Et così anchor'hanno fatto tutti quelli credēti, & sperāti nella diuina bontà, & sua immensa misericordia, iquali, quantunque per i lor peccati caueuano nell'ira, & diuina disgratia, nō dimenon si poneuano nel numero delli reprobati, come ha fatto il pazzo Francesco Spiera, ma sempre si confidauano, & sperauano nella diuina clemenza, & paterna charità de Iddio reuocandolo a misericordia, & compassione cō la cordiale penitenza, & parole degne di compassione, sapendo loro per le diuine scritture di quello, & per propria esperienza, che Dio è fidele nel patto di misericordia, & clementissimo, & benigno a' far misericordia, & a' lassarsi prouocare a' Pietà, & clemenza uerso gli penitenti, & suoi inuocanti. Sicūt scriptum est. *psal.* Prope est dñs omnibus inuocantibus eū, *144.* omnibus inuocantibus eum in ueritate. Onde il nostro diuino saluatore uolendoci mostrār, quanto sia uerace, & benegno il suo eterno padre uerso ciascuno, che lo domanda, & inuoca per sua salute, dice, *Luc.* Quis ex uobis patrē petit *11.* panē, nunquid dabit illi scorpionem? Quot si

43
uos cū sitis mali, nostis bona data dare filiis uestris, quāto magis pater uester celestis dabit spūm bonū petentibus se? Et non dimeno gli predestinatori nō uogliono, che Dio sia clemente, & piatoso a' tutte le anime, lequali sono fatte all'immagine, & similitudine di sua diuina maestà. Qual padre è quel carnale, ilqual fusse tanto crudele, che gli bastasse il core di separare una parte de suoi legittimi figliuoli dalla sua heredità, & fargli tormentare d'altrui continuamente? Certo non se ne troueria, & nondimeno secondo la dottrina de protestanti uogliono, che essa clemenza, & diuina pietà habbia reprobato una parte de quelle anime, che lui ha fatto alla sua immagine, & diuina similitudine dalla sua celeste heredità nelli eterni tormēti, solū p la colpa del lor padre carnale. Et nō uogliono, che a patto alcuno qsti tali possano cōseguire misericordia da sua diuina maestà, quantunq; loro cō instantia, & lachrima la domādassero al lor padre benigno, & diuino. Cosa, che ueramēte nō farebbe un padre carnal cō un suo figliuolo, quādo egli gli facesse ū minimo segno di cōtritiōe. O quāto maggiormente q'llo diuino padre il q̄le p redētiōe, & salute d'lle sue aīe create, nō a' pdonato al suo pprio diuino figliolo? Si che se noi faremo cō
F iij

dennati nel fuoco eterno cō gli altri maligni spiriti, sera per mancamento, & colpa nostra propria, & non per mancamento della sua grazia, & diuina uolontà, come uogliono costoro. Immo' esso diuino padre, non solum per uia de benignità, & longanimità ci inuita, & aspetta tutti a' penitenza, per poterci far misericordia, & darci delli suoi celesti doni, ma anchora per uia de minacce ci ua tirando alla salute, & gratia di sua diuina maestà. Sicur scriptum est, Noli subtrahere uerbū, quod locutus sum tibi aduersus Israel, si forte audiant, & conuertantur unusquisque a' uia sua mala, & poeniteat me mali, quod cogitauī facere eis, propter malitiam studiorum eorum.

Iere. 26.
Iaco. 2.
Francesco Spiera seguitando dice, che doue l'Apostolo Giacobbo dice, Qui autem offenderit in uno, factus est omnium reus, Vol dire che tutti gli peccati che lui faceua auanti la sua Christiana negatione non gli erano imputati, ma doppoi la sua negatione tutti gli son stati redotti adosso. Et questo sentimento ueramente non e' quello dell'Apostolo. Per il che lui si dimostra sempre essere mendace, & falso interprete della diuina scrittura. Il senso dell'Apostolo Giacobbo in quel luogo e' questo, Cio e', se alcun di uoi offeruara' noue commā-

45
damenti, & ne lassara uno, nol uolendo offeruare, ueramente costui e' trasgressore di tutta la diuina legge, contrafacendo all'imperio de l'auttore di essa legge, perho che colui, ilquale ha comandato gli noue, parimente ha comandato gli dieci. Et colui, ilquale non offerua i dieci, e' trasgressore della legge di sua diuina maestà. Et questo diceua il santo Apostolo, per quelli, iquali non uoleuano offeruare intieramente tutti gli precetti di sua diuina maestà, ma una parte. Et per questo l'Apostolo ha detto, Qui autem offenderit in uno, cio e' in uno pracepto, factus est omnium reus, & non al senso, che gli da Francesco Spiera. Ilquale seguitando dice, che gli eletti, quantunque cadano, non puono perire, allegando quella diuina scrittura che dice, Si ceciderit, non collidetur, dicendo che quella diuina scrittura parla delli eletti, & questo e' suo mendacio. Impero che quella diuina scrittura parla de uno huomo giusto, & di Dio timorato, ilqual camina nella uia delli diuini comandamenti, per il che stano nell'amore, & protectione, & aiuto di sua diuina maestà, delqual diuino amore, protectione, & aiuto ogniuno puo' partecipare obedendo, & offeruando i suoi diuini comandamenti, & non gli eletti solamente di France

psal. 36.
P iiiij

fco Spiera, ilquale in confusione, & infernale
desperatione delli altri protestanti, & di qlli, i q
li seguiterano la lor falsa dottrina, ha p instiga
tion diabolica detto, Dio p me ha uoluto di
mostrare, quāto gli dispiace il peccato della ne
gatione, & dio mī fa uedere, & sentire una co
sa tale per uostro esempio. Et più dice, mo
stra Dio uendetta al mondo sopra di me in
perpetuo esempio di uoi altri, & tutto e' a' vo
stro esempio, & ui ammonisco, non ui la fat
te così dolce, come l'ho fatto io, & state co
stanti a' confessarlo, & deffenderlo fino alla
morte, Non credete chel negare Christo sia
solamente, quando uoi serī auanti il giudice,
come fui chiamato io, ma uoi negate Christo
ogni uolta, che consentite o' con parole, o' cō
la propria persona, a' culti, iquali non sianove
ri, non ce differenza negar Christo, o' spōta
neamente, o' sforzatamente, & altre simile dia
bolice parole, & malegne, & uenenose per sua
fioni, lequali lo malegno, & astuto nemico del
l'humana natura faceua dire, & persuadere p
quello suo mendace membro Francesco Spie
ra, per confusione, & infernal desperatione
de infinito numero de quelli, iquali sono del
la dottrina de protestanti, masime de quelli i
quali sono per la Italia, Franza, & altri luoghi,

45
& regni, iquali si reggono, & gouernano sot
to l'ordine, & rito della Romana Chiesa. Et ac
cio che lo nemico infernale reporrassē una
gran uittoria di questa dottrina, laqual lui ha
fatto publicare per Francesco Spiera, gli Rab
bini, & maestri loro l'hanno aprobatā, & con
firmata, & anchora battezzata per dottrina ve
ra del figliuolo de Dio, dicendo a' despera
tione delli altri, iquali sono della loro ope
nione, Agnoscant omnes hanc doctrinam
(Spieræ scilicet) esse doctrinam filii Dei, quā
tantopere odit, ex agitatque mundus, quando
quidem tā seuera exempla eduntur in iis, qui
semel cognitam quocumq; modo deseruerūt,
& abnegarunt. Hor su secondo la dottrina di
Francesco Spiera aprobatā, & addimādāta dalli
dottori, & maestri della prestataria, dottrina
del figliuol di Dio, tutti qlli, i quali cōsentino
o' cō fatti o' cō la propria persona a' culti non
ueri, uengono a' negar Christo come lui, & ne
gando Christo, sono nel medesimo giuditio,
& reprobatione che lui. Et tutti qlli, iquali p
paura delle pene corporali si sono publicamē
te retrattati dell'openioni de' protestanti, &
hanno accettato quelle della Romana Chie
sa forzatamente, nō uolendo, come ha fatto
lui, sono parimente delli reprobati, & da Dio

maledetti, per hauer negato Christo come lui.
O quanto gran numero de preti e' frati huomini, & d'one, i quali sono dell'openione de prestanti nascosti in diuerse reggioni, & paesi della dottrina Romana, che per timore de non essere presi, & maltrattati dall'inquisitori, consentino con parole, & con le proprie persone a' culti, & sacramenti reputati da lor stessi falsi, et abomineuoli apresso Dio, & soi santi? Adocha, secondo la dottrina di Spiera confirmata dalli soi mendaci maestri, tutti sono delli reprobati negando lor Christo in quel modo. Senza dubbio alcuno egli sono delli reprobati secondo la dottrina, & confessione loro. Adoque tutti quelli, iquali per paura, & pene corporali si sono parimente come Spiera, retrattati non uolendo, sono delli reprobati, & non puono hauer piu misericordia, hauendo negato Christo. Veramente secondo la dottrina loro, tutti sono nella medema dannatione, & infernale reprobatione, che e' Francesco Spiera hauendo loro negato Christo, come lui, & tanto piu, perche lui dice, che all'ultimo se ne accorgerano, quantunque al presente non si sentino con quella durezza di cuore, & desperatione come si sente lui, uolendo dire, che se ben il suo giuditio e' manifesto, &

46
l'altrui occulto, non importa, impero che tutti similmente hanno da essere giudicati, & nelli eterni tormenti cruciati, tutti quelli dico, iquali consentino o con parole, o con la propria persona a' Culti non ueri. Et tutti quelli, iquali per timore contro il suo uolere accettano le cose della Romana Chiesa, ilche e' un negar Christo secondo la lor openione. La grade admiratione de cosi pericolosa, & desperata dottrina noi ueramente non la pigliamo da colui, il quale era dalli demoni posseduto, & gouernato, ma dalli suoi maestri, & dottori, iquali l'hanno accettata, & approbata, stampata, & fuori mandata, per dottrina del uiuo figliuolo de Dio, facendoci credere, & per certo tenere, che quel medemo malegno spirito, il quale l'ha fatta pronontiare per Francesco Spiera, habbia etiamdio sospinto quelli ad accettarla, a stamparla, & fuori mandarla, in desperatione, & confusione infernale di quelli, iquali sono della loro openione in diuersi regni, & stati, sotto l'ordine, & costumi della Romana Chiesa. Ma si come il malegno spirito ha pensato in loro, & de infiniti altri desperatione far pronontiare, approbare, stampare, & publicare simile fallace, & pestifera dottrina. Così anchora il benegno, & ueridico spi-

Ro. io

rito di Iesu Christo ha uoluto per me suo minimo seruo in salute delle anime loro, & zelo del suo diuin' honore, & uerita' Christiana scoprire la fallacia dell'inimico infernale, & penitus destruere simile mendace dottrina, & predestinatione loro, accioche ogniuno possi consolarli, & sperar nella misericordia, & charita' paterna di sua diuina maiesta', appresso la cui gratia, & misericordia non e' eccezione di persone, ma come dice il sant' Apostolo, Diues est in misericordia in omnes, & super omnes qui inuocant illum, & obediunt eius imperio.

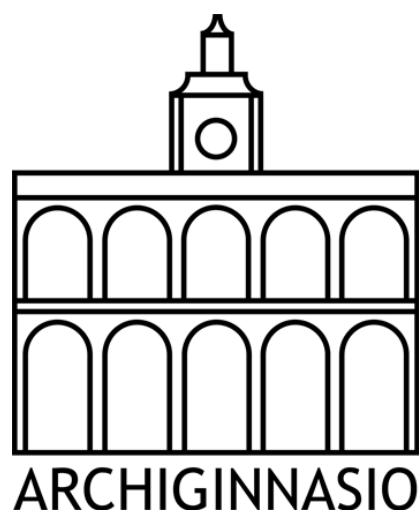
LE charita' uŕe, e' tutto il mōdo sapiano, che alli preposti, & Rettori ordinari della christiana religione se appartiene prouedere, & cō ogni diuin timore, & sūma diligētia definir cō autoritā delle diuine scritture, tutte le cose, le quali accadeno in essa christiana religione. Et nō e' lecito ad ogniuno da se farlo, ne al popolo, ne anchor a ministro alcuno di esso. S. Euāgelio, ma simile puissioe, & deffinitione si appartēgono solamēte all'ordinari, & rettori legittimi di essa christiana religioe. Et al popolo, & a ministri del .S. Euāgelio s'appartiene intimare a quelli le cose mal fatte, lequali accadeno i essa christiana religione. Et glie' anchor lecito pregar,

47

& finalmēte cōstrēgere essi pposti & finalment ri a' decidere, & prouedere alle cose che accadeno a' essa Christiana religione. Sicche all'ordinari appartiene prouedere, & con ogni uerita' delle diuine scritture decidere, & deffinire, & alli Christiani, & ministri del santo Euangelio appartien' intimare a' quelli le cose mal fatte, che accadeno, & lor sentino, e' uede no cōtro la uerita' di essa uerace dottrina christiana. Si come apertamente si uede essere stati simili ordini offeruari da quelli santi, & di Dio timorati Christiani, & ministri del santo Euangelio i quali, erano in Antiochia, alquali, siccome ci testifica l'Apostolica scrittura, essendogli predicato da certi Pseudo Apostoli giudei, che se nō si circūcideuano, a' patto alcuno, nō si potrebbero saluare, & quātunq fossero alla presentia Paolo, & Barnaba ministri del santo Euangelio, & uerita' christiana a' contradire, & repugnare alla falsita, & mendacio di quelli, i quali gli predicauano la Mosacha circoncisione, come cosa necessaria alla salute loro, nondimeno non uolsero altrimenti decidere, ne deffinire da se, ma, dice la scrittura, Statuerunt, ut ascenderent Paulus, & Barnabas, & quiddam alij ex illis ad Apostolos, & præsbyteros in

Act.

15.



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Epistola di Georgio Siculo seruo fidele di Iesu Christo alli cittadini di Riua di Trento contra il mendatio di Francesco Spiera, & falsa dottrina di protestanti. - In Bologna : per Anselmo Giaccarello, 1550. - 127, [1] carte ; 8°. ((Marca sul frontespizio (Z493 con motto). - Corsivo, romano. - Segnatura: A-Q⁸ (bianca carta Q8). - Iniziale xilografiche

Collocazione 3. Z. VI. 24

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2877891T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode\)](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it